LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 13 Marzo 1915 — ROMA — Sabato 13 Marzo 1915 — Num. 72

GRANDE SPEDIZIONE ANGLO-FRANCO-RUSSA CONTRO COSTANTINOPOLI

L'intervento greco non voluto dalla Russia - Mutamento di situazione in Bulgaria?

La situazione

Più che di fatti compiuti, oggi si ha ragione di parlare di eventualità, di carattere politico militare, che si vanno profilando nell'orizzonte. Andranno esse determinandosi e [illegible]ificandosi, o dilegueranno in breve come nubi di estate?

Per questo riguardo richiamiamo la attenzione dei lettori ad informazioni speciali, provenienti da Londra, da Sofia e da Atene, che oggi pubblichiamo. Da Londra veniamo a sapere che l'azione navale del forzamento dei Dardanelli, sarà accompagnata da una spedizione militare di mole tale, da superare di assai le necessità immediate e particolari del forzamento stesso. Si tratterebbe di una spedizione anglo-francese che viene dal sud, ed il nerbo della quale sarà dato da un corpo speciale francese, già pronto nell'Africa del Nord, e dalle truppe inglesi ed australiane che hanno invano atteso il grande colpo annunciato dai Turco-Tedeschi contro il canale di Suez e contro l'Egitto. Ormai, col sopravvenire della primavera, i cui calori rendono insuperabile il deserto Sinaico, qualunque preoccupazione di un colpo di mano da quella parte sembra scomparsa, dopo l'unico tentativo, così miserevolmente inadeguato e fallito. Gli Anglo-Francesi calcolano di portare sulla scena dei Dardanelli almeno 150 mila uomini. La Russia alla sua volta prepara Corpi di spedizione ad Odessa e Sebastopoli, per un effettivo di 200 mila uomini: sarebbero quindi 350 mila uomini contro i 250 mila turchi concentrati da quella parte.

Ma l'Intesa, con questa grandiosa azione navale e militare nei Dardanelli e contro Costantinopoli, mira non al semplice successo locale, sia pure importantissimo; ma oltre assai. Essa mira a rompere in proprio favore l'equilibrio di incertezze e titubanze mantenutosi finora nei Balcani, ed a travolgere la Bulgaria, che finora era stata il massimo ostacolo ad un'azione balcanica. E per questo riguardo richiamiamo l'attenzione su un nostro telegramma da Salonicco, che fa intravedere la possibilità, e forse anzi la probabilità di un rapido mutamento di spiriti in quel paese. I disastri patiti dalla flotta turca nel Mar Nero, con la messa fuori d'azione del *Goeben* e della *Breslau* su cui tanto si contava; il passaggio continuo di navi russe di fronte ai porti bulgari, ed infine l'inizio della grande impresa contro gli Stretti sembra abbiano risvegliata la Bulgaria al senso, sia di nuovi pericoli, sia di nuove convenienze. Torna forse la Bulgaria a sognare di portare la sua frontiera verso Ciatalgia? O crede opportuno di prendere posizione, perchè le sorti di Costantinopoli non sieno decise senza il suo intervento? La situazione da questa parte non tarderà a schiarirsi.

Per ciò che riguarda la questione di Costantinopoli, va preso in considerazione un nostro importantissimo telegramma da Atene, dal quale risulterebbe che la mancata cooperazione della Grecia fosse dovuta ad opposizione della Russia, che non vedeva di buon occhio l'entrata in azione di uno Stato che sull'antica Bisanzio ha sempre avuto esplicite ambizioni.

Rientrando nella sfera più propria delle cose militari, dobbiamo notare che anche per la situazione nella Polonia, le notizie di carattere preventivo prendono oggi il sopravvento su quelle dei fatti compiuti.

Un telegramma da Pietrogrado segnala infatti la concentrazione di grandi forze tedesche nella regione di Corjele e di Prasnycz, con l'arrivo di nuove formazioni dall'interno della Germania. Secondo questo telegramma privato, i competenti militari russi prevedono che i Tedeschi condurranno da questa parte una offesa tenacissima, con lo scopo di impadronirsi del nodo di cinque linee ferroviarie di quella regione, e forzare il passaggio della Vistola e di aprirsi un passaggio su Varsavia dalla riva destra. L'opinione di questi competenti è però che questo piano incontrerà una grandissima resistenza da parte del Comando russo.

Con questo telegramma si accordano notizie raccolte dai giornali inglesi. Questi affermano che una nuova grande battaglia si sta preparando in una specie di quadrilatero, limitato al nord dalla frontiera prussiana, ad ovest dalla linea ferroviaria di Mlava, a sud dal Narew e ad est dal fiume Bobr. Treni tedeschi numerosissimi scaricano in questo settore giorno e notte nuove truppe provenienti dall'interno della Germania, o spostate dalle regioni di [illegible] di Augustow, dove l'offensiva tedesca è stata abbandonata. Essi starebbero insomma creando un grosso esercito centrale, di non meno di 500 mila uomini, nella regione di Corjele, per provocare la battaglia decisiva su questo settore.

I Russi, come mostrano già queste informazioni, hanno piena coscienza di quanto il nemico sta preparando, ed oppongono concentrazione a concentrazione.

Alla nota ufficiale tedesca sulle operazioni dello Champagne, sulla quale richiamammo l'attenzione ieri, i Francesi oppongono oggi una nota ufficiale per conto proprio.

Le due versioni si accordano perfettamente nell'affermare che il lungo, tenace sforzo francese da quella parte, aveva anche lo scopo di esercitare una influenza indiretta su gli altri campi di battaglia, sino a quello dei laghi Masuri, col trattenere ed impegnare truppe tedesche; ma sono in assoluta opposizione riguardo al modo con cui l'azione si è svolta, alle perdite subite ed ai risultati.

I Tedeschi affermano che contro la concentrazione francese essi opposero poche forze; i Francesi invece indicano cinque o sei corpi portati dai Tedeschi in azione. I Tedeschi riconoscono di avere subite gravi perdite, almeno quindicimila uomini, affermando però che quelle del nemico furono tre volte superiori; i Francesi dichiarano che le proprie perdite furono relativamente assai scarse. Infine i Tedeschi dichiarano che i risultati di terreno guadagnati dai Francesi non hanno nessuna importanza; mentre i Francesi ritorcono di essersi assicurati posizioni dominanti, di grande valore per l'ulteriore sviluppo delle operazioni da quella parte.

Va infine segnalato un successo notevole guadagnato dagli Inglesi nelle Fiandre, con l'occupazione di tutto un gruppo di trincee nemiche, e la cattura di settecento prigionieri.

La spedizione militare nei Dardanelli

350.000 anglo-franco-russi

LONDRA, 12.

Sono in grado di darvi importanti informazioni sul modo con cui si svolgerà l'azione militare della Triplice Intesa per l'occupazione dei Dardanelli e di Costantinopoli.

Questa azione sarà assai più ampia che non si sia finora pensato, ed avrà per scopo di risolvere completamente la situazione nella Turchia europea e nei Balcani. Si è compresa la necessità, non solo di coordinare un'azione militare a quella navale per il forzamento degli Stretti; ma di portare alla Turchia un colpo definitivo. Ad arrivare a ciò apparvero subito indispensabili grosse forze, per potere aver ragione delle forze ottomane concentrate in Tracia, nella penisola di Gallipoli e nei dintorni di Costantinopoli, e che sommano a 250 mila uomini. Contro di essi verranno portati da 150 a 200 mila franco-inglesi. I francesi che prenderanno parte alla spedizione sono già concentrati nell'Africa del Nord. Ad essi si aggiungeranno truppe inglesi ed australiane, che saranno tratte dall'Egitto, dove non c'è più bisogno di grosse guarnigioni, dopo il miserevole fallimento, superiore ad ogni aspettativa, dell'impresa turco-tedesca contro il Canale di Suez; tanto più che con l'avvento della stagione calda che rende impassabile il deserto Sinaico, non si ha più da temere una sorpresa da questa parte.

Il terzo e maggiore contingente lo porteranno però i russi, che stanno organizzando tra Odessa e Sebastopoli un corpo di spedizione di 200 mila uomini, che saranno sbarcati a nord-ovest del Bosforo in tre o quattro riprese. La spedizione russa sarà fortemente appoggiata dalla flotta del Mar Nero, la quale ha mutato ultimamente gran parte del suo armamento invecchiato, a mezzo di cannoni forniti alla Russia dal Giappone.

Il generale D'Amade comanderà il corpo francese ai Dardanelli

PARIGI, 11.

Il corpo di spedizione concentrato nell'Africa del Nord è composto in parte di truppe e tiragliatori algerini forniti da questa regione ed in parte da truppe venute dalla metropoli. Questo corpo è stato posto agli ordini del generale D'Amade, indicato a questo comando dalla sua esperienza delle spedizioni in regioni lontane.

Il generale D'Amade ha tra l'altro seguito al Transwaal le operazioni dell'esercito inglese.

Una parte del corpo di spedizione è attualmente in viaggio per il Levante, ove raggiungerà le forze navali già in azione e il contingente inviato dall'Egitto dagli alleati.

40,000 Australiani e Indiani concentrati ad Alessandria

NAPOLI, 12.

Ieri sera da Alessandria d'Egitto giunse il piroscafo «Orione». In Alessandria si è concentrato in questi giorni un corpo d'esercito di quarantamila uomini fra australiani e indiani, che prossimamente partirà per i Dardanelli. Nel porto di Alessandria sono ormeggiati parecchi trasporti e due navi-ospedale. In città, molti edifici sono trasformati in nosocomi. Giorni sono arrivarono ad Alessandria profughi dall'Asia Minore, in buona parte ebrei, che sono riusciti a fuggire imbarcandosi su velieri. Essi riferiscono che a Smirne, a Giaffa e a Beyruth regna il più vivo panico, temendosi, specie in queste due ultime città, [illegible] da parte delle flotte alleate.

I presidii turchi sono anche demoralizzati e qualche governatore sarebbe pronto, dopo un simulacro di resistenza, a trattare la resa.

Smirne campo trincerato

ATENE, 12.

Rahmi bey, vali di Smirne, ha fatto diramare un comunicato nel quale si dice che, in caso di attacco delle città da parte delle navi alleate, Smirne sarebbe trasformata in campo trincerato. Egli invita quindi la popolazione per prudenza a lasciare la città per recarsi nell'interno, ove verranno prese tutte le misure per la sua sicurezza. I Consoli hanno chiesto che, se ne sarà il caso, venga costituita una zona neutra.

Il vali si è riservato di rispondere.

Dissensi nel gabinetto turco

Le critiche condizioni a Costantinopoli

MILANO, 12.

Il Corriere della Sera *riceve da Bucarest in data 10:*

Da qualche giorno i treni provenienti da Costantinopoli arrivano carichi di profughi. Negli alberghi di Bucarest non si trova più una sola camera disponibile in causa dell'enorme affluenza dei rifugiati. Persona arrivata oggi da Costantinopoli reputa che gravi dissensi sono sorti da qualche tempo fra Talaat bey e Enver pascià. Il Ministro dell'Interno si rifiuta di ricevere il Ministro della Guerra.

La Banca imperiale ottomana, la Deutsche Bank e la Deusche Orient Bank le sole che dallo scoppio della guerra facessero ancora qualche affare, hanno vuotato le casseforti mandando tutto il loro stok d'oro e buona parte dei valori a Brussa.

L'incrociatore Goeben è sempre in riparazione ed appena le flotte degli Alleati riuscissero a minacciare da vicino il Corno d'Oro il Governo ottomano ha deciso di affondare il Goeben ed il Breslau ritenendo inattuabile il divisamento di spedirli a Costanza perchè fossero disarmati. A Costantinopoli corre anche la voce di una possibile deposizione dell'attuale Sultano.

Continua attraverso la Bessarabia, la Moldavia l'esodo dei tedeschi e degli austriaci che i russi hanno espulsi da Varsavia e da altre città della Polonia. Ne arrivano ogni giorno a centinaia e Jassy ne è inondata.

L'Inghilterra favorirà la soluzione del problema balcanico

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni, interrogato sulla questione di sapere se la Francia, la Russia e la Gran Brettagna hanno proposto alla Serbia la cessione immediata alla Bulgaria di alcune parti della Macedonia allo scopo di stabilire una base per la cooperazione degli Stati balcanici, Sir Edward Grey dichiara che le tre Potenze rimangono come sempre pronte a favorire una soluzione soddisfacente e durevole della questione balcanica e che i tre Governi coglieranno tutte le occasioni per agire in questo senso.

La verità sulla caduta di Venizelos

La Russia si è opposta all'intervento della Grecia

ATENE, 11.

L'opinione pubblica e i circoli diplomatici ateniesi sono ancora sotto la impressione delle ragioni che hanno determinato la caduta del Venizelos, ragioni che mano mano che si chiariscono appaiono sempre più gravi.

L'opposizione della Russia e l'opera della Francia

La rivelazione del giorno, in proposito, che suscita le più vive discussioni è quella fatta dalla Nea Imera, giornale fino a ieri sostenitore di Venizelos, e che pubblica una informazione impressionante, a cui si annette un grande valore poichè è — a quanto si afferma — ispirata da un alto personaggio assai vicino a Re Costantino. L'articolo della Nea Imera *cerca di provare che il Venizelos non aveva avuto assicurazioni bastevoli da tutti i componenti dell'Intesa circa i vantaggi positivi che sarebbero derivati alla Grecia dal suo intervento accanto dei tre Alleati. La Nea Imera afferma addirittura in caratteri cubitali che «la Russia dichiarò al Governo francese che considerava inutile la collaborazione greca per il forzamento dei Dardanelli e la spedizione contro Costantinopoli,* poichè l'intervento greco potrebbe invece creare delle difficoltà».

Dopo aver dato questa sensazionale notizia la Nea Imera aggiunge: «La Francia fino a poco prima era disposta ad appoggiare la domanda greca di intervenire contro la Turchia, a condizione di dichiarare contemporaneamente la guerra alla Germania e all'Austria, e mettendo a disposizione degli Alleati tutte le forze di terra e di mare della Grecia, e di inviare truppe in qualsiasi punto della Turchia fosse stato giudicato opportuno dagli Alleati.» Il giornale, sempre a lettere cubitali, conclude: «Davanti all'opposizione della Russia, che avanzava il pretesto dell'opinione pubblica russa ostile a un intervento greco, la Francia parve rinunziare a qualsiasi idea di una collaborazione greca.»

La questione del patriarcato

Queste rivelazioni di fatto, che la Nea Imera «sfida chiunque a contestare» risultano anche a una mia inchiesta assolutamente corrispondente a verità, e portano perciò una grande luce nella situazione definitivamente chiarendo le ragioni della crisi greca. La ostilità dichiarata della Russia a un intervento greco nei Dardanelli e nella questione di Costantinopoli trova la sua spiegazione nella persistente secolare aspirazione dell'ellenismo verso Costantinopoli, aspirazioni integrantisi sopratutto nella questione del patriarcato e della protezione degli ortodossi e nell'esercizio del culto ortodosso che i greci vogliono devoluto al patriarca greco risiedente al Fanar, mentre i Russi rivendicano al Santo Sinodo che trasporterebbero a Santa Sofia. La lotta fra le due gerarchie è secolare, e si riaccende ora vivissima tra le due opinioni pubbliche, determinando l'attuale irriducibile ostilità e diffidenze.

Il generale Pau ad Atene

Le rivelazioni suddette circa quel che la Francia — prima dell'opposizione russa — aveva posto come condizione dell'intervento greco che Venizelos pare avesse direttamente e di iniziativa domandato, sarebbero anche confermate dalle ragioni strategiche esposte in Consiglio reale dal capo dello Stato Maggiore, e che cioè la Grecia non avrebbe potuto partecipare alla spedizione contro la Turchia senza compromettere la sua sicurezza in Macedonia, contro un eventuale attacco bulgaro. A questo proposito si afferma che al passaggio del generale Pau da Atene fu tenuto un Consiglio in Atene, in presenza dello stesso generale francese, circa l'opportunità di un aiuto da dare alla Serbia. Il generale Pau avrebbe approvata l'opinione del colonnello Metaxà dello Stato Maggiore, che con la carta strategica in mano avrebbe provato davanti anche al Venizelos e al ministro Deville che assisteva alla riunione, che la Grecia non avrebbe potuto, senza lasciare esposta la Macedonia orientale, aiutare la sua alleata.

Le ragioni di Venizelos

A tutte queste ragioni di fatto i fautori del Venizelos oppongono una serie d'altre ragioni d'ordine più specialmente morale: La Patris il grande giornale che più che mai oggi difende la politica venizeliana, risponde: «Nulla s'ottiene senza sacrifizi. L'Inghilterra in primo luogo, e in secondo luogo la Francia, non si sarebbero sobbarcate a un intervento greco contro la Turchia, per i begli occhi della Grecia».

E la Patris cita Bismark e Cavour che osarono. E il giornale venizeliano fa finalmente rilevare il grande interesse dell'Inghilterra sopratutto a non vedere installarsi nel Mediterraneo un'altra grande Potenza rivale! Infine il giornale mette in evidenza, che si deve appunto all'ordine di Venizelos, di gettarsi nell'arena, senza accordi preliminari, nella prima guerra balcanica, seguita poi dalla seconda più feconda, se la Grecia in un batter d'occhio si vide raddoppiata di territorio e di popolazione. Le stesse esitanze si fecero giorno allora presso alcuni avversari della politica audace del Venizelos, circa la partecipazione greca nelle guerre balcaniche, le quali devono i loro benefici risultati all'audacia e all'aver lasciato da parte il calcolo e all'aver sperato piuttosto alla fortuna, confortata dal grande coefficiente di una mente elevata che la sappia domare».

Venizelos all'opposizione?

Vi confermo infine quel che ieri ebbi a telegrafarvi circa la facoltà che Gunaris, accettando di comporre il nuovo Gabinetto, ebbe dal Re, di sciogliere, al caso, la Camera, e di chiamare il popolo alle urne. Aggiungo a questo — e in conferma di questo — che Venizelos, rompendo il suo riserbo, ha dichiarato che non appoggerà nessun Gabinetto che si discosti dalla sua politica. E, sempre a maggiore conferma, si riferisce da taluni la intenzione del nuovo Presidente, nel primo momento, di non completare il suo Ministero, ma di lasciarvi due posti vuoti da essere affidati a due titolari scelti tra i deputati che manderanno al Parlamento le nuove popolazioni recentemente venute sotto la Grecia: intenzione che dimostrava il proposito o per lo meno la facoltà di fare le nuove elezioni generali.

La Camera greca aggiornata

ATENE, 12.

Il Giornale Ufficiale *pubblicherà stasera un Decreto reale che aggiorna ad un mese i lavori della Camera.*

Si crede che allo scadere di questo termine la Camera sarà sciolta e si procederà a nuove elezioni legislative.

Domani sarà promulgato un decreto che sanziona un prestito di quaranta milioni di dracme con la Banca Nazionale.

La politica di Gounaris

PARIGI, 12.

Si ha da Atene che la stampa ateniese, compresi i giornali partigiani di Venizelos, è stata unanime nell'approvare la scelta fatta dal Re, affidando nelle difficili circostanze attuali le redini del Governo a Gounaris, di cui tutti riconoscono gli alti meriti, lo spirito metodico e la perfetta dirittura di carattere, qualità alle quali ieri anche Venizelos rendeva omaggio.

E' stato chiesto a Gounaris di pronunciare qualche parola sulle grandi linee della sua condotta avvenire, e Gounaris ha detto che la politica di neutralità di cui parla la dichiarazione ministeriale sarà compresa ed esercitata esattamente nello stesso modo nel quale la intendeva il precedente Gabinetto, senza sentire ostilità per nessuno. La Francia non avrà nessuna occasione di lagnarsi della Grecia, che da parte sua spera e conta sempre in tutte le circostanze sul benevolo concorso di questi. Fedeli alla nostra alleanza con la Serbia — ha concluso Gounaris — noi continueremo la nostra perfetta intesa con la Romania in una politica vigilante senza provocazioni.

Armamenti e novità politiche in Bulgaria

Il ritorno del sig. Ghenadieff

SALONICCO, 11.

Posso trasmettervi alcune interessanti notizie, che mi pervengono da Dedeagatch, sulla situazione bulgara.

In questi giorni in tutti gli ambienti balcanici si è parlato di notevoli preparativi militari bulgari. Secondo le mie informazioni, dagli importanti movimenti di truppe stanno infatti avvenendo sovratutto nella Bulgaria meridionale e più precisamente nella zona di confine Filippopoli-Starazagora-Tirnovo Seymen.

Nei circoli politici di Sofia quest'attività militare è stata oggetto di vivi commenti. Ma, a chi ha chiesto informazioni in proposito, dagli ambienti competenti è stato risposto che nulla di anormale si deve ravvisare in codesti movimenti di truppe. Si è lasciato anzi intendere che, a causa della guerra non essendosi fatte l'anno scorso le grandi manovre d'autunno, può darsi che lo Stato Maggiore bulgaro mediti di preparare, per questa primavera, se non delle vere e proprie grandi manovre, almeno delle importanti esercitazioni per mantenere il allenamento l'esercito.

Ma, essendo notorio l'estremo riserbo che regna in Bulgaria in materia diplomatico-militare, è ovvio che queste spiegazioni si prestano a molte interpretazioni tanto più che anche negli ambienti popolari e provinciali di Bulgaria, fino ad oggi silenziosi e raccolti, incomincia a notarsi una sensibile preoccupazione poichè s'intuisce da ciascuno che l'ora critica per la neutralità bulgara è giunta. L'eco delle cannonate ai Dardanelli, il frequente passaggio di navi russe avanti ai porti bulgari più vicini al Bosforo e la crisi ellenica scuotono profondamente l'opinione pubblica.

Si attende come imminente non già una crisi di Gabinetto, ma un rimpasto ministeriale.

Domani sera giungerà a Sofia il signor Ghenadieff. Si crede che egli, dopo il suo viaggio in Europa, debba portare importanti elementi per imprimere una direttiva netta alla politica bulgara che tende ormai, dopo gli ondeggiamenti dei mesi di neutralità, alle realizzazioni definitive.

Si dà per certo che il sig. Ghenadieff entrerà a far parte del nuovo Gabinetto Radoslavoff, ma non col portafoglio degli Affari Esteri. Non si esclude che nel nuovo Gabinetto possano entrare anche alcuni «leaders» dell'Opposizione, ciò che darebbe al Gabinetto stesso un carattere di Ministero di concentrazione nazionale.

Nelle Legazioni di Sofia il lavorio diplomatico è intenso. Si ha l'impressione che l'estrema attività che stanno spiegando i Ministri della Intesa sia basata su elementi nuovi e presenti con seria probabilità di riuscita.

Il Re, che fino a qualche mese fa si era lasciato e ostentava una completa inattività, si occupa ora nuovamente e manifestamente della politica estera bulgara. Negli ambienti responsabili si dichiara che la situazione bulgara, quale si è andata creando attraverso i mesi di attiva neutralità e in confronto con gli avvenimenti europei, autorizza ormai all'ottimismo per l'avvenire.

X.

Incertezze in Bulgaria

LONDRA, 12.

Il corrispondente del *Times* nei Balcani telegrafa da Sofia:

«La situazione è critica. Si segue con vivo interesse lo svolgimento delle operazioni contro i Dardanelli. In alcuni circoli si esprime anche il timore che la Bulgaria possa essere esposta all'attacco dei vicini in caso si decidesse ad una azione in Tracia. Questo timore sembra però infondato. La soluzione finale della crisi di Atene, è attesa con grande interesse e si prevede prossimo il ritorno di Venizelos al potere.»

Altro sommergibile tedesco perduto?

LONDRA, 12.

Sembra che un altro sommergibile tedesco sia stato affondato fin dal 23 febbraio. In quel giorno il battello a vapore Hashie giunse a Tyne. Il capitano narra che due giorni prima a 105 miglia dalla costa mentre era intento a pescare, l'equipaggio scorse il periscopio di un sommergibile che si avvicinava alla nave. Ad un tratto il sommergibile tentò di passare sotto la chiglia del battello ma fu evidente che esso andò a battere contro le gomene che legano gli arnesi da pesca alla nave, poichè l'equipaggio avvertì un forte strappo e poco dopo lo scafo del sommergibile comparve a galla sul fianco opposto della nave a circa 150 metri di distanza. Esso era voltato sul fianco o capovolto e dopo poco disparve.

Ieri al largo di Cherbourg nel pomeriggio fu veduto un sommergibile.

Un sottomarino tedesco che non colpisce un vapore inglese

LONDRA, 12.

Il Lloyd pubblica un dispaccio da Liverpool il quale dice che il vapore di cabotaggio Helen ha scorto un sottomarino tedesco a nord-nord-ovest di Barra.

Il sottomarino ha lanciato una torpedine che è passata a 20 yards dall'Helen.

Un carico di trifoglio sequestrato

AMSTERDAM, 12.

Secondo il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* il vapore olandese *Minister Tak*, che si recava da Harlingen ad Hull è stato sequestrato.

Il suo carico conteneva semi di trifoglio, la cui esportazione è vietata.

Una nave ospedale inglese

PORTOFERRAIO, 12, ore 11.15.

Proveniente da Salonicco giunse la nave ospedaliera britannica *Erin*, che sbarcò al Pireo 30 dame della Croce Rossa inglese ed ora si dirige a Marsiglia.

La furiosa battaglia nella Champagne

La nebbia disturba le operazioni sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Una densa nebbia ha molto disturbato le operazioni su diversi punti del fronte.

In Belgio una squadriglia inglese ha bombardato Westende con successo.

Nel settore di Ypres abbiamo respinto due attacchi presso Zandwoorde.

Nella regione di Neuwe Chapelle l'esercito inglese ha respinto due contrattacchi. Le perdite del nemico sono considerevoli.

In Champagne abbiamo nella serata di mercoledì realizzato progressi sensibili nella foresta ad ovest di Perthes, ove abbiamo preso piede cinque giorni or sono. Il nemico vi si è difeso con accanimento. Malgrado un violentissimo bombardamento e parecchi contrattacchi, abbiamo mantenuto i nostri guadagni.

Nell'Argonne, nella regione del Four de Paris e di Bolante, abbiamo, durante i combattimenti precedentemente riferiti, preso un lanciabombe e una mitragliatrice.

Nei Vosgi abbiamo respinto un contrattacco al Reichsackerkopf.

Il reparto indiano alla battaglia di Neuvechapelle

Il comunicato inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale dice: Il Quarto Corpo di esercito ed il corpo indiano hanno effettuato ieri un'avanzata di circa 1200 metri in profondità, su un fronte di 3000 metri, impadronendosi di tutte le trincee e delle posizioni intermedie. I corpi che si trovavano alla loro destra ed alla loro sinistra parteciparono anch'essi al combattimento. Furono presi oltre 700 prigionieri.

Gli aviatori inglesi hanno dato prova di grande attività riuscendo a distruggere in alcuni punti la ferrovia fra Courtrai e Menin.

Questo comunicato ufficiale si riferisce probabilmente alla parte presa dalle truppe indiane nell'azione di Neuvechapelle, menzionata nel comunicato francese di ieri sera.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 11 corrente:

Teatro occidentale: Un aviatore inglese ha gettato bombe su Menin riuscendo soltanto ad uccidere sette belgi e a ferirne dieci.

Gli inglesi hanno attaccato ieri le nostre posizioni presso Neuchatel e sono penetrati in taluni punti nel villaggio. Il combattimento continua ancora. Una punta offensiva inglese presso Givenchy è stata respinta.

I Francesi hanno diretto in Champagne due attacchi contro il piccolo bosco ad est di Souain dal quale erano stati ricacciuti l'altro ieri. I due attacchi sono stati respinti con perdite sanguinose per l'avversario.

I combattimenti per il possesso del Reichsackerkopf nei Vosgi sono stati ripresi ieri.

Il rapporto francese sulle operazioni nella Champagne

PARIGI, 11.

(Ufficiale). — Le operazioni che si svolgono in Champagne da parecchie settimane hanno raggiunto completamente lo scopo loro assegnato.

Questo aveva un doppio carattere: locale e generale. I risultati locali si riassumono in un progresso continuo. Il nostro guadagno rappresenta un fronte di sette chilometri di lunghezza su due o tre chilometri di profondità.

Confrontando la nostra situazione attuale con quella della fine di dicembre, noi siamo ora padroni di una linea di alture che offrono una base favorevole per nuovi attacchi.

Le perdite tedesche sono assai elevate. Due reggimenti della Guardia sono stati quasi annientati. La seconda e la quinta compagnia del secondo reggimento della Guardia non esistono più. La prima, la sesta e la settima compagnia del secondo reggimento sono fuse in una sola. Gli effettivi nemici variano da quattro a cinque corpi e mezzo. Abbiamo trovato sul fronte diecimila cadaveri tedeschi, abbiamo fatto duemila prigionieri appartenenti a cinque corpi diversi, abbiamo preso due aeroplani e molte mitragliatrici.

Il morale dei prigionieri è assai depresso. Si sono verificati casi di pazzia nelle truppe tedesche obbligate a tenersi nelle trincee, costruite man mano che noi progredivamo.

Quanto al risultato generale lo scopo essenziale delle operazione in Champagne dopo il 16 febbraio era di tenere impegnato il maggior numero possibile di forze tedesche, di far consumare un grande numero di munizioni e di impedire al nemico ogni trasporto di truppe in Russia. Questo scopo fu completamente raggiunto.

I Tedeschi avevano in Champagne al 16 febbraio sentodiciannove battaglioni, trentun squadroni, sessantaquattro batterie da campagna e venti batterie pesanti. Dal 10 febbraio al 10 marzo i Tedeschi vi trasportarono altri venti battaglioni, di cui sei della Guardia e un reggimento di artiglieria da campagna ossia gli effettivi di un corpo d'armata.

Malgrado questi sforzi i Tedeschi non riuscirono a riprendere il vantaggio, ma furono nella impossibilità di trasportare le loro truppe in Russia. Così fu facilitato il brillante successo riportato dal 25 febbraio al 3 marzo dai Russi (ritirata precipitosa dei Tedeschi, cattura di diecimila prigionieri, di numerosi cannoni e di mitragliatrici). Una notevole parte dei Tedeschi inviata in Champagne dal 10 febbraio al 10 marzo provenivano dalla regione del nord ove gli Inglesi il 10 marzo riportarono un successo. Così si affermò una volta ancora a beneficio degli Alleati la stretta solidarietà delle operazioni.

In un comunicato del 10 marzo lo Stato Maggiore tedesco non ha potuto evitare di riconoscerlo e fa le seguenti confessioni:

Prima confessione: Il comunicato confessa che la nostra azione in Champagne è cominciata al momento del successo tedesco nei Laghi Masuriani, ma esso omette di raggiungere ciò che tutti sanno e cioè che a partire dal 25 febbraio tale successo dei Tedeschi in Russia si è cambiato in un evidente insuccesso.

Seconda confessione: Lo stesso comunicato pretende che l'esercito tedesco non abbia impegnato in Champagne che due deboli divisioni, ma esso menziona la presenza di due comandanti di corpo d'armata, del colonnello generale Einem, più di due battaglioni della Guardia (venuti dal nord) e di altre unità chiamate in loro soccorso.

Terza confessione: Il comunicato dice che lo esercito tedesco ha perduto più uomini in Champagne che nella battaglia dei Laghi Masuriani. Nei Laghi Masuriani vi erano quattordici corpi di armata tedeschi e tredici divisioni di cavalleria. Per quanto reali siano stati i nostri successi in Champagne ci sarebbe stato difficile infliggere a due deboli divisioni perdite più gravi di quelle subite in Russia dai quattordici corpi di armata. Se le perdite tedesche in Champagne sono state così gravi come pretende lo Stato Maggiore, ciò si deve al fatto che vi erano là non due divisioni ma più di sedici. E' noto del resto che noi abbiamo fatto in Champagne prigionieri appartenenti a cinque corpi d'armata diversi. Ciò tronca la questione.

In riassunto, la nostra azione nella Champagne: 1° è stata un seguito ininterrotto di successi locali che a noi non è costato che perdite relativamente lievi e pochissimi prigionieri; 2° ha inflitto al nemico perdite enormi superiori a quelle subite da esso in Russia nello stesso momento; 3° li ha costretti a concentrare su questo punto del fronte cinque corpi di armata e a sprecarvi una grande quantità di munizioni; 4° ha aiutato i brillanti successi riportati dai Russi e dagli Inglesi; 5° ha indotto lo Stato Maggiore tedesco a fornire spiegazioni che costituiscono una confessione.

Un episodio della lotta

La presa del fortino di Beausejour

PARIGI, 12.

Il rapporto interno ad un episodio della lotta nella Champagne mette in rilievo il carattere accanito delle ultime operazioni. Dal 16 febbraio, dice il rapporto, è impegnata nella Champagne un'azione viva ed ininterrotta di cui i comunicati tedeschi hanno segnalate le fasi e lo sviluppo. La violentissima pressione esercitata sulle linee nemiche ha costretto i tedeschi ad impegnare su questo punto del fronte numerose forze tratte dalle riserve di altri settori, ed a fare un largo gettito di munizioni. Questi continui combattimenti che hanno decimato parecchie delle migliori unità dell'esercito tedesco, hanno impedito ai nemici di trasportare truppe e proiettili verso la frontiera orientale.

La presa di Beausejour

Fra i numerosi fatti d'arme quello della presa del fortino di Beausejour non è certo il meno brillante. La fanteria coloniale a cui spetta l'onore dell'impresa ha dato prova di un ardore e di uno spirito di sacrificio degni delle sue gloriose tradizioni. A nord della fattoria di Beausejour su una cresta fra due burroni la posizione tedesca che i francesi avevano soprannominato il fortino era costituita da un insieme di trincee scaglionate in profondità. Al saliente era organizzato un vero piccolo forte e dinanzi due linee di trincee scaglionate sul pendio dell'altipiano presentavano un tiro di fucileria a piani sovrapposti. Lunghi cunicoli mettevano in comunicazione la parte posteriore del fortino con un inestricabile labirinto di trincee. Un primo attacco fu diretto contro il fortino da un battaglione di fanteria coloniale il 22 febbraio.

Dopo un intenso lavoro preparatorio dell'artiglieria le compagnie penetrarono d'assalto nella prima linea di trincee del saliente. Il nemico tentò di respingerle coprendole di bombe e di granate. Sei contrattacchi, dei quali alcuni violentissimi, vennero lanciati contro le nostre linee, ma i tedeschi dovettero indietreggiare con gravi perdite. Verso mezzanotte attaccarono di nuovo in formazione serrata, ma il nostro fuoco in pochi istanti distrusse l'effettivo di un battaglione. All'alba noi occupavamo sempre le trincee conquistate e ci preparavamo ad estendere i nostri progressi quando il nemico lanciò sulle due trincee del saliente un attacco di estrema violenza. I tedeschi avanzavano urlando e lanciando granate, ma i coloniali accolsero la valanga nemica con eroico coraggio ed imperterrita resistenza.

Gli eroi della giornata

Il tenente Raynal balzato sul parapetto della trincea esortava i suoi uomini ad imitarlo ed a lanciarsi alla carica. Ben presto rimase ferito gravemente ad un occhio ed al ventre, ma continuò a dirigere la difesa fino a quando cadde sfinito. Il sottotenente Cazeau riuscì a balzare sul parapetto dopo avere fatto sbarrare un cunicolo dove pose a guardia alcuni uomini scelti, poi si lanciò alla carica con un plotone; ma fatti pochi passi fu trapassato da parte a parte da un proiettile e stramazzò al suolo. Allora fattosi sollevare da un soldato si fece portare in prima linea di fronte al nemico e mentre la mitraglia infuriava tutto intorno incitava i suoi uomini cantando ad alta voce: « Morire per la Patria, ecco il più bel destino! » Ma lo sbarramento del cunicolo sta per cedere, i superstiti battono in ritirata; il tenente Cazeau non può più parlare ed i suoi uomini lo credono morto. Un soldato trascina allora il corpo inerte tirandolo per i piedi per più di 300 metri sotto il grandinare della mitraglia, riuscendo a portarlo nelle trincee francesi. Dal cunicolo i tedeschi giungono numerosi alla baionetta ma non trovano di fronte che un soldato e gli gridano: Arrenditi! Il soldato è solo, tutti i suoi compagni sono caduti. Per tutta risposta imbraccia il fucile prendendo di mira i nemici ed a breve distanza con un fuoco accelerato ne uccide sei in pochi istanti. Ferito al braccio destro da una baionetta in un violento corpo a corpo con un suo avversario, lo uccide e riesce a ferire gravemente un ufficiale il quale gli spacca la testa con una sciabolata, sicchè cade a terra esanime.

Il capitano Poirier vuole portarsi innanzi, ma una scheggia di granata lo colpisce e lo precipita bocconi al suolo. Rialzatosi, in uno scatto di energia, il capitano afferra il fucile e si difende a colpi di calcio e di baionetta uccidendo parecchi nemici. I tedeschi si avanzano in massa da ogni parte impedendo a quel pugno di eroici soldati di riprendere il loro capitano. Le mitragliatrici che si trovano nel fortino sono state frantumate dalle granate eccetto una che un sergente benchè gravemente ferito riesce a trasportare sulle spalle.

Il tenente Lelong comandante una delle sezioni di mitragliatrici già ferito, vista perduta la posizione estrae la rivoltella e grida ai soldati: « Ecco come muore un ufficiale francese! » Indi si precipita sui tedeschi e ne uccide parecchi finchè cade crivellato di ferite. Gli ultimi superstiti battono in ritirata.

La ripresa della posizione

Il 27 febbraio due battaglioni di fanteria coloniale ritornarono all'attacco dopo una violentissima preparazione di artiglieria. Uno dei battaglioni conquistò d'assalto una delle trincee del saliente. I difensori vennero uccisi a colpi di baionetta e la posizione fu immediatamente posta in stato di difesa. L'altro battaglione traversando la trincea di prima linea prese posto nella seconda e potè anche raggiungere la terza linea. Subì però gravi perdite. La lotta era stata aspra accanita come lo dimostrano i cumuli di cadaveri tedeschi nelle trincee. Al cadere della notte i contro attacchi tedeschi si succedono ininterrotti; quattro ritorni offensivi sono respinti con l'aiuto della artiglieria. Parte delle trincee sono seminate di cadaveri nemici. Dinanzi a questo campo di morte i tedeschi esitano ed al bagliore dei razzi che essi vanno lanciando tratto tratto si vedono i loro ufficiali e graduati colpire i soldati minacciandoli con la rivoltella per farli avanzare. Una compagnia di fanteria di linea viene mandata a rinforzare e sostenere un battaglione impegnato, e riceve l'ordine di controattaccare per trattenere il nemico. Vedendo la fanteria partire per l'assalto i coloniali che stanno lavorando per demolire il cunicolo della trincea si slanciano insieme con essi. Molti non si curano nemmeno di prendere le armi, si precipitano innanzi con le zappe ed i picconi caricando i tedeschi. Il nemico ripiega. La fucileria, che aveva durato tutta la notte, il mattino si fa più debole. I tedeschi rinunciano a tornare di nuovo all'assalto e lasciano cadere sui nostri soldati molte bombe e granate minacciando un bombardamento sistematico di tutte le posizioni.

Il fuoco dell'artiglieria tedesca raggiunge un'intensità spaventosa. I proiettili di grosso calibro piovono sulle trincee e sui cunicoli facendo numerose vittime. I soldati dichiarano agli ufficiali: Moriremo tutti qui con voi. Basta questo risoluto atteggiamento dei francesi per impedire ai tedeschi di uscire dai cunicoli dove attendono appostati con la baionetta in alto che noi sgombriamo le nostre posizioni. A notte fatta il bombardamento cessa. Il nemico non osa più contrattaccare. Il fortino è nelle nostre mani.

Controffensiva tedesca in Fiandra?

LONDRA, 12.

Secondo notizie che giungono da fonte olandese sembrerebbe che i Tedeschi vogliano rispondere all'offensiva nelle Fiandre occidentali. Il corrispondente da Rotterdam del Daily Telegraph segnala l'arrivo quotidiano di truppe dall'Est che dopo una tappa a Bruges proseguono parte per il fronte dell'Iser e parte per quello di Ypres.

Lo scambio dei prigionieri civili fra Germania ed Inghilterra

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario per gli Affari Esteri annunzia che per deferenza al desiderio espresso dal Papa il Governo tedesco ha accettato lo scambio reciproco dei prigionieri civili invalidi.

Un deputato domanda se a causa della analogia degli interessi futuri fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, il Governo inglese può ottenere dalla Francia e dalla Russia la comunicazione dei termini dell'Alleanza franco-russa, affinchè il popolo inglese conosca la portata degli impegni ai quali la nazione deve far fronte.

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri risponde che gli impegni del Governo inglese sono quelli dell'alleanza conclusa con la Francia e con la Russia il 5 settembre, che vennero pubblicati e che bastano all'obbiettivo della guerra. La questione relativa ad altri impegni, accennata dal deputato interrogante, che possano essere assunti dall'Inghilterra, potrà essere presa in considerazione quando la pressione della guerra sarà diminuita e vi sarà tempo per studiare questa ed altre questioni.

Proibizione di relazioni commerciali fra i belligeranti

PARIGI, 11.

La Camera dei deputati ha votato una legge che proibisce ai cittadini francesi ogni relazione commerciale con la Germania e con l'Austria-Ungheria.

Caillaux ha assistito ad una parte della seduta.

Violenta irritazione nord-americana contro la Germania

LONDRA, 12.

Si ha da Washington: La distruzione della nave William P. Frey *provoca una profonda emozione nei circoli ufficiali. A prima vista, in attesa dei rapporti ufficiali, si ritiene che se il* William P. Frey *trasportava soltanto grano, il* Prinz Eitel Friedrich *non aveva il diritto di affondarla.*

Il Presidente Wilson, intervistato, ha dichiarato che è stata prescritta una rigorosa inchiesta e che la sua linea di condotta verrà basata sulle conclusioni di essa.

L'Evening Sun *di New York dichiara che la distruzione del* William P. Frey *è un oltraggio alla neutralità americana. Il giornale consiglia i cittadini degli Stati Uniti ad essere pazienti e ad aver fiducia nei provvedimenti che verranno presi per la tutela dei loro diritti.*

I giornali hanno da Longbeach (California):

Un armatore del William P. Frey *ha annunciato che domanderà al Governo degli Stati Uniti che venga processato per pirateria il* Prinz Eitel. *Egli chiede pure che si facciano rimostranze assai vive alla Germania.*

La guerra russo-austro-tedesca

Si combatte nei Carpazi malgrado la neve

Il comunicato austriaco

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi mezzogiorno, dice:

„I settori di terreno e le linee di alture conquistate negli ultimi combattimenti nella Polonia russa e sul fronte della Galizia ad ovest vicino a Gorlice e a sud di Gorlice sono in nostro fermo possesso. Tutti i tentativi del nemico per riprendere qualche punto sono falliti.

Una nuova forte nevicata nei Carpazi ha molto imbarazzato l'attività di combattimento. Malgrado queste sfavorevoli condizioni di tempo, i combattimenti su numerose parti del fronte sono continuati. L'avversario, forte di parecchie compagnie, è stato respinto nel tentativo di conquistare una altura. Due ufficiali e trecentocinquanta uomini russi sono stati respinti con perdite per l'aggressore. Durante l'inseguimento delle forze nemiche respinte davanti a noi a nord di Nadworna abbiamo fatto altri duecentosessanta prigionieri.

Sul resto di questo fronte e in Bucovina calma.

Gli austriaci respinti nei Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Fra il Niemen e la Vistola si sono impegnati il 10 corrente combattimenti di estrema tenacia nella regione di Symno, nelle valli di Omuleff e di Orjitz e in direzione di Prasnysz.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun cambiamento.

Nei Carpazi tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti presso Gorlice; abbiamo contrattaccato ed annientato elementi austriaci che avevano tentato, dopo un infruttuoso attacco notturno, di trincerarsi dinanzi al nostro fronte.

Nella Galizia orientale, al sud di Nijnieff, abbiamo respinto i Tedeschi.

Tentativo a sud di Augustow fallito dai Russi

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Teatro orientale: Ad ovest di Sereje abbiamo fatto prigionieri seicento russi ed abbiamo preso tre cannoni e due mitragliatrici.

Un nuovo tentativo dei Russi di sfondare le nostre linee a sud di Augustow è terminato con l'annientamento delle truppe russe ivi spiegate.

Siamo riusciti vittoriosi nei combattimenti a nord-ovest di Ostrolenka. I Russi hanno lasciato in nostro potere sei ufficiali e novecento uomini ed otto mitragliatrici.

I nostri attacchi a nord ed a nord-ovest di Prasnysz hanno fatto nuovi progressi. In un combattimento a nord-ovest di Nowo Miasto abbiamo fatto nuovamente 1600 prigionieri.

La nuova grande battaglia alla frontiera della Prussia Orientale

LONDRA, 12.

Una nuova grande battaglia si sta combattendo alla frontiera meridionale della Prussia orientale. Il nuovo campo d'azione è costituito dal quadrilatero limitato a nord dalla frontiera, ad ovest dalla linea ferroviaria che corre da Mlava verso sud a sud-est e ad est dai fiumi Narew e Bobr. Treni carichi di truppe tedesche sono avviati di continuo verso questa regione dall'interno della Germania. Altri corpi vengono in loro aiuto dalle regioni di Grodno e di Augustow dove è stata abbandonata l'offensiva. Sembra probabile che i tedeschi mirino a creare un grande esercito centrale intorno a Coriele sperando di mantenere i russi assai impegnati su entrambi i fianchi nelle regioni di Ossowiez e di Sierpc. Probabilmente i Tedeschi avrebbero bisogno di chiamare rinforzi considerevoli dal teatro occidentale per proseguire in questa campagna, dato che le nuove formazioni sono state assai provate durante l'ultima quindicina.

Secondo il corrispondente del Daily Mail *da Pietrogrado nella battaglia sono già impegnati oltre un milione di uomini e il loro numero cresce ogni giorno di più. Questa battaglia dimostrerà al massimo grado le virtù dei comandanti e la resistenza delle truppe da ambo i lati. In generale si suppone che la mira di Hindenburg sia quella di cercare l'esercito russo e di invitarlo ad una prova definitiva.*

I Tedeschi per aprirsi la via di Varsavia

PIETROGRADO, 12.

Si ritiene che la concentrazione di grandi forze tedesche nella regione di Ahorjde e di Prasnysz e l'offensiva tenace del nemico in questa regione dimostrino che i tedeschi annettono a tale operazione una grandissima importanza.

Essi cercherebbero d'impossessarsi del nodo di cinque linee ferroviarie e di forzare il passaggio della Vistola per aprirsi una via verso Varsavia lungo la riva destra.

Nei circoli competenti si crede che questo piano incontrerà una grande resistenza da parte del generalissimo russo.

Le operazioni nel Caucaso secondo il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato del Quartier Generale in data 10 marzo dice:

1. Nel Caucaso, nelle vicinanze di Artwin, un nostro distaccamento ha respinto un attacco russo ed ha fatto un certo numero di prigionieri, prendendo una mitragliatrice;

2. Il 7 marzo abbiamo respinto un attacco nemico contro le colline di Balykli ad ovest di Artwin ed abbiamo occupato le trincee nemiche. Le perdite russe in questo combattimento sono state di 150 morti, fra cui sette ufficiali;

3. Oggi due corazzate hanno bombardato senza efficacia Seddul Bahr e Kum Kalè a lunghissimi intervalli;

4. A Smirne l'8 marzo una nave spazza-mine avvicinandosi alla linea delle torpedini urtò in una mina ed affondò. Il bombardamento della flotta nemica contro i forti di Smirne, durato un'ora, è stato senza risultato. Gli idro-aeroplani nemici che si dirigevano verso i forti furono costretti ad allontanarsi in seguito al fuoco delle nostre batterie.

Le navi affondate dal "Prinz Eitel,,

NEW YORK, (senza data)

L'incrociatore ausiliario tedesco *Prinz Eitel Friedrich* è entrato a New Port News in Virginia, con la probabile intenzione di rifornirsi di carbone. Esso avrebbe anche, a quanto si crede, bisogno di riparazioni. E' possibile che l'incrociatore venga trattenuto dalle autorità.

Il capitano Kiene, che comandava il *William P. Frey*, si trova fra i prigionieri del *Prinz Eitel Friedrich*. Egli ha spiegato che la sua nave, che è americana, aveva unicamente del grano come carico e nondimeno, dopo che i marinai erano stati raccolti, i Tedeschi fissarono una bomba di dinamite alla chiglia e la fecero esplodere, dichiarando che il grano era contrabbando.

I funzionari delle Dogane di New Port News credono che l'incrociatore ausiliario *Prinz Eitel Friedrich* sarà trattenuto.

Il comandante dell'Arsenale navale di Norfolk, vicino a New Port News ha fatto conoscere agli ingegneri di Washington che secondo gli ingegneri, le riparazioni del *Prinz Eitel Friedrich* esigeranno una o due settimane. Il capitano però ritiene che tali riparazioni richiederanno maggior tempo perchè il timone, le eliche e le macchine ausiliarie dovranno essere riparate e bisognerà mettere il *Prinz Eitel Friedrich* in bacino di raddobbo.

Le caldaie sono pure in cattivo stato e occorrono all'incrociatore 1500 tonnellate di carbone.

L'Ufficio della neutralità ha raccomandato che si permetta al *Prinz Eitel Friedrich* di effettuare le riparazioni che sono necessarie per renderlo atto a riprendere il mare. Tali riparazioni sarebbero fatte sotto la sorveglianza delle autorità navali americane.

Le autorità di Washington attendono i rapporti ufficiali riguardo alla distruzione del *William P. Frey*, prima di formulare una opinione, ma ammettono che la perdita di esso sembra a prima vista avere il carattere di un atto antiamichevole di natura tale da dovere essere oggetto di negoziati diplomatici.

NEW PORT NEWS, 12.

Oltre le otto navi che il capitano del *Prinz Eitel Friedrich* ha riconosciuto di avere affondate, sembra che la nave tedesca ne abbia affondate nel Pacifico altre tre, i cui equipaggi son stati sbarcati in diversi porti, e cioè il vapore inglese *Charcas* la barca inglese *Kildanton* e la barca francese *Jean*. Questa portava tremila tonnellate di carbone.

Il *Prinz Eitel Friedrich* ha portato la *Jean* all'isola di Pasqua, ed ha trasbordato nelle sue stive il carbone di questa. Esso ha fatto poi saltare la barca francese.

Il capitano del *Prinz Eitel Friedrich* ha ricevuto una comunicazione delle autorità portuali che indica in termini formali quale è il limite dei suoi diritti riguardo alle riparazioni, in virtù della Convenzione dell'Aja del 1906.

Una dichiarazione firmata sarà richiesta al capitano riguardo alle circostanze che hanno accompagnato la distruzione del *William P. Frey*.

L'addetto navale tedesco Boyed è arrivato da Washington e si è recato a bordo del *Prinz Eitel Friedrich*. Il capitano di questa nave ha formalmente dichiarato che, se non gli si dà il tempo di effettuare le riparazioni necessarie, egli tenterà egualmente di continuare il suo viaggio. Il *Prinz Eitel Friedrich* si è recato penosamente fino all'arsenale per entrare nel bacino di raddobbo.

Le autorità americane del controllo della emigrazione hanno giudicato che oltre settanta passeggeri del *Floride* sono « non desiderabili » e hanno perciò vietato loro l'entrata negli Stati Uniti. Questi passeggeri resteranno a bordo del *Prinz Eitel*, finchè il rappresentante del loro Governo non se ne occupi.

Notizie egiziane e ateniesi

PARIGI, 12.

Il *Daily Mail*, edizione parigina, riceve sulle operazioni della flotta franco-inglese nei Dardanelli e sulla ripercussione che questa azione ha nel mondo orientale, numerose informazioni.

Un telegramma da Cairo dice: « Passeggeri giunti dalla Siria dicono che le autorità turche hanno annunciato che le flotte alleate stanno attaccando i Dardanelli, e che la Turchia potrebbe essere costretta a sgombrarli. Ciò non deve recare nessun allarme perchè i Turchi sgombreranno gli Stretti solamente per ragioni strategiche e vi ritorneranno più tardi vittoriosi ».

Il corrispondente da Atene del *Daily Mail* telegrafa: « Sono autorizzato a smentire tutte le voci che sono state messe in giro intorno all'azione delle torpediniere e delle cannoniere turche che intralcerebbero l'azione della flotta alleata. La verità è che finora nessuna resistenza vi è stata da parte della flotta turca. Sono anche in grado di smentire la voce che duemila uomini sbarcati siano stati annientati dai turchi.

Confermo la notizia che l'incrociatore *Goeben* è fuori combattimento. Esso ha una larga falla al fianco e il suo armamento secondario è stato smontato e trasportato nei forti dei Dardanelli. ».

Le domande del Giappone alla Cina e l'atteggiamento inglese

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Primrose, rispondendo ad una interrogazione, dice che le domande formulate dal Giappone alla Cina si dividono in due categorie, la più importante delle quali riguarda la soluzione di questioni pendenti da anni. L'altra categoria di domande, meno importante, consiste nel tentativo di far precisare l'atteggiamento della Cina nel caso in cui il Giappone formulasse alcune domande alla Germania alla fine della guerra. Ciò può essere considerato come un fatto che non viola i termini del trattato firmato dagli alleati, il quale dichiara che nessuno formulerà domande prima della fine della guerra.

In generale il Governo inglese non solleva alcuna obiezione contro la espansione degli interessi giapponesi in Cina, purchè tale espansione non leda gli interessi britannici. Il Governo inglese ha ammesso che questa limitazione non si applichi alle questioni della Cina riguardanti la ferrovia sud-mancese. E' impossibile dare particolari sulle domande del Giappone perchè esse sono state comunicate confidenzialmente; ma il Governo farà del suo meglio per tutelare gli interessi del commercio in Cina.

LA GRAVE SITUAZIONE AL MESSICO

Gli Stati Uniti intervengono?

LONDRA, 11.

Il Daily Telegraph riceve da Washington: La situazione messicana preoccupa il governo. Wilson ha detto che egli ha date istruzioni al ministro americano Silliman di presentare a Carranza una nota in cui è detto che gli Stati Uniti attendono che egli prenda le misure necessarie per proteggere tutti gli abitanti di Città di Messico.

Il Presidente ha ordinato che due navi da guerra dei porti dell'Atlantico si rechino a Vera Cruz per tenersi ivi pronte. La risposta che si avrà da Silliman determinerà il corso futuro degli avvenimenti. Questa decisione è stata presa in una conferenza tra alcuni membri del governo, gli ambasciatori inglese e brasiliano e due ministri del sud america. Le navi americane inviate a Messico sono la corrazzata Georgia e l'incrociatore corazzato Washington. Esse raggiungeranno lo stazionario americano a Vera Cruz. Un comunicato ufficiale aggiunge che il Governo americano si dispone ad inviare all'occorrenza altre navi per accrescere il significato ed il valore della dimostrazione.

Il segretario di Stato Bryan ha dato di nuovo agli americani il Consiglio di lasciare Messico. Il governo fornirà ad essi i mezzi di trasporto di cui avranno bisogno. Le comunicazioni con Città di Messico sono tagliate.

Si ha notizia che la nave inglese Vyvisbrock che era partita da Nuova Orleans il 15 febbraio è stata catturata da una cannoniera Messicana che aveva sparato dei colpi per costringerla a fermarsi. Il capitano è stato arrestato.

L'esodo degli americani da Messico

Si ha da Washington che la partenza cominciata iersera.

L'incrociatore Desmoines ha ricevuto ordine di recarsi a Progresso dove sono segnalati disordini.

Il generale Obregon afferma che la sicurezza per gli stranieri è assoluta e smentisce che preti cattolici siano stati maltrattati.

Le complicazioni messicane

Quattro spagnuoli assassinati

WASHINGTON, 12.

L'ambasciatore di Spagna J. de Riano y Gayangos ha informato il Dipartimento di Stato che quattro spagnuoli sono stati assassinati a Messico.

* * *

Secondo l'incaricato di affari britannico a Messico, la Nota degli Stati Uniti ha prodotto un eccellente effetto, ma bisogna immediatamente spedire viveri ed insistere perchè le truppe locali, di qualunque partito siano, rendano libera la circolazione per ferrovia fra Messico e Vera Cruz.

Una dichiarazione di Carranza a Wilson

NEW YORK, 12.

Secondo un dispaccio da Vera Cruz il generale Carranza ha inviato al Presidente Wilson una nota nella quale rinnova l'assicurazione che il generale Obregon non è responsabile della situazione esistente nella capitale e che è sua intenzione di proteggere gli stranieri.

Il generale Carranza accennò però all'avviso del presidente Wilson che raccomanda agli americani di lasciare il Messico ed afferma che è suo grande desiderio che gli stranieri facciano lo stesso, per evitare le conseguenze che sempre si temono.

ATTRAVERSO IL BELGIO TEDESCO

Leggenda e realtà

BRUXELLES, febbraio.

In un'ora fosca, affannosa, incerta, eccezionale qual'è la presente e che ne precede chi sa quante altre anche più gravi, anche più difficili, chi voglia tentare di documentarsi rapidamente sulle attuali condizioni del Belgio e sullo stato d'animo della sua popolazione rischia di perdervi la testa. Tutto ciò che nell'ambiente militare, politico, sociale, economico, industriale, finanziario fino ad otto mesi fa c'era di fatto, è stato disfatto o è rimasto paralizzato. I poteri si sono sovrapposti; i funzionari tedeschi hanno sostituito i funzionari belgi; ad un ordine di cose è subentrato un altro ordine di cose; organismi meravigliosi e grandiosi si sono immobilizzati; traffico, pubblici servizi, istituzioni, commercio, giornali vivono una vita precaria.

Le autorità tedesche pongono un grande studio nel dare l'impressione alle popolazioni dei maggiori centri del Belgio che l'occupazione di questo territorio è **definitiva. Tale infingimento** scenico è curato nei minimi particolari: gli orologi sono regolati sul tempo di Berlino, il prezzo dei biglietti ferroviari, dei passaporti, di qualunque documento che il Governo debba rilasciare è enunciato in marchi, i francobolli portano l'aquila germanica. D'altra parte i funzionari si adoperano per conquistare la simpatia del pubblico: sono affabili, arrendevoli, parlano in francese con chi non comprende il tedesco, fanno di tutto per smentire le voci che circolano sul loro conto fuori del Belgio.

* * *

Fuori del Belgio se ne dicono delle grosse. Da molta gente io avevo sentito raccontare che soldati e funzionari tedeschi sono corruttibilissimi. Altre persone, e tra queste alcune che ritenevo molto degne di fede, m'avevano fatto credere che le autorità tedesche confiscano non solo le monete d'oro ma anche qualunque oggetto prezioso che sia trovato addosso a chi entra in questo paese. Sullo svalutamento che in Belgio subiscono i biglietti di banca d'altri Stati avevo poi avuto notizie sgomentanti ed erano tutte fandonie. Ma il belga è così credenzone che anche i più madornali serpenti di mare sono da lui ingoiati come pesciolini sott'aceto.

Per avere un'idea di ciò basta frequentare i ritrovi di Bruxelles e tendere un po' l'orecchio alle conversazioni che vi si svolgono. In ogni ora del giorno circola — come si dice qui — segretamente qualche notizia strabiliante: — « *Il paraît que les Alliés sont entrés à Ostende* » viene ripetuto qua e là. E più tardi, corre di bocca in bocca quest'altra informazione: — « *Il paraît que les Français ont commencé à bombarder Metz* ». Ognuno, alla sera, è persuaso che ciò che ha udito provenga da fonte ufficiale e lo ripete in famiglia con l'aria di fare una grande confidenza. Ed ecco che lo indomani, da una casa all'altra, le donne vanno bisbigliando: — « *Il paraît que d'ici dix jours le Roi Albert fera son entrée à Bruxelles* ».

Voci di questo genere s'incrociano da per tutto. La mancanza di informazioni precise, il mistero che si è venuto formando attorno alla fascia di silenzio che accerchia il Belgio e le inevitabili alterazioni subite dalle poche novelle autentiche riferite da coloro che rimpatriano contribuiscono a far lavorare assai le immaginazioni.

Se tutte le fanfaluche che sfarfallano sotto il cielo del Bramante venissero trascritte e stampate, le biblioteche s'arricchirebbero d'un altro di quei volumi dalla copertina e dallo stile sensazionali che oggigiorno anche nel paese nostro raggiungono tirature sommarughiane.

* * *

Veniamo a qualche fatto concreto.

Qual'è attualmente la situazione finanziaria del Belgio? Anche su quest'argomento s'addensano le nebbie della leggenda. Ma ecco qualche dato che potrà, non foss'altro, chiarire la situazione finanziaria che si venne creando a Bruxelles in seguito all'occupazione tedesca.

Fino dal principio delle ostilità fu fondato nella Capitale un Consorzio di banche che s'impegnò di rimborsare ulteriormente, sino alla concorrenza di cento milioni, un prestito in conto corrente di 600 milioni di franchi che la Banca Nazionale del Belgio metteva a disposizione dei banchieri componenti il Consorzio, man mano che, durante la guerra, fosse loro occorso denaro. Se questa città fu in grado di versare l'imposta di guerra di 50 milioni, pagabile ogni quindicina, fu appunto perchè il Municipio potè mettersi d'accordo col Consorzio delle banche. Lo stesso Consorzio divenne inoltre il banchiere di quel Comitato internazionale d'alimentazione al quale la popolazione povera dovè di non aver sofferta la fame. Ma il Governo tedesco non volle che il Consorzio acquistasse troppa autorità, cosicchè questo dovette porre termine a qualsiasi operazione che potesse, direttamente o indirettamente, nuocere agli interessi dei tedeschi in Belgio. Fu così che i conti correnti, i depositi di titoli, le casseforti private di francesi, inglesi e russi affidate a banche belghe, caddero sotto sequestro, mentre le stesse cose appartenenti a belgi non lo furono. Per essere ben certo che le banche del Consorzio non sarebbero venute meno a tale impegno il Governo tedesco pose ciascuna di esse sotto la sorveglianza di un ispettore, e pretese una cauzione equivalente al 5 per cento del suo capitale. Quanto alle banche francesi e russe che avevano succursali a Bruxelles, ognuna di queste dovette chiudere gli sportelli e liquidare le proprie operazioni.

Rimaneva da risolvere la questione della Banca Nazionale. Il Governo tedesco poneva il seguente dilemma: o essa era una Banca di Stato oppure era un Istituto privato; nel primo caso l'autorità si mostrava meravigliata che, dal momento che il Re e il Governo belga non si trovavano più nella Capitale e che il tesoro era stato spedito all'estero, quest'ultima non avesse chiusi gli sportelli e sospesa l'emissione dei biglietti; nel secondo caso, qualora l'Istituto volesse essere autorizzato a continuare le proprie operazioni, avrebbe dovuto rimettere nei suoi forzieri, se non il tesoro di Stato, almeno i propri incassi. I direttori della Banca Nazionale riuscirono allora a trovare questa scappatoia: nei vecchi statuti della Società Generale del Belgio era a questa concesso di emettere biglietti; dopo, e cioè quando la Banca Nazionale aveva avuto il privilegio delle emissioni, la concessione della Società Generale era caduta in disuso senza che fosse per altro ritirata. Arguendo dal caso di forza maggiore, la Società Generale poteva ora venire a salvare la situazione: i direttori della Banca Nazionale le suggerirono infatti di concludere col Governo tedesco una convenzione che le riconoscesse il diritto di emettere biglietti, senza garanzia, è vero, d'incasso metallico: convenzione che permise alla Banca Nazionale di rimanere chiusa. Mediante tale combinazione poterono esser superate molte difficoltà.

Vari comuni, poi, a corto di denaro, hanno potuto emettere dei « buoni » che saranno pagabili quando le cose del Belgio saranno state definitivamente regolate. Cosicchè i biglietti che ora circolano in questo paese sono non soltanto di diverso taglio, ma rivelano anche le più varie emissioni.

* * *

Un'altra leggenda era corsa intorno alle opere d'arte che si trovavano conservate nei Musei di Bruxelles e che il Governo belga non riuscì a mettere in salvo prima che i tedeschi occupassero la Capitale: si diceva cioè che gl'invasori le avessero fatte sparire e che mai più avrebbero fatto ritorno in Belgio. Ma il Governo tedesco si è affrettato a sfatare questa leggenda. Da pochi giorni tutti i Musei sono stati aperti al pubblico, e le opere di Rubens e di Van Dyck, di Van Eyck e di Jordaens, di Metsys e di Steen hanno potuto essere nuovamente contemplate ed ammirate dai brussellesi.

Per annunziare la riapertura del Museo d'Arte Moderna i giornali di Bruxelles si sono anzi serviti di un comunicato delle autorità tedesche in cui era detto che « una delle maggiori attrattive di tale Galleria era un quadro del Previati — *Il Re Sole* — che, essendo stato acquistato di recente, non era stato prima d'ora collocato nella sala dei grandi maestri stranieri ». L'opera del Previati ha infatti avuto in questi giorni molti visitatori: essa è stata posta un po' troppo in alto ma fa lo stesso un bell'effetto. Accanto vi sono quadri del Lenbach, di Von Stuck, di Zuloaga, del Carrière, del Denis, ed uno d'un grande italiano: *L'ovile* del Segantini.

* * *

A Bruxelles c'era una Colonia italiana abbastanza numerosa: banchieri, commercianti, albergatori, trattori, agenti di Assicurazioni, vivevano qui operosamente ed alcuni anche agiatamente. Ma la guerra disperse fin dal principio un grande numero di nostri connazionali. Coloro che più resistettero alle difficoltà economiche create dall'attuale stato di cose finirono per ritornarsene in patria essi pure, or non è molto. Restano adesso, in tutta la capitale, trenta o quaranta italiani, fra i quali il RR. Console, comm. Uttini, il Presidente e gl'impiegati della nostra Camera di Commercio e l'Incaricato d'affari alla nostra Legazione, barone De Riseis. Dell'autorità tedesca nessun italiano qui residente — secondo le affermazioni che ho avuto da molti — si è mai dovuto lagnare.

C. G. Sarti.

Sul trattamento dei marinai
dei sottomarini tedeschi prigionieri in Inghilterra

BERLINO, 12.

La commissione del bilancio del Reichstag ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

I membri della commissione hanno parlato con indignazione estrema dell'assassinio giuridico commesso senza giustificazione dei tedeschi Ficke e Grundler a Casablanca. Il Governo ha esposto i provvedimenti presi per impedire l'esecuzione della sentenza e si riserva ogni decisione sulle misure di rappresaglia fino allo arrivo della sentenza.

Il Governo inglese è stato immediatamente interpellato circa l'annunzio dell'Ammiragliato britannico pubblicato dai giornali che gli equipaggi dei sottomarini fatti prigionieri verrebbero sottoposti ad un trattamento diverso da quello degli altri prigionieri di guerra. Il Governo tedesco non ha lasciato alcun dubbio che prenderebbe le misure più energiche qualora la notizia fosse confermata.

L'affermazione che gli Inglesi avrebbero posto i prigionieri tedeschi nelle navi allo scopo di servirsene, per così dire, come scudo contro gli attacchi tedeschi è stata dimostrata erronea. La ragione di questa misura deve trovarsi nella difficoltà di alloggio; non esiste alcun pericolo per quei prigionieri.

Con una minuta discussione la Commissione si è occupata del modo brutale, contrario al diritto internazionale, con cui l'Inghilterra conduce la guerra economica. E' stato unanimemente riconosciuto che le misure repressive prese contro tali brutalità sono necessarie ed efficaci.

Sono state approvate all'unanimità le note diplomatiche relative alla guerra dei sottomarini.

LA MARINA TURCA A NAGARA, NEI DARDANELLI (Da un disegno turco)

Teatri ed Arte

"L'Ombra" di Nicodemi al "Manzoni" di Milano

MILANO, 12.

Il nome dell'autore di *Aigrette*, di *Scampolo* e di *Pescicani* alimentava l'ansiosa aspettativa che si era andata formando per la prima rappresentazione del nuovo dramma *L'Ombra*, datosi ieri sera dalla Stabile al « Manzoni ».

Il teatro era magnifico di pubblico ottimamente disposto verso l'autore. Il dramma è di quelli che si impongono subito per la sua originalità, ma tra i suoi difetti ne conta due troppo gravi perchè possano essere perdonati: l'artificio a cui l'autore ha voluto ricorrere per l'effetto teatrale, e la faticosa ricerca di una soluzione del dramma.

Ecco brevemente la tela:

La signora Berta Tregner, moglie del pittore Gerardo, da sei anni è inchiodata su una poltrona da una paralisi isterica. Per un miracolo scientifico improvvisamente essa risana. La insurrezione fa nascere a Berta un'idea. Innamoratasi del marito, crede che egli le sia rimasto fedele, ma vuole averne la prova. E' sicura che la sua immagine è scolpita nel cuore di Gerardo, ma teme che egli abbia cercato con altre donne le gioie che essa non poteva darle. Quello che Berta sospetta è la verità. Gerardo Tregner, rimasto legato da una consuetudine di tenerezze ad un cadavere vivo, si è consolato e da tempo ha creato una famiglia fuori della propria. Berta è risanata e appena può reggersi in piedi corre allo studio per sorprendere il marito, per conoscere il mistero di quella profonda luce in cui l'uomo si agitava, mentre ella non era altro che la sua ombra.

Gerardo, superata la meraviglia che gli serra la gola, prova un senso di pauroso sgomento a vedere entrare nella sua nuova vita l'ombra di questa donna, dalla quale una fatalità fisica, indipendente dalla sua volontà, l'ha staccato. Berta credeva di trovare l'uomo nella sua adolescenza, trovò invece un reticente impaurito, quasi seccato della sua resurrezione. Interroga, vuol sapere il nome delle donne che lasciarono un profumo di avventura nella vita di lui e Gerardo vuole gridare invece l'orribile segreto che gli pesa sull'anima. La donna ha l'angoscia della prima gelosia e la domina con uno sforzo della logica inesorabile anche contro sè stessa finchè Gerardo non le fa comprendere quasi l'indiscrezione della sua rinascita che rompe l'ultimo equilibrio della sua vita. Elena Préville, la migliore amica di Berta, è l'amante del marito.

Il terzo atto ci riporta nella casa antica. Berta non è ancora comparsa. E non è che dopo un vivace parlare fra il marito e il dottore che la dolorante figura della donna ricompare. Torna nella casa che ha veduto il miracolo della sua resurrezione chiedendosi: perchè guarire? Perchè rinascere la vita alla speranza se la realtà doveva riservarle una così tragica sorpresa?

Seguono le spiegazioni. Gerardo mormora parole di scuse che nello spirito angosciato della povera donna tradita producono un senso di disperazione. Ella vuole partire, non vuole più rimanere. In tale proposito ella è ferma dinanzi a Gerardo che la supplica di riflettere, la scongiura di desistere dalla sua risoluzione assurda. A questo punto entra Elena, entra come donna che vuole difendere i suoi diritti di amante e di madre e non vuole essere disprezzata.

Berta le rivolge le sue grida di angoscia, rinfaccia all'amica il tradimento compiuto. La scena violenta si attenua e si smorza non appena allo spirito delle due donne si affaccia la persuasione di una cosa inesorabile e irreparabile. Berta cederà, troverà la sua virtù, la forza di sopportare, l'energia di perdonare. Scaccia Elena, ma poi dinanzi a Gerardo, supplice e piangente, ogni risentimento svanisce. Ella trova nella profonda mestizia del suo animo parole commosse, espressioni dolci, accenti di vera poesia. Carezza la testa di Gerardo che le promette di essere l'amico devoto.

Il primo atto riuscì pienamente vittorioso: fu interrotto da applausi calorosi a scena aperta e si chiuse con quattro chiamate. A metà del secondo il pubblico diviene nervoso; ma l'atto giunse alla fine perchè Irma Gramatica seppe soggiogare con l'arte l'uditorio, obbligandolo ad ascoltare. Si ebbero alla fine altre chiamate e gli applausi si fecero più calorosi quando si presentò il Nicodemi. Ma al terzo atto, il pubblico si rifiutò di ascoltare. Il lavoro precipitava; in teatro si discuteva; la bufera si scatenava fin dalle prime scene, il lavoro ne era travolto.

L'esecuzione non poteva essere più accurata e volonterosa. Irma Gramatica ottenne un vero trionfo personale, dimostrando di essere sempre una grande efficacissima artista. Lo spettacolo, come sempre quando è direttore Marco Praga, fu presentato e preparato con ogni cura anche nella messa in scena.

Stasera l'*Ombra* si replica.

La morte di Edgardo Levi a Londra

Giunge notizia da Londra della morte colà avvenuta di Edgardo Levi, professore di canto nell'Accademia Reale londinese.

Edgardo Levi si era acquistata in Inghilterra una bella rinomanza per il suo metodo di insegnamento del canto e per le sue pregevoli edizioni musicali. Aveva poco più di cinquant'anni.

Gli sono state rese solenni onoranze funebri dalla colonia italiana e dalla larghissima cerchia di estimatori che a Londra si era costituita.

La « Dinorah » al Quirino

Domani sera, alle 21, avrà luogo al *Quirino* la prima rappresentazione della *Dinorah* di Meyerbeer. Sarà una serata elegantissima e oltremodo interessante dal lato artistico, tanto più che la *Dinorah* da lunghi anni non è più stata rappresentata sulle scene romane.

Le parti principali della famosa opera sono affidate a Elvira de Hidalgo e Giuseppe De Luca, due artisti di straordinario valore che certamente sapranno conquistarsi un entusiastico successo.

Dirigerà l'orchestra il maestro Pietro Mascagni.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI — Questa sera replica della *Fanciulla del West* con l'insigne tenore De Muro e la valorosa signorina Mary Roggero. Domani, seconda della *Francesca da Rimini* di Zandonai che tanto lieto successo ha ottenuto l'altra sera.

Quanto prima, *Aida* con De Muro.

Al VALLE — Pubblico enorme, risate fragorose ed applausi iersera alla replica di *Mon bebè*, che si rappresenta anche stasera e domani sera.

Al NAZIONALE — Stasera spettacolo in onore della brava caratterista Annetta Bernini con *La Signorina del Cinematografo*.

Domani prima rappresentazione della nuova operetta in 3 atti: *Il cavaliere della luna*, libretto di Vizzotto e Franci e musica di Zisherer.

Al CINES — Le repliche di Mistinguett si seguono con successo crescente. Stasera terza apparizione della divertente artista parigina.

All'ADRIANO — Stasera *Malaria*, dramma di Nino Earl.

Al MANZONI — Domani sera una novità di Scarpetta: *Carcere e matrimonio*.

La Narola al Salone Margherita

fanatizza con le sue meravigliose doti di artista lirica e stasera canterà pure quel soave gioiello di *Paolo Tosti*: « *Amarechiare* ». Precede ricco e nuovo spettacolo di varietà col debutto delle *Wanda* nel loro originale atto magico.

I cani commedianti per pochi giorni ancora alla Sala Umberto I

Gran folla di mamme e di bambini ieri alla Sala Umberto I, per assistere alla graziosa pantomima dei cani « *Tutti in caserma* ». I cani però rimarranno a R. soltanto per pochi giorni, e quindi, chi ancora non è andato alla Sala Umberto, si affretti ad accaparrarsi un posto. Ottimo il programma di Varietà, nel quale primeggiano *Gabrè* e *Bernard*.

SPETTACOLI del 12 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 32-16 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *I rifiuti del Tevere*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Malaria*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Madama Sangenella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebé*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 13, ore 10 e 16: *L'augellin belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Per la Loggia Papale in S. Marco

Dall'egregio prof. Primo Acciaresi che ha sollevato la questione del ripristino della Loggia Papale nella Chiesa di S. Marco riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Si è accesa una viva polemica nella stampa cittadina circa la necessità di riaprire i grandi archi del soprapportico della Basilica Marciana e di ridonare così a quella facciata elegantissima la primitiva purezza delle sue linee.

Siccome poi questa Basilica è annessa al Palazzo Venezia, e la grande aula soprastante al portico, con la Loggia Papale del prospetto appartiene all'Ambasciata Austro-Ungarica, così qualcuno ha tentato mutare una questione eminentemente artistica in politica, con grave pericolo che questo problema cittadino fra i più importanti ed urgenti non sia più risoluto, almeno per ora.

Le ragioni che militano a favore della resurrezione di questa facciata cinquecentesca sono molteplici, e si riferisco o specialmente all'estetica edilizia, alla conservazione del vetusto tempio, al diritto imprescindibile che la religione e l'arte hanno di far riaprire la Loggia Papale, per riparare almeno in parte ai danni procurati alla Basilica insigne da quella chiusura e per impedire che la rovina diventi irreparabile.

In quanto all'edilizia, chi per poco si fermi ad osservare quel mirabile complesso di edifizi che è risultato dallo spostamento del Palazzetto Venezia, dovrà convenire che le lunghe teorie delle finestre ai secondi piani dànno sul prospetto della già Piazza S. Marco un'impressione di monotonia e di stanchezza, inconveniente questo che si toglierebbe subito col riaprire i luminosi occhi della Loggia Papale, oggi bendati con costruzioni indegne di quella facciata.

Ma, più che per ragioni edilizie, la riapertura della detta Loggia si impone ed è reclamata dalla necessità di salvare quel poco che resta ancora dei numerosi e preziosi cimelii da cui la Basilica era decorata, cimelii che minacciano ridursi tutti in miseri rottami ed in polvere, se a tempo non si provvede.

Perchè quando per la prepotente insistenza di un Ambasciatore della Repubblica di Venezia, Niccolò Erizzo, il Papa Clemente XIV permise che la vasta aula della Loggia Papale venisse convertita in camere per uso dei familiari dell'Ambasciata stessa, furono murate le grandi fenestre che per la gran Loggia immettevano l'aria e il sole nella Basilica, che perciò rimase senza occhi e senza respiro.

Così ben presto l'umidità invase il ricco pavimento, e man mano il salnitro ascese dal pavimento su per le decorate pareti, e da per tutto insinuandosi con le sue muffe distruttrici ha cancellato le pitture mirabili, ha sbranato i marmi preziosi, ha infradiciato e polverizzato gli stucchi geniali, è asceso persino sul meraviglioso soffitto, maculandolo, sbocconcellandolo, triturandolo.

Così, abbacinati i grandi occhi della Basilica, rimasero morti e quasi pietrificati i personaggi ieratici dell'Abside, e che un artista dotto del IX secolo aveva cercato perchè vivessero allietati dall'aria e dalla luce, ed ora, come il soffitto scoperto, come gli altri musaici del pavimento, come tutti i monumenti del tempio, gemono nello squallore della dissoluzione.

Dopo un secolo e mezzo di così persistente rovina, è tempo ormai che la Loggia Papale sia riaperta, che la vita col sole e con la luce sia ridonata al tempio, che la distruzione di quel che rimane si arresti.

Il Consigliere Biagetti portò per primo la questione al Consiglio Comunale ed ora insieme al Biagetti i Consiglieri Podicom, Leonardi, Baratelli, Foschi e Bianchi hanno interpellato l'on. Sindaco sullo stesso argomento.

Se all'interrogazione del Biagetti l'Assessore Apolloni si mostrò scettico circa la probabilità di ottenere l'invocata resurrezione della facciata, noi confidiamo che a questa interpellanza si preparerà in modo da dare seri affidamenti che l'Ambasciata Austro-Ungarica si impegni di riparare al danno passato e provvedere all'avvenire, per quanto riguarda questo problema.

I comodi dei privati debbono cedere agli interessi pubblici, e se si è potuto, con spese ingenti trasportare il Palazzetto Venezia, tanto più, che la spesa ne risulterebbe sciocca, può riaprirsi la Loggia Papale.

Nè mi si dica che la Direzione Generale delle Belle Arti, si è presa cura di questo monumento nazionale, e che sta proprio ora eseguendo dei restauri al soffitto: queste spese sono inutili, perchè nè alcun restauro può essere efficace, nè alcun ulteriore danno potrà arrestarsi, se non si toglie la causa unica e sola della distruzione, e cioè la mancanza di luce e di aria seguita alla chiusura dei finestroni di fondo, dopo che furono tappati gli archi della loggia.

Ma abbiamo anche una ragione giuridica che fa obbligo agli attuali utenti di quella Loggia di riparare ai danni avvenuti alla Basilica e di provvedere a che non ne avvengano altri per il futuro.

Proprio ieri, per la cortesia di mons. Lauri-Colocci, archivista diligente del Capitolo Marciano, ho potuto leggere il Breve, con cui Clemente XIV permetteva all'ambasciatore Erizzo di convertire quella Loggia in abitazione.

Ebbene, quel Papa, prevedendo l'avvenire impose alla Repubblica Veneta di accollarsi l'obligo di riparare tutti i danni che per quella costruzione nella Loggia Papale sarebbero avvenuti durante i lavori e in avvenire, specialmente alla chiesa sottostante.

Ma ecco il brano del Breve Pontificio del 24 agosto 1770.

...Id tamen (concediamo) *sub onere et obligatione ejusdem Reipublicae omnium de manutentionis ejusdem aulae et situs... ac reficiendi damna quaecumque vel illata, vel inferenda ex nova fabrica in portico, praesertim ipsius ecclesiae inferius positae.*

Ora, se i concessionari succeduti alla Repubblica Veneta godono ancora il diritto del Breve Pontificio, debbono sottostare anche *all'onere* e *all'obligazione* imposti nel Breve, e riparare i danni immensi venuti al tempio da quella *fabrica nel portico*, e togliere la causa di quei danni col riaprire la Loggia Papale.

Ciò che, siamo certi, faranno, spontaneamente, e senza ulteriori polemiche che guasterebbero la bella e onesta campagna in pro della religione e dell'arte.

PRIMO ACCIARESI.

Le nazionalità nell'Austria-Ungheria

L'Istituto geografico De Agostini ha pubblicato un interessante carta del raggruppamento politico delle nazionalità nell'Austria-Ungheria, eseguita da Adriano Colocci.

L'autore si è posta questa domanda: come dovrebbe essere divisa l'Austria in caso di uno smembramento politico? E nelle linee generali, fondandosi su fatti scientifici, etnici, linguistici, storici e geografici, spiega le ragioni che gli hanno suggerito un raggruppamento politico per il quale la Germania confinerebbe con l'Italia, e l'Italia giungerebbe alla cerchia alpina, a Fiume, estendendosi sulle isole dalmatine e su gran parte della Dalmazia. E' uno studio obiettivo e pieno di curiosità. Si vedono delinearsi i regni di Boemia e di Croazia, lo Stato ungherese, lo sviluppo della Romania ed altre disposizioni politiche. E' una ipotesi che si fonda su altre ipotesi. Ma non si può negare che lo studio è sereno e interessante, conciliando finalità politiche e d'altro genere con le aspirazioni nazionali de' singoli popoli dell'attuale Austria.

GIORNALE dei GIORNALI

Un battaglione di donne americane si esercita alla guerra

Si è parlato recentemente delle suffragette inglesi e del contributo da esse offerto alla guerra attuale per surrogare i soldati in alcuni uffici ausiliari, ma nessuno ha ricordato il precedente esempio offerto or non è molto dagli Stati Uniti con la proposta praticamente attuata di battaglioni militari femminili. Un primo battaglione è già stato formato e la sua organizzatrice e comandante è la signora Hungerford-Milbank. Essa ha esposto i suoi progetti in un articolo dell'*American Magazine* e ha dichiarato nel modo più energico che nè ella nè il suo progetto di militarizzazione femminile hanno alcunchè di comune con il suffragismo. Per ora l'organizzazione militare delle donne non è che un fatto educativo. Si tratta di sviluppare, di fortificare certi tratti del carattere femminile che non hanno ancora potuto avere un libero sviluppo. La signora Hungerford-Milbank è perfettamente convinta che le donne sono senza eccezione capaci di sopportare le fatiche e le prove della vita del soldato, e che, con un allenamento opportuno, esse potranno rendere quei servizi che si possono attendere da una bene ordinata milizia. E la militaressa americana spera anche di più: cioè che, dato il caso di una guerra minacciante la patria, queste donne-soldati possano utilmente prender posto accanto ai loro padri, ai loro fratelli, ai loro mariti per respingere il nemico. Attualmente questo primo battaglione... in gonnella si esercita una volta alla settimana; caporali e soldati dell'esercito permanente servono da istruttori, e accompagnano il battaglione nelle marcie e nei servizi in campagna. Quando il numero delle reclute femminili sarà cresciuto e si dovranno formare altri battaglioni, allora essi saranno inquadrati da ufficiali in servizio attivo. E' convincimento della signora Hungerford-Milbank che quando le donne avranno dimostrato di saper obbedire come veri soldati, non vi sarà più ragione per limitare i loro diritti di fronte all'uomo.

L'infanzia di Napoleone III all'ombra del Grande imperatore.

I ricordi su Napoleone III pubblicati da F. Coliée in *Historia*, sono particolarmente interessanti, perchè ci parlano anche della vita meno nota del nipote del grande Imperatore, e cioè della sua vita infantile che ha offerto anch'essa materia all'aneddoto. Il «figlio di Ortensia» come lo chiama Victor Hugo, nacque il 20 aprile del 1808, e gli fu data l'acqua lustrale lo stesso giorno dal cardinale Fesch, riservando ad altro momento le cerimonie solenni del battesimo. Napoleone si trovava allora in Spagna, ove la notizia del lieto evento, alla corte d'Olanda, gli fece provare vivissima gioia. Però le cure dello Stato gli fecero dimenticare per due anni il nipote; sì che solo nel 1810 il bimbo ricevette il battesimo solenne nella cappella del palazzo di Fontainebleau. A quella cerimonia mancava l'imperatrice Giuseppina, sostituita sul trono da Maria Luigia, che con l'imperatore tenne al fonte il nipotino, al quale fu dato il nome di Carlo Luigi Napoleone. Fu notato che il bambino appena tra le braccia di Napoleone si era messo a piangere, ma si era calmato quando l'imperatore gli aveva detto: « Ah signorino, non volete venire con me? » Napoleone in quel giorno era raggiante; poichè compiuta la cerimonia aveva potuto annunciare pubblicamente, che l'imperatrice gli avrebbe dato tra breve un rampollo. Il piccolo Luigi era venuto al mondo così debole, che si dovette metterlo in un bagno di vino e tenerlo nella bambagia. Per fortuna ebbe una buona balia, che lo curò con amore materno; anzi quella brava donna si affezionò tanto al bambino, che non lo lasciò più seguendolo ad Arenenberg e restando con lui fino alla sua morte. Di carattere dolce e tranquillo, il piccolo Luigi era il prediletto dell'imperatrice Giuseppina, che amava tenerlo con sè, meravigliandosi della sua intelligenza precoce. L'imperatore gli dimostrava molta affezione e, dopo il suo, era il ragazzo che amava maggiormente. « Ogni volta che Luigi si trovava in presenza di quello zio così temuto e per lui così paterno, si sentiva tutto commosso dall'affetto e dal timore insieme ». Dopo la rinuncia del marito al trono di Olanda, la regina Ortensia passava parte dell'anno a Saint-Leu, ove il piccolo principe ricevette la prima istruzione che fu poi compiuta alla Malmaison, soggiorno preferito di Giuseppina. Si narra, che ivi un giorno l'ex-imperatrice chiedesse al nipotino cosa potesse dargli per soddisfarlo interamente e che questi le rispondesse «che la sua felicità sarebbe completa, se gli permettessero di andare a giuocare in istrada coi monelli del vicinato ».

Quali sono le ore migliori per mangiare igienicamente

Uno scienziato eminente, che ha fatto numerose e profonde ricerche sulla dispersione di energia da parte dell'uomo, il prof. Bergonié di Bordeaux, si è posto questo problema: « Se le ore dei pasti nella giornata, quali sono ora fissate dall'uso, siano ben scelte e razionalmente scelte ». In una sua importante memoria su tale argomento egli esamina a lungo la questione, per venire a questa conclusione: « che la disponibilità di energie in ciascuna ora della giornata dovrebbe essere in relazione coi bisogni più prossimi, e che partendo da questo principio le ore attuali dei nostri pasti non sono in armonia con questi bisogni ». Il teorema è importante, poichè un corretto modo di nutrirsi potrebbe evitare molte delle malattie della nutrizione e conciliare un più provvido ordinamento delle funzioni digestive. Se si prende un soggetto dalla vita ben conosciuta e perfettamente regolare, se si fa in modo di assicurarsi che egli abbia alle stesse ore lo stesso peso, se si ha cura che questo soggetto abbia in tutta la giornata le medesime condizioni corporali, si può facilmente tracciare la curva dei bisogni di energia in ogni singola ora e stabilire così in quali momenti è più utile il nutrirlo. Per l'uomo civile moderno il massimo della dispersione constatato in individui normali non è molto alto, poichè è normale per esso il riposo fra le ore dieci della sera e le sei del mattino, e il sonno è una vera cassa di risparmio per l'energia meccanica e per l'energia calorifica. Ma la dispersione di energia comincia per quest'uomo appena alzato da letto e va aumentando man mano che il mattino si inoltra. Poi l'elevarsi della temperatura dell'ambiente esteriore obbliga la curva dell'energia a ridiscendere e a passare per un « minimum » verso le ore tre del pomeriggio, e poi a rimontare ancora, per ritrovare un altro massimo verso sera, cioè quando si avvicina l'ora del riposo. Lo studio di queste curve della dispersione di energia ha portato il prof. Bergonié a stabilire quali sarebbero le ore migliori per i pasti. In seguito a numerosi esperimenti, il professore Bergonié ha trovato che le ore che convengono meno per l'alimentazione sono quelle fra le 12 e le 13, e le 19 e 20, e cioè precisamente le ore in cui siamo soliti prendere i nostri pasti. Si tratterebbe quindi, in omaggio all'igiene, di compiere una vera rivoluzione nell'abitudine dei nostri desinari. Per conformarsi ai dettami di un igiene alimentare razionale l'ora migliore per un buon pasto, il principale della giornata, sarebbe intorno alle sette e mezzo del mattino; poi basterebbero due altri pasti molto leggeri, uno alle 16 e uno alle 20.

NOI E GLI ALTRI.

L'elezione di Senigallia discussa alla Camera

Incidenti per un'interrogazione dell'on. Pirolini - Il bilancio dei Lavori Pubblici

Seduta del 12 marzo 1915

Presidenza del vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE

L'on. DEL BALZO legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato senza osservazioni. Nell'aula sono meno di cento deputati. Le tribune sono semi-vuote.

INTERROGAZIONI

Le scuole in provincia di Arezzo

L'on. Frisoni e l'on. La Pegna interrogano il Ministro dell'Istruzione Pubblica « per sapere per quali ragioni la provincia di Arezzo venne esclusa dal beneficio di cui al Regio Decreto 11 ottobre 1914, n. 112, per la concessione anticipata dei mutui per la costruzione di edifici scolastici ».

L'on. ROSADI risponde che il Consiglio provinciale scolastico di Arezzo, mancando di sette membri, non potè per qualche tempo funzionare; e perciò quella provincia non ha goduto del beneficio del decreto 11 ottobre 1914. Ma la provincia di Arezzo non perderà il diritto di ottenere la concessione dei mutui per la costruzione degli edifici scolastici, perchè si faranno all'uopo ulteriori stanziamenti.

L'on. LA PEGNA dice che la provincia d'Arezzo è la sola che non abbia fruito del decreto 11 ottobre 1914. Raccomanda al Governo la maggiore vigilanza sul funzionamento dei Consigli provinciali scolastici, e confida che la provincia di Arezzo non sia trascurata, dati gl'impellenti bisogni che essa ha di migliorare le condizioni delle sue scuole.

Le note segrete per le liste dei giurati

L'on. Giretti interroga il Ministro dell'Interno ed il Ministro di Grazia e Giustizia « per sapere se non credano doveroso ed opportuno escludere nella revisione delle liste per i giurati il sistema delle note segrete, colle quali l'autorità di pubblica sicurezza può impunemente danneggiare, con affermazioni false o tendenziose, onesti e liberi cittadini ».

Risponde l'on. CHIMIENTI:

— Le interrogazioni come questa hanno un interesse di carattere generale, che va rilevato. Offrono anche un particolare interesse: quello di osservazioni fresche e schiette, che partono da chi, entrato nella vita pubblica con molte idealità ed entusiasmi, come l'on. Giretti, non giovanissimo, rileva, forse per la prima volta, il contrasto fra gli scopi che alcune leggi di ordine pubblico si propongono e la esecuzione loro nella realtà della vita e nella pratica di ogni giorno.

Le leggi di diritto pubblico specialmente offrono di questi contrasti, e probabilmente ne offrirà anche questa sull'ordinamento dei giurati del 1874, specie per quella parte in cui l'interrogante ha richiamato l'attenzione del Governo. Intanto si debbono tener presenti gli articoli 17 e 18 di questa legge. Il Presidente del Tribunale trasmette le note mandamentali dei giurati, invece di trasmetterle alle Giunte distrettuali deve istruirle, cioè domandare informazioni. L'autorità giudiziaria non può domandarle da sè e con i mezzi di cui dispone. Sarebbe pericolosissimo mescolare l'autorità giudiziaria in questa bisogna. Dunque è necessario rivolgersi all'autorità politica, che è l'autorità informante del nostro diritto pubblico: cioè prefetti, sottoprefetti, P. S. e carabinieri.

Questo istituto delle informazioni non ha dentro di sè una sanzione o un congegno sempre sicuri, e però non può essere per sua natura perfettissimo. Può subire l'influenza dell'opinione pubblica, del tempo e della stagione (ilarità), specialmente nei periodi anteriori o posteriori alle lotte elettorali. Contro queste influenze occorre reagire, caso per caso, punendo, ove occorra, chi da quelle influenze si lascia vincere e sopraffare; perchè può accadere che la malizia di un funzionario possa alterare la verità delle cose. Ma il potere di chi informa si fonda in misura prevalente su criteri discrezionali, solo in pochi casi controllabili. Le informazioni, del resto, sono riservate, ma non segrete. Debbono essere esaminate e vagliate dalle Giunte distrettuali per le liste dei giurati. Questo è il punto essenziale.

Il Ministero, per quanto riguarda la carriera giudiziaria, non ha mai tenuto conto di certe informazioni del genere di queste: « l'istante ebbe tendenze socialiste ». Il Ministero non conosce casi speciali per ciò che riguarda le liste dei giurati. Se l'on. Giretti può provare qualche caso particolare, il Ministero provvederà.

L'on. GIRETTI è grato della forma cortese della risposta data dal sottosegretario di Stato. Le informazioni di cui si tratta prendono quasi sempre un colore politico. Cita alcuni casi speciali di cancellazione di giurati, perchè ferventi socialisti ufficiali, come è avvenuto a Torre Pellice. Spera che il Ministero invierà una circolare alle autorità giudiziarie per l'interpretazione della legge.

Il congedo e l'aspettativa degli insegnanti

L'on. Soglia ha interrogato i ministri della istruzione pubblica e del tesoro: « Per sapere se e quando intendano di abrogare le disposizioni che disciplinano ora il congedo e l'aspettativa agli insegnanti elementari malati, e di ripristinare l'art. 176 del regolamento 6 febbraio 1908, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato, mantenendo finalmente le esplicite promesse fatte dal Governo alla classe magistrale ».

L'on. ROSADI spiega le ragioni che hanno determinato le disposizioni a cui si riferisce l'interrogante. Ad ogni modo il Ministero della pubblica istruzione che ha tanta cura per la benemerita classe degli insegnanti, farà tutto ciò che potrà per esaudire i voti degli insegnanti elementari, sicuro che i maestri risponderanno a questa speciale cura che il Governo ha per essi, intensificando la loro opera per la scuola.

L'on. DA COMO si associa alle dichiarazioni del collega della pubblica istruzione. L'on. SOGLIA prende atto.

Il consiglio provinciale scolastico di Mantova

Ecco la seguente interrogazione dell'on. Dugoni al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora convocato il Consiglio provinciale scolastico di Mantova, con gravissimo danno degli interessi della scuola primaria ».

L'on. ROSADI risponde che per varie ragioni, fra cui le dimissioni di alcuni membri — non addebitabili nè al Ministero della pubblica istruzione nè ad alcuno dei suoi funzionari — non si è potuto convocare il Consiglio prima del dicembre 1914.

L'on. DUGONI prende atto, osservando che quel provveditore agli studi avrebbe dovuto provvedere prima a sostituire i membri dimissionari.

I ferrovieri in Calabria e in Sicilia

L'on. Toscano interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se intenda o meno estendere i benefici dell'ultimo decreto-legge emesso in favore di alcuni ferrovieri (fuochisti) dell'Italia settentrionale ai ferrovieri (fuochisti) della Calabria e Sicilia, i quali anche con irreprensibile disciplina hanno disimpegnato i loro servizi dando ascolto alla voce del dovere, e come intendano provvedere a tranquillizzare i ferrovieri (neo-macchinisti) che si ritengono lesi nella loro carriera dopo la emissione del su accennato decreto ».

L'on. VISOCCHI risponde che per eliminare la disparità di trattamento tra i fuochisti delle regioni dove si verificò lo sciopero e quelli delle regioni dove lo sciopero non vi fu, sono state date disposizioni perchè anche a questi ultimi possa presto accordarsi il beneficio della promozione a macchinista dopo breve periodo di favorevole esperimento.

L'on. TOSCANO prende atto, dichiarandosi soddisfatto.

La linea di navigazione litoranea veneta

L'on. MORPURGO — insieme con gli onorevoli Girardini, Hierschel, Rota, Chiaradia, Sandrini, Foscari, Fradeletto, Appiani, Ancona, Di Caporiacco — ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda di includere nel disegno di legge per la navigazione interna la linea litoranea veneta dalla conca del Cavallino (Venezia) a Porto Nogaro, con le sue diramazioni, linea studiata e proposta dalla Commissione Reale, propugnata, dal 1907 in poi, dai Comitati locali, già inscritta nella seconda categoria e riconosciuta di importanza nazionale ».

L'on. VISOCCHI risponde che la linea litoranea veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino non è stata compresa nel disegno di legge per nuove opere di navigazione giacchè con questo si è inteso di dare attuazione ad un primo programma di lavori, a quelli, cioè che, in rapporto alle attuali esigenze del traffico, si presentano di più facile ed immediata attuazione. Assicura però che, in occasione di nuovi provvedimenti sarà tenuta presente quella linea certo molto importante.

L'on. MORPURGO trova ingiustificata la esclusione dal disegno di legge sulla navigazione fluviale della linea litoranea veneta, la quale è inscritta alla 2.a categoria al pari del canale Milano-Venezia. Egli invoca la pronta esecuzione dei canali di veneta navigazione per tre ragioni: primo per ovviare ai danni ed ai pericoli della disoccupazione, gravissima in parecchie provincie venete, impressionante addirittura nella provincia di Udine, dove ben 80 mila operai non hanno lavoro e non hanno risparmi. (Impressione). Secondo per alimentare con nuove vie la economia del paese, terzo per compiere la difesa nazionale con la unione della piazzaforte di Venezia alla laguna di Marano, secondo le aspirazioni dello Stato Maggiore della marina. (Approvazioni — congratulazioni).

La sorveglianza ai repubblicani?

L'on. Pirolini interroga il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno « per sapere le ragioni per le quali una schiera numerosa di agenti della pubblica sicurezza viene adibita in ferrovia e dovunque alla vigilanza speciale dei cittadini repubblicani, colpevoli, come il sottoscritto, di suscitare sentimenti favorevoli all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo per raggiungere l'unità nazionale, mentre non si sorvegliano abbastanza i molti contrabbandieri di generi alimentari, affamatori del popolo e le innumerevoli spie tedesche che stanno preparando al paese il più amaro risveglio ».

L'on. CELESIA risponde che, leggendo l'interrogazione, si può pensare che l'on. Pirolini abbia voluto alludere ad un fatto a lui accaduto; ma poi si vede che ciò non è. La sorveglianza non può essere esercitata, in alcuni casi, che per scopi assolutamente superiori...

CAPPA, Eugenio CHIESA ed altri repubblicani interrompono, sorridendo.

BENTINI — E' una confessione!

CELESIA — Debbo, dunque, escludere ogni movente personale nell'interrogazione.

Orbene, non sussiste che una particolare forma di sorveglianza, e tanto meno quella di pedinamento per mezzo di agenti di pubblica sicurezza siano state disposte a riguardo di cittadini appartenenti a qualsiasi partito politico per l'attività che vanno spiegando in favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Questa propaganda si è finora esplicata nella più ampia libertà e senza alcuna forma di repressione o di intolleranza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. Sono certo che il popolo italiano, ove l'ora venga, saprà fare il suo dovere, senza bisogno di suggestioni in un senso o nell'altro, per l'avvenire della patria nostra.

L'on. PIROLINI dice che la sua interrogazione fu presentata nel gennaio scorso quando alcuni giornali dettero la notizia che il Governo aveva disposto una speciale sorveglianza per coloro che facevano propaganda per l'intervento e per coloro che erano sospettati di eccitare il popolo alla rivolta nel caso di mobilitazione generale.

Legge, a conferma di queste sue asserzioni, una circolare riservata del Comando dei carabinieri in data 17 gennaio scorso, in cui si accenna a supposte mene per paralizzare l'azione militare dell'Italia, mene che avrebbero fatto capo a dirigenti del partito repubblicano. Il movimento sarebbe partito — per opera specialmente dei ferrovieri — da Ancona, Ravenna ecc. L'ordine doveva partire da Ancona.

L'on. Pirolini dice che questa circolare fu pubblicata pure da alcuni giornali e non fu mai smentita dal Governo.

Il primo effetto fu — dice l'oratore — che alcuni cittadini, fra cui colui che ha l'onore di parlarvi, furono pedinati continuamente. Per esempio, per tutto il mese di febbraio, io fui seguito per tutta l'Italia da guardie di P. S. che mi confessarono, esse stesse, di essere state incaricate di seguire me ovunque. (Commenti; ilarità).

Questi provvedimenti sono indegni di un Governo che si proclama nazionale e fanno veramente vergogna.

Quando noi diciamo che bisogna fare la guerra all'Austria non facciamo che rispondere alle tradizioni del nostro partito (Approvazioni dei repubblicani. Rumori sugli altri banchi).

L'on. CELESIA replica, dicendo che il documento letto dall'on. Pirolini non ha le garanzie dell'autenticità. Potrebbe chiedere allo stesso on. Pirolini dove lo ha avuto. (Commenti all'Estrema Sinistra). Il Governo non può fare a meno di prendere alcune misure di sorveglianza, senza ledere la libertà di alcuno. (Interruzioni dei deputati repubblicani). Del resto — conclude l'on. Celesia con forza — per nessuna interrogazione di questo genere il Governo potrà mai venir meno ai propri doveri! (Approvazioni a Destra — rumori all'Estrema Sinistra).

EUGENIO CHIESA. Sorvegliate Bülow allora!

PIROLINI ed altri. Bella libertà!

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello, troncando le apostrofi e i commenti che si propagano anche alle tribune.

L'elezione contestata nel collegio di Senigallia

Si passa alla discussione dell'elezione contestata del collegio di Senigallia (proclamato l'on. Bertini). La Giunta delle elezioni (relatore on. Berti) propone la convalida.

Una proposta di rinvio

L'on. COMANDINI ed altri propongono il rinvio degli atti alla Giunta per la nomina di un comitato inquirente. Contro il Bertini — dice l'on. Comandini — era candidato l'ex-deputato repubblicano on. Bonopera, contro il quale furono usate enormi pressioni religiose. L'on. Bonopera era colpevole di avere esaltato in Senigallia una vittima del pontefice senigalliese Pio IX. Il conte Gentiloni nella sua intervista famosa, alludendo alla lotta di Senigallia, la chiamò la *battuta di Senigallia*. Nel fascicolo presentato alla Giunta delle elezioni sono documentati i fatti di pressioni religiose sulla volontà degli elettori: fatti e documenti di cui la relazione dell'on. Berti non parla; e di ciò l'on. Comandini si lamenta. Qualche deputato cattolico interrompe; e l'on. Comandini esclama:

— Io non so chi sia il collega che m'interrompe. Dev'essere qualcuno che, non sapendo fare un discorso, aspira a passare per oratore, facendo dei segni di voce inarticolati (Ilarità).

Cita brani di giornali clericali e di manifesti per dimostrare l'accanimento dei cattolici contro il Bonopera, e ricorda le denunzie, sulle quali, egli dice, bisogna fare maggiore luce. Il Conte di Cavour combatteva le male arti dei sacerdoti nel campo elettorale; e nominò una inchiesta, i cui risultati furono inferiori a quelli che si otterrebbero se si inquisisse anche sull'elezione di Senigallia.

Lo stesso on. Bertini deve desiderare che si eliminino i sospetti. La relazione dello on. Berti non lascia tranquille le nostre coscienze.

Il relatore

Il relatore on. BERTI dice che la relazione rispecchia il pensiero della Giunta delle elezioni...

COMANDINI. Della maggioranza della Giunta.

BERTI. Sì, della maggioranza. Nessun fatto fu da essa trascurato. La Giunta tenne conto anche dei manifesti, dei giornali, ecc. Ma non bisogna dimenticare che la candidatura Bertini era sorta fin dal 1911. Da allora in poi l'avv. Bertini spiegò un'attivissima opera di propaganda, specialmente nelle campagne. Il conte Gentiloni parlò di *battuta* cattolica; ma il giornale dei partiti popolari a Senigallia pubblicò che la candidatura Bertini era sconfessata dal partito cattolico. La compattezza degli elettori per il Bertini fece impressione sulla Giunta.

COMANDINI. La Direzione diocesana fece quella compattezza! I preti! I preti!

PRESIDENTE (all'on. Comandini): Lasci al relatore di svolgere liberamente la sua relazione!

COMANDINI. Ma l'ha già scritta liberamente! (Ilarità).

BERTI legge i risultati della votazione di primo scrutinio e di quella di ballottaggio. Il Bertini riportò rispettivamente voti 4414 e 4667. La battaglia elettorale a Senigallia fu impostata e condotta, per conseguenza logica di cose, con carattere prevalentemente economico e sociale e la candidatura Bertini era sorta naturale e spontanea, appoggiata dalle numerose leghe, e tutto il Collegio esiese, dei lavoratori della terra i quali con entusiasmo e per sentito impulso di volontà si strinsero intorno al candidato che aveva svegliate, sorrette ed educate al dibattito dei loro interessi sociali le popolazioni agricole e veniva indicato dalle loro organizzazioni.

Perciò non esistono le pressioni religiose, o almeno non furono esse le determinanti della votazione riportata dall'on. Bertini.

La Corte di Appello di Ancona dichiarò non luogo a procedere nei riguardi di un sacerdote e di altri che erano stati denunziati per le pretese coercizioni religiose. Non è quindi il caso di accogliere la proposta per la nomina di un Comitato inquirente. La Giunta ha fatto tutto il suo dovere, nel modo più scrupoloso ed imparziale; confida perciò che la Camera accoglierà le sue conclusioni. (Approvazioni).

Un appello nominale

Il PRESIDENTE comunica che sulla proposta degli on. Comandini ed altri è stato chiesto l'appello nominale. (Mormorii, rumori a destra e al centro).

L'on. CIUFFELLI dichiara che il Governo si asterrà dal voto.

L'on. Giacomo FERRI, componente la Giunta delle elezioni, dichiara di non votare la proposta dell'on. Comandini per la nomina di un Comitato inquirente, mentre voterebbe una proposta di annullamento. Egli è persuaso che si possa sollevare soltanto una questione di diritto: tre sezioni dovevano essere annullate. Se la proposta di annullamento fosse presentata egli la voterebbe (Commenti).

Alle 15.45 comincia l'appello nominale.

L'on. DEL BALZO fa la chiama.

Rispondono SI, cioè votano favorevolmente alla proposta di rinvio degli atti alla Giunta, soltanto i deputati repubblicani e alcuni socialisti.

L'elezione dell'on. Bertini a Senigallia è convalidata.

L'on. Bertini convalidato

Alle ore 1 8.25 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale che è il seguente:

Votanti 252:

Risposero SI 59

Risposero NO 169

Astenuti 24.

La proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni è respinta.

Dopo di che l'on. Bertini è convalidato a grande maggioranza con votazione per alzata e seduta.

Provvedimenti per Castel Gandolfo

Si svolge una proposta di legge dell'onor. VALENZANI per provvedimenti a favore di Castel Gandolfo. Dopo un sobrio e convincente discorso del proponente, è presa in considerazione.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Parla il Ministro

Fra la più viva attenzione della Camera sorge a parlare il ministro dei lavori pubblici on. CIUFFELLI. Egli comincia rilevando che quasi tutti i problemi attinenti al suo dicastero, sono stati già svolti. L'azione dello Stato, che negli altri campi può essere criticata, è invece, nel campo dei lavori pubblici, concordemente invocata e sollecitata.

I mezzi dei quali può disporre il Governo in tempi normali sono ben diversi e ben maggiori di quelli dei quali può disporre ora che volgono tempi eccezionalissimi. Comunque, il compito del Governo è non meno arduo; perchè si tratta di contemperare i vari bisogni, valutarli secondo la loro maggiore urgenza ed importanza, e provvedere ad essi armonicamente, senza mai trascurare le finalità delle opere eseguite dallo Stato.

Risponde ai vari oratori, trattando tutto il programma che egli si è imposto.

* * *

Alla fine del suo discorso riceve molte approvazioni e vivissime congratulazioni.

La fine della seduta di ieri

Ieri in fine di seduta si è continuata la discussione del bilancio dei Lavori pubblici con i discorsi de

L'on. Cavallera

L'on. CAVALLERA dice che è urgente interesse nazionale mettere la Sardegna — dove si trova grande ricchezza nel suolo e nel sottosuolo — in grado di dare tutta l'abbondante produzione di cui è capace e invita il Governo ad intensificare in quella regione i lavori pubblici, finora troppo trascurati.

Per i lavori pubblici in Sardegna si è speso poco e male. Occorre spendere di più, spendere meglio e spendere sollecitamente. Si è speso un miliardo e mezzo per la Libia; per la Sardegna sarebbero bastate poche centinaia di milioni. Forse sarebbe bastato quello che si è speso con il biglietto di andata e ritorno per il Fezzan. (Commenti).

Se si desse danaro alla Sardegna quel danaro produrrebbe un largo interesse, sotto forma di grano, di cereali, ecc. Il popolo sardo si è ora svegliato e non cerca che di lavorare e produrre. (Approvazioni).

L'on. Sighieri

L'on. SIGHIERI dice che occorre rendere più spedito il funzionamento della legislazione sulla costruzione delle opere pubbliche ed esorta il Governo a prendere i necessari provvedimenti.

Rileva poi che il riordinamento idraulico dei fiumi e dei torrenti è strettamente connesso alle opere di bonifica e della navigazione interna e confida che il Governo vorrà dare alla esecuzione di queste opere maggiore incremento.

Occorre dare a tutte le opere pubbliche un nuovo indirizzo che risponda meglio ai fini che uno Stato deve proporsi. Troppe cattive abitudini si sono radicate nel dicastero dei lavori pubblici che rendono meno utili i lavori che si vanno facendo.

Parla della navigazione interna specialmente in Toscana. L'Arno è ora quasi tutto non navigabile. Vi era una draga che doveva provvedere a ciò ma non si sa dove essa sia andata a finire.

L'oratore in fine rileva come intorno al Bilancio dei Lavori Pubblici si ricolleghi la vita industriale, commerciale, economica della nazione; e sostiene che si debba cercare di agevolare con ogni mezzo lo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci, per elevare la potenzialità economica del paese. Si solleverebbero così in gran parte le sorti delle classi popolari ora costrette su troppo larga scala ad emigrare. Afferma che l'emigrazione se da una parte rappresenta un beneficio economico, dalla altra rappresenta un danno; poichè se gli emigranti tornano recando danaro, finiscono troppo spesso per ritornare in patria invecchiati da acciacchi e malanni.

L'on. Sighieri finisce dicendo che se il Governo ha il dovere di occuparsi della difesa dello Stato, ha anche l'obbligo di pensare alla difesa della vita industriale che rappresenta la ricchezza del paese. (Approvazioni).

L'on. Salomone

L'on. SALOMONE esordisce dichiarando che non chiederà nuovi provvedimenti per il suo collegio o per la sua Provincia. Vorrà solo dimostrare che le leggi già deliberate non hanno avuto in bassa Italia le applicazioni che le popolazioni si ripromettevano. Considera il problema delle bonifiche e nota come per la Basilicata furono stanziati 8.439.000; di lire; di queste solo 2.637.000 se ne sono spese; e per di più della maggior parte di tal somma è stato fatto grave sperpero. Gran parte delle zone da bonificare sono rimaste così, senza sistemazione.

Al problema delle bonifiche si allaccia, per l'esito negativo, quello della sistemazione delle acque potabili. Molti comuni di Basilicata non sanno ancora nemmeno come la questione sarà risolta. E ciò preoccupa gravemente la Provincia.

Altro problema di cui l'oratore si occupa è quello del consolidamento degli abitati; sostiene che i lavori procedono disordinatamente e richiama su questo grave inconveniente l'attenzione della Camera e del Ministro. A tale questione va unita quella della sistemazione stradale, cui se le leggi provvedono nelle intenzioni non provvedono quanto alla esecuzione.

Le leggi speciali per la Basilicata, la Calabria e la Sardegna non hanno provveduto ad assicurare a quelle regioni i funzionari per applicarle... Vi sono dei funzionari, e non soltanto del Genio Civile, che pur di non andarvi, hanno presentate le dimissioni. Altri chiedono il trasferimento prima di andarvi. Non sarebbe inopportuno, per assicurarsi dei buoni funzionari, dar loro una indennità speciale.

Si diffonde a parlare dei lavori pubblici in Basilicata e richiama l'attenzione del ministro su molti inconvenienti che si verificano nella esecuzione di quelle opere.

Conclude invocando dal Governo una maggiore tutela per gli interessi della Basilicata (approvazioni).

L'on. Salandra si rifiuta di rispondere alla interrogazione dell'on. Cappa

Il segretario on. Gesualdo LIBERTINI fa la consueta lettura delle interrogazioni presentate durante la giornata.

Fra le altre è quella dell'on. Cappa intorno alle trattative diplomatiche di questi giorni, che i lettori troveranno in altra parte del giornale. La lettura che ne fa il segretario è accolta da urla di quasi tutta la Camera.

L'on. SALANDRA si alza e fa la seguente dichiarazione:

— Potrei consentire che la interrogazione dell'on. Cappa sia iscritta all'ordine del giorno e segua il suo turno, ma questo mi parrebbe una ironia e una mancanza di riguardo per l'onorevole interrogante. Mi pare quindi più opportuno di dichiarare che io non rispondo a questa interrogazione. (Approvazioni).

Fra i commenti della Camera si toglie la seduta alle 18,45.

Le sedute di sabato e domenica per la legge "Difesa dello Stato"

Domani sabato comincerà alla Camera la discussione della legge per la difesa economica e militare dello Stato. Sono iscritti finora a parlare soltanto dieci deputati, e cioè gli on. Meda, Petrillo, Ciccotti, Lucci, Matari, Chiesa Eugenio, Marchesano, Agnelli, Degli Occhi, Bentini, ma le iscrizioni aumenteranno, entro oggi e domani.

Secondo le previsioni qui attendibili la discussione della legge dovrebbe esaurirsi in due giorni. Si è stabilito perciò di tenere seduta anche domenica.

Il Governo, com'è noto, ha dichiarato d'accettare gli emendamenti proposti dalla Commissione; e la gran maggioranza della Camera è convinta che, trattandosi di provvedimenti determinati da circostanze eccezionali, non possa non essere ritenuto inopportuno il tentativo di esagerare l'importanza della legge, prolungandone la discussione.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La convalida di Cipriani

La Giunta delle elezioni ha ripreso ieri le sue riunioni segrete con la discussione della elezione di Amilcare Cipriani nel VI collegio di Milano.

Dopo che l'on. Berti ha fatto la sua relazione, concludendo per la convalida, si è aperta una discussione sulle ragioni di diritto e sugli elementi di fatto, che si riferivano alla elezione di Amilcare Cipriani.

Alcuni hanno sostenuto la tesi della eleggibilità confortandola con l'opinione che non si possa non tener conto di un errore giudiziario, altri hanno osservato che il decreto di grazia riduceva la pena a proporzioni minime, altri hanno sostenuto la prescrizione. E' stato anche rilevato che nel 1892 il Cipriani aveva già acquistato il diritto di riabilitazione e che le condanne successive, di cui una sola avrebbe portato l'interdizione, erano state cancellate dall'amnistia e dalla prescrizione.

L'on. De Nava riassumendo le varie tesi prospettate durante la discussione ha proposto che la Giunta, tenendo conto di tutte le tesi discusse, con un criterio complessivo di valutazione, dovesse proporre la convalida del Cipriani.

In questo senso la gran maggioranza della Giunta ha deciso.

Dei commissari presenti soltanto gli on. Lucifero e Bertarelli hanno votato contro la proposta di convalida.

Nuove interrogazioni sulla Libia

« I sottoscritti chiedono interrogare il Ministro della guerra per sapere:

1. se e quando sia stato informato del fatto denunciato alla Camera dall'on. Bevione, circa l'abbandono di due compagnie di ascari a Murzuck;

2. se e quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi dei responsabili di siffatto abbandono.

Monti-Guarnieri - Federzoni ».

Per l'illuminazione delle coste

Gli onorevoli Tosti e Orlando Salvatore hanno presentato il seguente ordine del giorno che sarà svolto durante la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici:

« La Camera confida che il Governo voglia sollecitamente provvedere al compimento delle opere per l'illuminazione e la segnalazione delle nostre coste indispensabili alla sicurezza della navigazione; e confida altresì che sia data piena ed effettiva esecuzione alla legge 2 gennaio 1910 in relazione al servizio dei fari e segnalamenti marittimi. »

Per modificazioni al codice di commercio

Si è riunita la Commissione per l'esame della legge di modifica agli articoli 172 e 156 del Codice di commercio. In massima, la Commissione ha accettato il principio stabilito dal disegno di legge per quanto riguarda le emissioni delle azioni, modificandolo leggermente.

Circa poi le disposizioni riguardanti l'articolo 156, la Commissione, invece della sospensione, ha accettato l'abolizione per l'aumento del capitale.

L'on. Scialoja è stato nominato relatore.

AL SENATO

La seduta di ieri

La direttissima Firenze-Bologna

La seduta di ieri, presieduta dal presidente *Manfredi*, è stata nella sua parte essenziale dedicata alla discussione sulla relazione De Cupis, per la direttissima Firenze-Bologna.

Ed il senatore DE CUPIS prende primo la parola per dire:

— Il provvedimento del Ministero col quale la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato fu autorizzata a provvedere alla costruzione, diretta in economia mediante cottimi del tronco Bologna-Pianoro, della direttissima Firenze-Bologna fu determinato da ragioni di urgenza per dare lavoro alle cooperative di quei luoghi. Si riscontra pertanto in tale provvedimento una ragione politica ed un'applicazione forzata della legge, in quanto non venivano rispettate tutte le norme della legalità relative ai contratti da stipularsi nell'interesse dello Stato.

Il Relatore riassume le osservazioni già esposte dalla Corte dei Conti ed illustrate nella relazione, per cui la Commissione ha dovuto concludere che le ragioni addotte dal Governo non possono essere ora conventientemente apprezzate e in quel che attiene alla legalità il provvedimento non è conforme a legge.

Il sen. DALLOLIO, osserva che il relatore De Cupis ha giustamente lumeggiato le ragioni della legalità non del tutto rispettate nel R. Decreto e le considerazioni di opportunità politica da cui esso fu inspirato. Occorre riconoscere dunque l'urgenza e la necessità dell'opera, ma in pari tempo anche il difetto di forma. Dal momento però che l'urgenza è stata determinata anche dalla natura del progetto della direttissima Firenze-Bologna perchè il Governo fu sollecitato a quella costruzione da ragioni commerciali e militari per adempiere alla promessa fatta innanzi al Parlamento bisogna convenire che il Governo si trova pienamente giustificato nel suo procedimento eccezionale. Piuttosto è oggi opportuno che si provveda per l'avvenire affinchè se si presentino circostanze per cui sia necessario affrettare codesti lavori, il Governo possa conciliare l'urgenza dei medesimi, con il rispetto dovuto alla legge. In tal senso fa una calda raccomandazione.

Il sen. DE CUPIS, relatore dice: La Commissione accede alla proposta del senatore Dallolio, che egli ringrazia per aver riconosciuto l'esattezza delle osservazioni dalla Commissione esposte. Essa per la sua speciale natura doveva limitarsi a rilevare se il decreto presentasse o no difetti riguardo alle norme di legge.

L'on. CARCANO, Ministro del Tesoro, spiacente per l'assenza del Ministro dei Lavori Pubblici impegnato nell'altro ramo del Parlamento, egli lo sostituisce perchè si trova in grado di dare ugualmente esaurienti spiegazioni. Il sen. Dallolio ha spiegato la natura del Decreto riferendosi alle condizioni eccezionali in cui venne emanato. La Corte dei Conti ha avuto ragione nelle sue osservazioni ma il Governo è giustificato da alti motivi di interesse politico sociale ed economico. Ben volentieri accoglie la raccomandazione del senatore Dallolio per eventuali modificazioni nelle vigenti disposizioni di legge e regolamenti che diano modo di non mancare alle formalità legali in casi di urgenza di lavoro.

Il sen. DE CUPIS ripete che la Commissione non fa proposte perchè non è tale il suo ufficio, ma ha udito con piacere le dichiarazioni del Governo ed approva la proposta Dallolio.

Il sen. DALLOLIO ringrazia l'on. ministro del tesoro e il relatore De Cupis per l'adesione alla raccomandazione da lui fatta. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il Senato prende atto delle dichiarazioni della Commissione e del Ministro.

Si approvano quindi le relazioni:

sul regio decreto che proroga di mesi quattro il termine indicato nell'art. 4 della legge 15 febbraio 1913;

sul regio decreto 11 gennaio 1914 riguardante la posizione degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale della Sanità pubblica, inviati in Libia;

sul regio decreto 29 gennaio 1914 che proroga la gestione del Regio commissario per gli ospedali di Roma.

Approvazione di disegni di legge

Senza discussione sono infine approvati i seguenti disegni di legge.

Conversione in legge del regio decreto 3 settembre 1914, n. 1098, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale;

Conversione in legge del regio decreto 9 agosto 1914, n. 804, che stabilisce il ritrasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito provenienti dalla riserva navale;

Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

La interpellanza Santini

In fine di seduta il PRESIDENTE domanda al sen. Zupelli, ministro della guerra, quando consente di rispondere all'interpellanza del senatore Santini con la quale si chiede al Ministro della guerra spiegazioni sull'organizzazione dei servizi sanitari dell'esercito nei riguardi di eventuali mobilizzazioni.

Il ministro ZUPELLI dice di rispondere nella seduta di sabato prossimo.

E la seduta è tolta alle 18.

* * *

Oggi il Senato non ha tenuto seduta: alle 15 si sono riuniti gli Uffici per la loro costituzione.

Ultime di Cronaca

Un possidente di Castel Gandolfo si suicida all'albergo "Leon d'Oro"

Alle 14 di oggi, uno dei camerieri dell'albergo « Leon d'Oro » posto in via Principe Amedeo, passando dinanzi la camera n. 33, al quarto piano dello stabile, ha sentito un certo odore sgradevole che veniva dall'interno della stessa stanza.

Si è avvicinato e intuendo una disgrazia ha tentato di aprire la porta, che era chiusa dall'interno e non cedeva.

Allora ha chiamato soccorso e con l'aiuto del proprietario e di altri camerieri l'uscio è stato abbattuto.

Sul letto, svestito, stava un uomo che non dava più segni di vita; per terra era un mucchio di carbone che si consumava lentamente. I camerieri hanno tentato di porgere soccorsi al disgraziato; ma hanno dovuto convincersi che questi era morto.

Consultati i registri si è saputo che il suicida è certo Alberto Fabbriciani, di Luigi, di 27 anni, possidente, da Castelgandolfo. E' stata avvertita la pubblica sicurezza e sul posto si sono recati alcuni funzionari del commissariato del Viminale per le constatazioni di legge e le indagini.

Il delegato Martinelli ha sequestrato sei lettere scritte dal suicida. La prima di esse è diretta al giudice istruttore. In essa fa l'elenco dei valori che teneva nel portafoglio (115 lire); le altre lettere sono indirizzate: Antonio Maggiori, via Madonna dei Monti, 28 — Giuseppe Fabbriciani, Madonna dei Monti, 28 — Alcide Fabbriciani, Angelo Lolli, allo stesso indirizzo — Luigi e Felice Fabbriciani, Castelgandolfo.

L'autorità indaga per accertare le cause del suicidio, che si attribuisce, in linea di ipotesi, a dissesti finanziari.

Il cadavere è rimasto piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I tumulti di Monteforte contro l'Amministrazione comunale

AVELLINO, 11.

Un sordo fermento serpeggiava da qualche tempo in Monteforte Irpino contro quell'Amministrazione Comunale. L'altra sera, avendo il Consiglio deliberato d'imporre la tassa fuocatico, una folla di popolani prese di assalto il Palazzo Civico, compiendo atti vandalici nei locali del pianterreno adibiti a scuole. Il pronto intervento della forza pubblica impedì più funeste rappresaglie, ed assai giovò pure un discorso tenuto al popolo dal consigliere provinciale avv. cav. Andrea de Cunzo.

Furono operati numerosi arresti.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Martini alla Camera

E la Cirenaica?...

Il Ministro delle Colonie on. Martini, nel rispondere, con parola efficace e brillante, alle interpellanze di alcuni deputati sulla situazione presente della Libia, l'altro ieri alla Camera, si soffermò assai lungamente sulle condizioni della Tripolitania, evocò fatti e particolari non tutti lieti della nostra penetrazione nel Fezzan, giustificò con fatti abbastanza esaurienti la necessità del provvedimento preso riguardo al ritiro dei presidi più lontani dalla costa, ribattè con verve da oratore provetto ad alcune critiche di ben scarso valore coloniale, accontentò, nelle linee generali, tutti gl'interpellanti, ma non accennò che molto fugacemente alla situazione dell'altra importantissima parte della nostra colonia libica, cioè della Cirenaica, che pure prima della firma del trattato di Ouchy, e sovratutto in seguito, ha continuato a destare la più viva attenzione negli italiani, e spesso le maggiori preoccupazioni e suscitato più volte delle polemiche assai vivaci, tra competenti ed ancora più fra incompetenti.

Sulla Cirenaica l'on. Martini si è accontentato di confermare che erano state abbandonate alcune località, quelle di Slonta e di Maraua, rispettivamente a 57 ed a 40 chilometri dalla costa, ma che d'altro canto un nostro presidio permane ancora a Sceleidima, cioè a circa un centinaio di chilometri dalla costa. E nulla più.

Eppure, sarebbe stato interessante ed utile, più per il paese, dove molti si occupano con amore delle nostre cose coloniali, che per la Camera, cui la politica coloniale è rimasta ancora quasi estranea, che l'on. Martini avesse delineato le condizioni esatte di quella nostra regione dopo poco più di tre anni dalla prima occupazione, mettendo in rilievo quello che è stato fatto e quello che resta a fare, tanto più che è appunto la Cirenaica, tra i nostri possedimenti, quella che degli effetti suscitati dal conflitto europeo avrebbe dovuto risentire la maggior ripercussione.

Parliamone, dunque, della Cirenaica.

* * *

Lo stato generale delle cose in Cirenaica non è essenzialmente cambiato da un anno a questa parte. Questo significa però, nel momento che attraversiamo, che se non si è potuto granchè progredire nell'opera di conquista e in special modo di pacificazione di quelle terre, non si sono affatto perduti, come nella Tripolitania, i frutti di quello che si era saputo fare precedentemente. In altre parole, in Cirenaica, che pure confina con l'Egitto e che a sud ha una potente organizzazione religiosa e fanatica in armi, come il senussismo, il conflitto europeo e in specie la guerra santa bandita dal «fetva» del Sultano, non hanno prodotto, mercè senza dubbio l'opera costante, attiva, sagace di chi ne regge le sorti, quelle conseguenze che nel corso di pochi mesi hanno totalmente mutato alla Tripolitania la sua fisonomia.

Per più di due anni si è continuato a ripetere che le condizioni della Cirenaica erano ben diverse dalle condizioni della Tripolitania, che la conquista e la pacificazione di quella presentava difficoltà enormemente superiori a quelle di quest'ultima, per ragioni di razza, di spirito religioso, per influenze esteriori, ecc. ecc. Era cantilenismo: e torniamo a ripeterlo.

Il generale Ameglio, che la lunga esperienza di cose coloniali ha reso previggente e tenace, non ha mai rivestito di facili illusioni l'opera sua e non ha mai fatto credere al paese che l'orizzonte cirenaico andasse a mano a mano, con celere progressione, rischiarandosi, e che ogni giorno si raccogliessero i frutti della vigilia... E se oggi permane ancora colà uno stato di cose dubbio, non scevro di qualche pericolo, o almeno di qualche preoccupazione, non si può e non si deve disconoscere che ad una situazione in parte nuova il Governo di Bengasi ha saputo e sa far fronte con lodevoli criteri di opportunità e di energia insieme.

Quando, nel novembre 1913, il generale Ameglio accettò la non rosea eredità del governatorato della Cirenaica — non bisogna dimenticarlo — le forze di tutta la zona da 56.000 uomini circa vennero ridotte a 36.000; e 36.000 circa rimasero allorchè, nella primavera scorsa, si procedè alla conquista territoriale della colonia, fin dove cioè il terreno presentava pozzi ricchi d'acqua e pascoli abbondanti, fin dove ai ribelli rimaneva possibilità di vivere e quindi di svolgere una attività bellica ai nostri danni.

Nell'aprile scorso tre dei battaglioni eritrei con una batteria sudanese furono rimpatriati; e nell'agosto dalla Cirenaica furono ritirati anche quattro battaglioni di alpini, e solo nello scorso ottobre, dietro le vive insistenze del generale Ameglio, due battaglioni eritrei furono restituiti, poichè era indispensabile rafforzare alcuni presidi lontani e rendere più sicure le vie dei rifornimenti tra presidi e presidi. Tirando le somme, dall'autunno di forze vere, effettive, disponibili in Cirenaica ci sono meno di 28.000 uomini, suddivisi nelle varie zone di Bengasi, Merg, Cirene, Derna, Tobruk, su di un fronte di oltre 400 chilometri.

Con tali forze, in zone difficili, dove in meno di un anno si sono sostenuti brillantemente oltre quaranta scontri, il territorio conquistato a palmo a palmo, non senza fatica e non senza sacrifici, è stato, anche dopo l'inizio del conflitto europeo, quasi totalmente mantenuto: e ciò è già molto. Ho detto quasi totalmente, perchè con la guerra europea essendosi fatta più intensa l'opera sobillatrice dei senussi, i quali hanno tutto l'interesse a far credere nella colonia che l'Italia è stata trascinata nel conflitto internazionale, ed essendosi verificato un movimento sensibile tra le tribù incerte e nuovi elementi agitatori avendo potuto penetrare nell'interno con le scarselle ben fornite di denaro, e tutto ciò avendo portato alla riformazione di nuovi campi di ribelli e quindi alla relativa defezione di *ailet* sottomesse, il Governo di Bengasi, considerando la situazione e l'avvenire della colonia in relazione ai possibili eventi internazionali cui l'Italia è legata, non potendosi richiedere al paese nuovi rinforzi, decideva di rettificare, con giusti criteri di opportunità, il fronte, col ritiro di alcuni presidii troppo lontani e troppo isolati, come Slonta e Maraua, come Ommerzen e come Ghedabia, di cui, tuttavia, è stata mantenuta e ben presidiata la base marittima ad una ventina di chilometri, cioè Marsa Zuetina.

In Cirenaica non si è trattato dunque di un ritiro di presidii, di un ripiegamento forzato sulla costa, bensì di un sistemamento dettato da leggi di opportunità, per economia di forze e per sicurezza di comunicazioni e di rifornimenti. Il che è avvenuto con sistematica regolarità, senza incidenti di sorta, e non ha impedito che nello stesso tempo delle colonne mobili continuassero delle ricognizioni offensive e punitive nelle zone in cui sapevasi che si erano concentrati campi ribelli, ultima delle quali è quella vittoriosa compiuta dal generale Moccagatta a Gheifat, di cui il telegrafo appunto ieri ci ha dato notizia. Ricognizioni queste che serviranno indubbiamente a dimostrare ai ribelli ed alle tribù dell'interno che è ben lungi da noi il proposito di ritirarci sulla costa, o magari di abbandonare la colonia... E che questa convinzione cominci a penetrare nella mente degli arabi è dimostrato, a quanto ci consta, dal fatto notevolissimo che parecchie *ailet*, le quali si erano allontanate, o erano state trascinate nell'interno, o avevano defezionato, hanno cominciato a spostarsi, venendo a mettersi di nuovo sotto la protezione dei nostri presidii.

Diverso, dunque, appare il quadro della situazione in Cirenaica, da quello della Tripolitania, dove criteri errati di politica interna, errori imperdonabili nella conoscenza di uomini e di cose, debolezze incomprensibili, e sovratutto quel continuo cinematografico movimento di Governatori, hanno creato uno stato generale di cose cui si ha torto di attribuire dei valori che non c'entrano che molto relativamente.

Ma giacchè siamo a delineare le condizioni diverse delle due colonie, non è inopportuno soffermarsi anche su qualche altra differenza minore. In Cirenaica le difficoltà militari hanno avuto un resultato benefico, quello di eliminare in massima parte gl'inconvenienti cui hanno accennato le interpellanze dell'altro ieri alla Camera: niente o quasi pletorica burocrazia, niente di quegli scandaletti locali cui gli onorevoli Sandrini e De Felice hanno voluto dare tanta importanza; niente mancanza di rispetto alle leggi ed alle tradizioni arabe (errori e inconvenienti di questo genere in Libia non si sono mai verificati: possiamo assicurarlo senza tema di smentita all'on. Centurione, noi che in quella colonia abbiamo trascorso più di due anni); niente maltrattamenti di capi indigeni e niente debolezze con gli arabi; niente abbandono precipitato di ridotte, con munizioni ed armi; niente diserzione di reparti libici; e sovratutto niente spese eccessive.

Su quest'ultimo punto possiamo anzi dire che la gestione amministrativa della Cirenaica non avrebbe potuto svolgersi con leggi di minori economie, ed i bilanci degli ultimi due anni dimostrano un progressivo minore dispendio ed un progressivo notevole vantaggio economico.

Tutto questo avremmo voluto che l'onorevole Martini avesse esposto alla Camera: la sua autorevole parola avrebbe così smentito sufficientemente tanto assurde dicerie e tanti neri prognostici sulle condizioni di quella nostra colonia.

Mario Corsi.

Il gen. Moccagatta insegue i ribelli oltre Gheifat

BENGASI, 11.

Continuando l'azione diretta contro i campi nemici presso l'uadi Gamra, il generale Moccagatta, lasciato un distaccamento a Gheifat, mosse con la colonna ai suoi ordini l'11 mattina da tale località diretto all'uadi Gamra. Altre truppe concorrevano all'azione, movendo da Maamura ed El Abiar.

La marcia, molestata all'inizio dal fuoco di alcune centinaia di cavalieri nemici, continuò rapidissima su Sira Gmaisil, località a sud-est di Omm Scicaneb, che fu trovata fortemente occupata dai ribelli. Essi spiegarono tenace resistenza, ma infine, minacciati sul fianco sinistro da un battaglione giunto tempestivamente da Maamura, si diedero a precipitosa fuga disperdendosi in ogni direzione.

L'inseguimento proseguì per 10 e più chilometri fino al vastissimo campo dell'uadi Gamra, che venne dato alle fiamme.

Perdite nemiche rilevantissime: accertati 92 morti sul posto, catturate numerose armi.

Perdite nostre: Metropolitani: un sottufficiale morto e un ferito. Truppa di colore: morti 3, feriti 13, di cui due soli gravi. Contegno degli ufficiali e della truppa ammirevole.

La morte del cap. Guidorossi

MILANO, 12.

E' giunta notizia che l'ufficiale morto nello scontro dell'8 corrente a Gheifat in Cirenaica, è il capitano Vittorio Guidorossi da Salabaganza (Parma), comandante della 1. compagnia del 12. battaglione Eritreo. Il Guidorossi era un giovane ufficiale che aveva percorso gran parte della sua carriera nelle colonie. Dall'Eritrea venne chiamato in Libia, e ad Homs fece parte dello Stato Maggiore del generale Reisoli, distinguendosi per la sua opera coraggiosa ed intelligente. Nell'estate del 1912 il generale Reisoli inviato a Derna a svolgere una più energica azione contro gli arabo-turchi, volle con sè il Guidorossi. Il capitano dopo un breve soggiorno in Italia fece ritorno in Eritrea di dove partì per la Cirenaica col 12. battaglione comandato dal maggiore Borelli.

Emozionante esplorazione dei crateri dell'Etna

CATANIA, 11.

Il prof. Riccò, Direttore dell'Osservatorio etneo, comunica:

Il giorno 2 marzo A. Barbagallo e D. Caruso, che erano all'Osservatorio etneo per le osservazioni meteorologiche internazionali di alta montagna, essendo alquanto calmato il vento, sono riusciti a salire sul cratere centrale del vulcano, andando per la falda rivolta a mezzogiorno, e girando poi sull'orlo, verso levante, per vedere cosa vi era di nuovo entro il cratere centrale stesso.

Arrivati all'orlo SE hanno visto un nuovo cratere avventizio, formatosi ad Est del fondo, con due bocche vivamente infuocate che emettevano molto fumo rossastro con forte rumore come di potente soffio di gaz. Nel fondo, verso SW vi era pure l'antica bocca che mandava molto materiale incandescente con continui boati; poi vi erano le altre due bocche antiche, vicine, di cui una emetteva fumo bianco e l'altra fumo grigio.

Dopo, il Barbagallo ed il Caruso hanno tentato di girare sull'orlo del cratere centrale per arrivare sopra alla nuova e grande bocca, formatasi nel 1911 per sprofondamento, all'esterno del cratere centrale, a nord-est.

Ma un'eruzione di fumo soffocante e la neve gelata e sdrucciolevole han reso impossibile avanzare per quella via; allora essi sono scesi alquanto, di nuovo, per la falda di mezzogiorno, e poi girando a levante e riparandosi dalla pioggia di lapillo e cenere coi mantelli posti sulla testa, si sono avanzati coraggiosamente all'orlo della detta bocca a NE; dopo aver aspettato che cessasse l'eruzione di fumo e lapillo, hanno osservato che il cratere del 1911 si era molto allargato con frane, tendendo sempre ad unirsi al cratere centrale; il cratere del 1911 eruttava da una grande bocca, in fondo ad esso e verso la scarpata del cratere centrale, molto materiale sciolto, incandescente, che lanciava fino all'altezza di un centinaio di metri con continui e fortissimi boati.

Impressionanti fenomeni tellurici a S. Casciano de' Bagni

CHIUSI, 12.

A S. Casciano de' Bagni da circa un mese si succedono in un perimetro, piuttosto ristretto, piccole ma ripetute scosse di terremoto, precedute e accompagnate da profondi boati, i quali spesso si ripetono senza sensibili movimenti del terreno.

Si è poi verificato il fatto della comparsa di due nuove polle termali nella località dei Bagni e dell'aumento e intorbidamento della sorgente principale. Il fatto è tanto più strano in quanto che i fenomeni non sono sensibili negli altri paesi vicini. Si ritiene trattarsi di fatti tectonici o di assestamento nella località delle sorgenti delle acque termali, fatti che non avrebbero nulla di comune colle condizioni della montagna di Cetona. Questo paese, infatti, posto alla falda orientale del monte, non ha risentito alcuna troppo sensibile ripercussione.

La "Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

Sesto elenco

dei versamenti dei Cinematografi che hanno dato gli spettacoli di beneficenza il 4 marzo.

Somma precedente	L. 4664 41
MAGLIE: KURSAAL ITALIA	150 —
NETTUNO: CINEMA ROMA (ricavato di una serata Cinematografica data col concorso del Comune).	100 —
MONTEGROSSO D'ASTI: CINEMA GINO	34 50
MASSA CARRARA: TEATRO GUGLIELMI	29 10
ELENA: CINEMA MARGHERITA	16 55
Totale	L. 4994 56

Al Cinema di Nettuno

Il Cinema «Roma» aveva aderito alla iniziativa cinematografica della «Tribuna» ed avrebbe dato una rappresentazione versando del ricavato il 50 per cento per la costruzione del villaggio cinematografico sui luoghi del terremoto.

Ma essendo stata data or non è molto una rappresentazione cinematografica dal Comitato che si costituì per raccogliere denaro pei bisognosi del terremoto, di cui era presidente il sindaco signor Luigi Bazzichelli, ed essendo avanzate da quella serata lire cento, la rappresentazione non ha avuto più luogo.

Il sindaco con gentile pensiero ha voluto che la somma fosse versata alla «Tribuna» come ricavato di una serata cinematografica da destinarsi alla costruzione del villaggio cinematografico ed ha incaricato del versamento il vostro corrispondente Alberto Di Bernardini.

La rappresentazione fu data dal Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto ed il proprietario del «Roma», signor Bonafede, offrì gentilmente e gratuitamente il suo locale.

Ringraziamo quindi di cuore l'illustre signor sindaco di Nettuno, il sig. Brovelli-Soffredini Giuseppe consigliere comunale e il proprietario del «Roma» sig. Bonafede.

Al "Kursaal Italia„ a Maglie

MAGLIE, 10.

Sabato e domenica due simpatiche serate al teatro del sig. Giuseppe Romano. Uno sceltissimo programma cinematografico richiamò molto pubblico, nonostante la seccante contrarietà del tempo!

A rendere più attraenti gli spettacoli concorse la valente cantante lirica Lydia Willy la quale si rilevò provetta e corretta artista.

Al Romano, validamente coadiuvato dal rag. Mario Macchia, una sincera parola di lode per il nobile interessamento spiegato nell'accogliere col maggior favore la proposta fattagli per gli spettacoli cinematografici a beneficio dei danneggiati dal terremoto e per la generosa offerta di tutto il ricavato netto. (L. 150).

Concerto di beneficenza

Ieri sera nella Sala dell'Associazione Artistica Operaia ha avuto luogo l'annunziato concerto.

Numeroso e scelto pubblico affollava la vasta sala, ansioso di udire il giovane tenore Giovanni Rufini. E le previsioni dei suoi ammiratori non sono state deluse poichè tanto nella romanza dell'*Africana*, quanto nell'improvviso dell'*Andrea Chenier* e nel duetto della *Cavalleria*, ha saputo dimostrare di possedere doti non comuni.

Quantunque emozionato per la sua prima presentazione innanzi al pubblico, il Rufini ha saputo imprimere alla sua voce tutte le modulazioni di grazia e di dolcezza di un tenore di scuola, mentre negli acuti la sua voce si è dimostrata ampia e sicura.

Lodevoli anche la soprano signorina Fantuzzi, il baritono Boschi, il basso Tomei, già noto al pubblico che lo ha applaudito all'«Adriano» nel *Ballo in maschera* ed il De Angelis virtuoso pianista.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 196.777,28

Raccolta dal sig. Ludovico Sturo, corrispondente de «La Tribuna» a Maglie:

De Marco cav. Raffaele, L. 50 — De Marco donna Annelia, 30 — Cezzi Francesco, 15 — Rimelli Giuseppe, 10 — Spismo Domenico (Ufficio Dazio) 7.50 — Stefanelli Pietro, 1.

Totale L. 113 50

Versata dall'avv. Francesco Sagni, per conto della Direzione e personale della Miniera Argentiera in Nurra:

Ing. Ottavio Garzena e famiglia, L. 100 — Ing. Giovanni Sgarbi, 50 — Emilia Mattei, 8 — Antonio Mele, 20 — Gibellini Giuseppe, 1 — D.r Salvatore Secma, 20 — Mareddu Giovanni 2 — Masetti Francesco, 5 — Cugusi Giuseppe, 2.10 — Adriano Bacciu, 5 — Posale Giovanni, 10 — Rejatti Francesco, 5 — Aru Agostino, 3 — Aru Cesare, 2 — Carboni Antonio, 1 — Gia Giuseppe, 0.50.

Totale L. 229 60

Totale L. 197.120,38

Bambini ricoverati all'asilo Orlando

Diamo l'elenco di quelli usciti e delle rispettive destinazioni stabilite dal R. Patronato «Regina Elena», e ciò per norma delle rispettive famiglie e parenti:

Piperno Domenico fu Loreto, di anni 5 e da Celano — Istituto Saccardo, Tenuta Porta Furba.

Piperno Domenico fu Loreto di anni 5 e mezzo da Celano — Sanatorio Otsengo a Nettuno.

Di Pasquale Filiberto fu Elia, di anni 9, da San Pelino — Salesiani di Genzano di Roma.

Di Pasquale Alessandrina fu Elia di anni 3 da San Pelino — Suore della parrocchia di San Giuseppe, fuori Porta Trionfale.

Amiconi Guido fu Silvestro, di anni 3 e mezzo da Magliano de' Marsi — Protettorato di S. Giuseppe a S. Agnese.

Rosini Adolfo fu Antonio di anni 4 da Tagliacozzo — Istituto Saccardo a Porta Furba.

Rosini Agnese del fu Antonio di anni 2 e mezzo da Tagliacozzo — Istituto Saccardo a Porta Furba.

Tabacco Giovanna fu Luciano di anni 9, da Avezzano — Suore di via Giusti.

Cuglia Antonino di Gioacchino di anni 3, da Luce dei Marsi e Cuglia Lio di Gioacchino di anni 7, da Luco dei Marsi — consegnati alla madre Gianfilippo Ascenza.

Iecobacci Romolo di Isidoro da Pescina — Istituto Saccardo a Porta Furba.

Serafini Arduino di mesi 18 — Protettorato di San Giuseppe a S. Agnese.

GLI SPORTS

AVIAZIONE

La Scuola Motoristi Aeronauti

TORINO, 12.

Per iniziativa della «Scuola per Meccanici e Conducenti d'Automobili» (chauffeurs) di Torino, fondata nel 1904, e riconosciuta dal Ministero, si sta istituendo nella nostra città una «Scuola Motoristi aeronauti Italiani», che non sarà una delle meno importanti istituzioni didattiche professionali per cui va segnalata Torino.

Scopo di tale Scuola è di istruire e preparare convenientemente i giovani alla conoscenza dei motori di aeronautica, affinchè possa essere loro facilitato l'arruolamento nei corpi speciali militari (dirigibilisti ed aviatori). Oltre alle nozioni generali di aeronautica e di aerodinamica, verrà in modo speciale svolta la parte teorica e pratica relativa ai motori per aeroplani e dirigibili per preparare gli allievi a diventare perfetti motoristi addestrandoli pure nel montaggio e smontaggio dei pezzi e ad eseguire piccole riparazioni.

Il Comitato promotore è così composto: Rossi conte Teofilo, senatore, sindaco di Torino — Bocca comm. avv. Ferdinando, pres. Camera commercio di Torino — Montù comm. prof. ing. Carlo, pres. Aereo Club d'Italia e S. A. T. — Ferrero Ventimiglia marchese Alfonso, pres. Automobile Club d'Italia — Goria Gatti cav. uff. avv. Cesare pres. Sind. Ind. Aeronautico Italiano — Triaca Alberto, aeronauta costr., pres. Soc. Aviatori Aeronauti d'Italia — Pavia cav. uff. ing. Nicola, cons. Soc. Aviazione Torino — Paserin d'Entrev conte Ettore, pres. Autom. Club di Torino — Restain comm. Alfredo, vice pres. Scuola Meccanici cond. Autom. — Marenco cav. ing. Emilio, direttore Scuola Mecc. Cond. Automobili di Torino — Di Mirafiori conte Gastone dep. al Parlamento — Cerianna comm. ing. Arturo — Domenico Filogamo, Fornit. Aeronautiche — Negro Pietro, pubblicista — Ing. G. A. Maffei della Soc. «Gnome Italiana» — Società F.I.A.T. Torino — Società «Nieuport Macchi» Fabbrica Aeroplani Varese — Soc. «Savoia» Fabbrica Aeroplani Milano — Soc. «S.I.T.» Fabbrica Aeroplani Torino — Soc. S. P. A. Torino.

Il Corpo degli insegnanti è costituito dai signori: ing. Ottorino Pomilio, ten. Romano Cattaneo, ing. Casimiro Bosio, ing. Tommaso Jervis, ing. Angelo Lingua, ing. cav. Emilio Marenco.

Fra qualche giorno verrà pubblicato il programma didattico per il primo corso preparatorio che si aprirà entro il corrente mese.

CICLISMO

La Milano-San Remo

Il Comitato Direttivo dell'U. V. I. modifica il Regolamento.

Tra le importanti deliberazioni prese dal Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana una ve n'è che non aveva avuta ancora pubblicità, ma che merita di essere rilevata per l'interesse che involge. Assicura adesso il giornale *Sport* che il Comitato Direttivo dell'U. V. I. ha modificato il regolamento della Milano-Sanremo nel senso indicato già dal settimanale sportivo milanese — e da noi rilevato — in tutti quei punti dove era una patente violazione del regolamento corse, già vecchio che [illegible]. La *Gazzetta dello Sport* non si è sentito, però, finora il coraggio di pubblicare l'[illegible] riconoscibile regolamento per non mostrare ai suoi lettori come fossero esatte e fondate le nostre osservazioni. Ma bisognerà bene che un giorno o l'altro questo regolamento modificato venga alla luce, perchè la U. V. I. dovrà obbligare il giornale, che ha errato nel pubblicare un regolamento non approvato, a mostrare agli iscritti e agli interessati il testo esatto con le modifiche apportate dal C. D. per concedere l'approvazione. Finora — continua la *Gazzetta* — si è limitata a notificare al pubblico la modificazione delle tasse di iscrizione, avvertendo che i dilettanti di prima categoria pagheranno soltanto tre lire, invece delle cinque che essa prima pretendeva.

Lo studio e le modifiche del regolamento della Milano-Sanremo furono fatica particolare del presidente, il quale ha voluto apporre la sua firma su ogni articolo modificato.

ESCURSIONISMO

La gita dell'U. O. E. I.

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani indice per domenica prossima una gita a Monte Sterparo con visita al nuovo Stabilimento Idro-Elettrico di Tivoli. Partenza da Roma-Termini ore 7.55, arrivo a Tivoli ore 9.14; arrivo in vetta (M. Sterparo) ore 12; colazione al sacco; partenza dallo Sterparo ore 14; arrivo a Tivoli ore 15; visita del nuovo Stabilimento Idro-Elettrico della Società Anglo-Romana, per gentile concessione del suo Direttore Tecnico. La visita è riservata ai soci della U. O. E. I.; Ritorno a Roma ore 20.15. L'appuntamento è alla stazione di Termini alle ore 7.20 (lato partenza).

In caso di tempo piovoso la gita sarà limitata alla visita degli stabilimenti Idro-Elettrici.

Escursione al Monte Costasole (Metri 1251)

Domenica 14 marzo 1915: Partenza da Roma in ferrovia ore 7.55; arrivo a Mandela (stazione) ore 9.40; arrivo a Saracinesco ore 11,20; arrivo vetta ore 16,30. Colazione al sacco.

Partenza ore 15; arrivo a Marano (stazione) ore 17,45; Partenza da Marano ore 17.58; ritorno a Roma ore 20.15.

Preventivo L. 5, portare la colazione. Appuntamento alla Stazione Termini alle 7.[illegible] Si prende il biglietto and. rit. standola.

---

13 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 53

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Rispetta forse qualcuno la gente che va a teatro in Italia? Se la commedia non piace, apriti cielo! Quello che avviene nei nostri teatri è senza esempio nel mondo. Non si disapprova più una commedia, ma si vuole uccidere un uomo, sbranarlo nella riputazione e nella dignità: e se l'avessero lì, povero autore, esposto alla loro ira, ne farebbero giustizia sommaria. Perchè la viltà anonima diventa, in una sala di teatro, straordinariamente coraggiosa. E se ve ne meravigliate vi rispondono: «L'autore ha sbagliato. E noi abbiamo pagato il biglietto». E dire che i tre quarti di quel pubblico sono composti di gente che lavora, pagata, agli ordini altrui, e che sbaglia, ogni giorno, come la sera può sbagliare un commediografo. E questa gente che perchè ha pagato si crede tutto permesso ammetterebbe, sebbene pagata, d'essere trattata a quel modo quando sbaglia? Se un padrone, se un superiore si regolasse così, quale di quelli spettatori non gli sbatterebbe la porta sul muso gridandogli che è un mascalzone?

Campofiore e Claudio Sanna approvavano. E il ragionamento di Teresa Andriani era così giusto, così logico, così stringente, che, vedendomi fissato da lei come se proprio a me fosse rivolto quel punto interrogativo, chinai la testa affermativamente.

— E noi comici che possiamo fare? Ci sono grandi ingiustizie? Lo so benissimo. Ma possiamo noi ripararle? Toccherebbe al pubblico di non commetterle nelle sue sere di cannibalismo e toccherebbe alla critica, comunque, di riveder quei giudizii esaltati e avventati, di rimetter le cose a posto, di riabilitare uomini ed opere, d'incoraggiare lo sforzo nazionale invece che osteggiarlo e ritardarlo, per ogni via, con ogni mezzo. Noi recitiamo. Abbiam su le spalle quaranta o cinquanta persone che devono vivere unicamente della fortuna della commedia che si rappresenta. Unirci, sì, sarebbe possibile, legarci agli autori. Ma come metterci d'accordo, come pretendere che proprio noi, randagi, sperduti, condannati a vivere sera per sera, che proprio noi si sia disciplinati, concordi, fedeli a una legge uguale per tutti in questa spaventosa anarchia ch'è la vita artistica del nostro paese?

Tacque un istante. Poi riprese:

— Del resto non dobbiamo essere soverchiamente pessimisti. Ci sono le ingiustizie, ma non per tutti il destino è ingiusto. E non tutte le ingiustizie vengono abbandonate: l'ora della riparazione viene per la maggior parte delle vittime. E quel trionfo è più bello dopo la salita d'un calvario...

— Sì, obbiettò bruscamente Claudio Sanna, il monumento dopo morto!

— E poi, continuò Teresa Andriani senza rispondere a Sanna, e poi non ci sono solo i vinti ma ci sono anche i vincitori. Ne vedo due alla mia destra e alla mia sinistra.

Claudio Sanna alzò le spalle:

— Io non sono nè vinto nè vincitore. Sono semplicemente un disertore che cerca di mettersi in salvo.

E Campofiore:

— E quanto a me sono alle prime armi...

E Teresa Andriani, volgendosi al principe:

— A proposito... Dimenticavo di dirvi che in treno, scendendo da Milano a Firenze, ho letto il vostro nuovo romanzo: *La nostra vita.*

Fissai subito Campofiore. Lo vidi turbarsi, arrossir leggermente, evitare il mio sguardo e tentar d'eludere il discorso...

— Ah sì? Ve ne ringrazio...

— E volevo dirvi...

— Vi prego: non parliamo di letteratura.

— Io non vi parlo di letteratura, rispose Teresa Andriani. Non sono al caso di giudicarne. Sono una povera attrice che ha molto da fare e che legge qualche libro nei ritagli di tempo. Ma volevo dirvi, candidamente, senza pretese, per quello che la mia impressione può valere, che il vostro romanzo mi è parso un capolavoro.

Vidi Campofiore impallidire. Tentò un gesto e una parola per troncare l'elogio, ma non ci fu verso d'arginare l'entusiasmo dell'attrice:

— Che libro! Che libro! esclamava. Mi avete commossa sino alle lacrime. Quanta verità, quanta poesia in quelle anime e quale senso accorato e profondo della nostra vita. *La nostra vita!* Ed è proprio così: avete saputo mettere la vita di tutti in quel libro: la mia, la vostra, quella di Sanna, quella del signore... Com'è il suo nome?... Scusi: non lo ricordo...

— Pagani, suggerì Sanna.

— Ecco, benissimo: quella del signor Pagani, quella del primo che passa per istrada. C'è un fondo di così vera umanità in quel libro per cui il libro vi piglia, vi chiude il cuore in una tenaglia e finchè non è finito non allenta la stretta... Come sapete vedere gli uomini e le donne, voi, come avete dovuto osservare, conoscere, esperimentare la vita... Non crederete che voglia adularvi se vi dico che il vostro libro mi ha forse interamente rivelata a me stessa. Dopo circa trent'anni di vita, io non avevo fatto ancora tutto il viaggio d'esplorazione della mia anima. Voi mi avete aiutata a farlo. Voi avete dato forma a ciò che io sentivo confusamente. In ogni pagina, nel vostro libro stupendo, ho trovato cose che riconoscevo, che avevo tante volte sentite e pensate e che non avevo mai saputo formulare.

Fortunatamente per Campofiore la colazione era finita ed ei potè levarsi in modo da interrompere quelle parole che dovevano essere per lui, lo capivo benissimo, un impreveduto martirio. Si rientrò nello studio, si accesero le sigarette. E mentre Teresa Andriani serviva il caffè, la conversazione deviò, si volse ad altri uomini, ad altre cose.

In un cantuccio, tacevo ed ascoltavo. E seguivo le parole e gli atti di Teresa Andriani con un turbamento nuovo, dolcissimo, che si faceva di minuto in minuto sempre più forte. Avevo passato i trent'anni, avevo già grigie le tempie e il povero mio cuore pesante di ceneri morte. Pure era quella la prima visione della donna, del fascino femminile, che la vita, così avara con me, mi aveva riserbata. La mia adolescenza era stata quasi interamente casta e, quando non casta, semplicemente brutale. La mia giovinezza era trascorsa malinconica e vuota accanto a una pallida compagna di vita e di martirio, quella mia povera Annetta, dolce, buona, inoffensiva, piccola creatura domestica dai sensi quieti, dal cuore immobile e dal cervello pigro. Anche i miei figli erano nati così, da un accoppiamento senza amore, da un bacio senza fremiti, nel grigio dell'abitudine, in un letto coniugale in cui nessun fuoco d'amore s'era acceso mai, ma che solo era tiepido appena per un po' d'affetto fatto di melanconia divisa fra due cuori. C'eravamo uniti non come si uniscono gli altri, nell'illusione divina di poter essere felici, ma nella mite speranza di poter essere, insieme, un po' meno infelici. Che amore può nascere da queste tristezze, se non un povero amore di miseria e di dolore, di rinunzie e di rassegnazione, un povero amore piccolino, deforme, povera elemosina che i sensi e il cuore gettano nella casa e nella via di due diseredati? E avevo invece adesso, d'innanzi a me, una donna, una creatura d'amore e d'ardore, una vera donna, una personificazione meravigliosamente intensa di quanto il fascino femminile può offrire al delirante sogno degli uomini.

E la mia anima, i miei sensi subivano questa rivelazione in uno sbigottimento di tutto il mio essere. Già avevo provato a teatro, vedendo recitare Teresa Andriani, quel senso di smarrimento, d'estasi, d'annullamento della personalità nell'ammirazione e nell'adorazione di un'altra, quel senso che conoscono solo gli artisti di fronte alla rivelazione improvvisa d'un capolavoro e gli uomini d'innanzi all'improvvisa rivelazione dell'amore. Amore? Parola grande per la mia umiltà, per un povero spettatore di loggione che guardava estatico una bella attrice come si guarda attraverso una vetrina un gioiello che non sarà mai nostro e che, dopo il teatro, si portava a casa negli occhi e nell'anima quella divina visione irraggiungibile di un'altra vita, di un altro bene, d'un'altra umanità, come il vagabondo della fredda via della notte randagia, che attraverso uno spiraglio di finestra accesa [illegible] il festino d'un re. Parola grande per un pover'uomo, rincantucciato in un angolo di salotto, piccolo, oscuro, dimenticato, [illegible] fra due vittoriosi, che ammira in silenzio, che adora in umiltà, che stabilisce il confronto fra due donne, fra due amori, la donna e l'amore degli altri e la donna e l'amore che il destino mediocre ha solo potuto assegnargli. Anche il piccolo monaco chiuso a pregare nella sua cella vede Dio sentendosi indegno di raggiungerlo. E così la mia adorazione per Teresa Andriani [illegible] quel giorno un cilizio con cui mortificare l'umiltà della mia carne.

(Continua).

CRONACA DI ROMA

La scuola della bontà

Mi confesso e chiedo perdono. Ieri sono andato di malavoglia a sentire una di quelle conferenze alle madri che la professoressa signorina Guglielmina Ronconi tiene da più anni alle donne del quartiere di San Lorenzo.

Il pomeriggio era così chiaro e lieto; la primavera, nova in calendimarzo, giungeva così dolcemente dai reami sereni d'oltremare con la prima rondine di San Benedetto e empiva di vita questa nostra Roma da lungo tempo triste e fredda, che mi sembrava quasi un peccato sciupare quell'ora deliziosa in un'aula affollata di donne del popolo!

Chiunque avrebbe forse preferito una passeggiata con i suoi sogni, al sole, o una sottile «causerie» con una donna fresca di viole nuove.

Mi confesso e chiedo perdono. Perchè la primavera olezzava ieri anche in quell'aula della scuola comunale di via dei Sabelli, primavera di sentimento e di bontà, fiorita nei giardini dell'anima, il profumo della quale sboccava dal cuore di una donna per il cuore di cento sorelle intente ad aspirarlo avidamente.

Che spettacolo indimenticabile! Che cosa grande è questa scuola d'umiltà vestita, fatta di bontà, di lacrime, di sincerità! Che cosa sublime è il cuore di quella folla modesta, timida, vergognosa quasi di se e della sua povertà! Io ho visto tutti quei visi immobili, trasfigurati, gli occhi e le labbra schiusi per un desiderio casto, il desiderio di apprendere, di conoscere, di sapere; io ho visto passare su quei volti, brillare in quegli occhi la gioia della coscienza assommata dalla sub-coscienza e vittoriosamente affermantesi, la gioia che vibra nello spirito dell'uomo il quale strappa i veli dell'incoscienza per rapirle un'idea, una verità lucida e forte.

«Anch'io ho intravisto tutto ciò — pareva che esprimessero quei visi e forse lo esprimevano veramente — ma non ne ero sicuro. Adesso lo dice anche lei, vuol dire che è vero».

E assentivano le donne, assentivano spesso, e si consultavano piano; la parola correva lungo le file, saltava da fila a fila, si integrava con gesti e sospiri, con singhiozzi, sì, anche con singhiozzi: è vero, è vero.

La professoressa parlava della più grande madre.

Il tema era dei più ardui per un pubblico di donne che vivono come la chiocciola nelle abitudini del proprio guscio; ma l'eloquenza della Ronconi è così bella, così semplice, così persuasiva, che io non mi sono meravigliato del miracolo. Avevo in animo, forse, di sorridere col solito scetticismo che ci turba spesso e volentieri e invece sono rimasto molto sorpreso di sentirmi gli occhi ingombri di lacrime.

«Lo avete letto il tema d'oggi o ve lo siete fatto dire? Chi lo sa? La più grande madre! Che bell'insieme di parole, è vero amiche mie?»

«Chi dice madre dice tutto; voi lo sapete: tutto l'amore e tutto il dolore, tutte le gioie e tutte le lacrime, chi dice madre dice la vita e la morte. Ma chi sarà questa grande madre, della quale oggi vogliamo parlare?

«Forse qualcuna di voi, o care, — continuava la Ronconi — volge il suo pensiero ad un'idea sacra, ad una imagine di sublime conforto a cui ricorre il cuore stretto dal dolore, a cui si volge l'anima che piange dentro sola, voglio dire alla Gran Madre di Dio, ma voi sapete che tali argomenti si trattano nella chiesa...

«Dunque non è della gran madre celeste che noi parleremo oggi, ma della gran madre terrestre, che è appunto la terra nostra, questa terra nostra che ci ha dato la vita e ce la mantiene, cioè la terra che è patria nostra! Patria che vuol dire terra dei nostri padri...»

La parola limpida e persuasiva si diffondeva soavemente e spiegava perchè la patria non è solo il paese nativo, ma tutta l'Italia e la folla dubbiosa prima non ha saputo trattenere il suo consenso quando la voce buona ha parlato dell'angoscia dei giorni passati, quando ci giunse la terribile notizia della distruzione di Avezzano.

«Tutti sono sorti a mandare piangendo i soccorsi agli sventurati — diceva la Ronconi — e voi pure con quanto cuore vi privaste di un vostro vestito o di una vostra moneta. E il gran palpito di tutti fu prima per i bambini orfanelli. Quelle creaturine cessavano di essere figli della madre loro, per sempre morta, ma l'altra grande madre, che non muore mai, li accoglieva fra le sue braccia: gli orfanelli della Marsica distrutta diventarono i figli prediletti della patria italiana».

Le donne erano persuase, ma la professoressa incalzava: «Noi tutti nati in questa terra madre Italia, siamo italiani. Ecco il nome del nostro grande casato. Sì, saremo frascatani, tivolesi, napoletani, bolognesi, romani, ma un solo nome ci lega tutti, tutti come fratelli: noi siamo italiani, figli della medesima grande e gloriosa madre Italia».

Non nascondo che ho avuto un senso di terrore quando ho sentito che la Ronconi, chiedeva: non sapete che cosa è lo Stato? Ho pensato subito al professore di diritto costituzionale, all'aula universitaria e mi è parso strano che un simile argomento si potesse far intendere a donne del popolo. Eppure un nuovo miracolo è compiuto: le popolane di San Lorenzo sanno oggi che cosa è lo Stato. Come riportare, senza sciuparla, la bella, commovente persuasiva spiegazione che ha dato dello Stato questa sacerdotessa dell'educazione che profonde con lieta signorilità agli umili i frutti del suo ingegno e dei suoi studi?

Ma eccola che parla di difesa, di soldati, di guerra.

«Ma donne mie, avete mai pensato per un solo momento che cosa sentiremo ciascuno di noi, tutte noi, se questa nostra patria, questa terra delle creature nostre, fosse non solo offesa nel nome, ma più ancora offesa nella sua esistenza, minacciata nei suoi termini da altri, da altri di fuori? Insomma se questa dolce terra nostra fosse in pericolo? Oh Dio! questo paese nostro italiano, e quello più piccolo, proprio quello dove siamo nate, a cui vogliamo tanto bene, che ci pare tanto bello, anche se è brutto, che ci pare ricco anche se povero, a cui si ripensa con tanto desiderio!

«Non vi capita mai, amiche mie di sentirvi nascere in cuore, così tutto a un tratto, una grande voglia di andare lassù al vostro paese, forse anche per un momento rivedere quei luoghi cari, salutare i parenti, gli amici, ritrovarvi in uno di quei cari giorni di festa! Oh poter volare come un uccello!

«Ebbene che provereste alla notizia che quei paesi cari fossero invasi, incendiate le case, maltrattate le donne, distrutte le chiese e i camposanti; che direste? che provereste?

«Ma non ci sono i soldati? lo Stato non provvede, non ci difende? Ma correte, correte o uomini nostri alla difesa della patria, alla protezione delle nostre creature, delle nostre robe...

«Queste sarebbero le parole vostre e di tutti, da tutte le parti d'Italia. E tali parole sarebbero i gridi di dolore della più grande madre, della Patria nostra che chiama i suoi figli più forti alla difesa dei più deboli.

«Così, amiche mie, come la madre di famiglia, amata e rispettata, sarebbe difesa fino all'ultimo sangue dai suoi figli più grandi contro chi volesse invadere la stanza dove essa sta con i più piccoli fratelli e con i vecchi infermi, e per tale soccorso lascerebbero i lavori e accorrerebbero anche da luoghi più lontani, purchè fosse salva la vita della mamma loro e non calpestato il loro nome, avverrebbe altrettanto per la più grande madre della quale tutti siamo figliuoli, così avverrebbe per la difesa della patria nostra dove vivono i nostri cari, dove riposano i nostri morti, dove crescono e giuocano i nostri bambini innocenti, dove sono i nostri sacri altari, dove sono i campi del nostro grano, dove abbiamo tutto, anche l'ambizione dei nostri nomi onorati e l'orgoglio della nostra libertà».

Così, con questo perenne rivolo di sottile poesia, passava nella mente della povertà l'idea della più grande madre e restava nel cuore di eguna di quelle umili una serena dolcezza, una consolazione che rompeva in lacrime, una gioia stranamente infantile, la soddisfazione di aver appreso qualche cosa di buono: una virtù nuova.

Alla fine della conferenza, una popolana, singhiozzando, si è avvicinata alla professoressa Ronconi: «signorina mia — diceva — io ho quattro figli sotto le armi; ma lei mi ha dato tanto conforto! »..... E piangeva, piangeva.

Ho pensato a quel grosso numero di donne, le quali dicono di volere svolgere opera umanitaria, e cianciano nei circoli di patria e di umanità. Che curioso uomo è... la donna, in certi casi! Ed ho pensato a tutti quelle innumerevoli istituzioni sorte per il popolo e per la vanità di qualche egregia persona, che nulla danno al popolo e molto alla vanità. Che curiosa donna è... l'uomo, in certi casi!

E il governo? Le autorità, gli uomini politici che non dicono venti parole senza parlare del popolo, degli interessi del popolo, dell'amore per il popolo?

Ma come non ci siamo mai accorti della necessità di questa scuola della bontà, di questa scuola di vera e sana educazione civile, che sa parlare al cuore e all'intelligenza con linguaggio francescano, con sì profonda e leggera soavità? L'opera della signorina Ronconi, che da anni, in silenzio, da tutta la sua attività per le donne del nostro popolo, deve essere altamente incoraggiata, integrata, vivificata dalla coscienza dei governanti e dal consenso di tutti i veri amici del popolo. Così solo potrà svilupparsi e vivere di vita rigogliosa e lieta quella coscienza nazionale della quale si parla così spesso in questi giorni di trepida attesa...

SANTI SAVARINO.

Guglielmina Ronconi è stata oggi ricevuta dalla Regina Madre. L'Augusta Signora, come sempre, si è vivamente interessata alla propaganda dell'egregia professoressa e ha promesso ancora una volta tutto il suo appoggio all'opera feconda.

I monumenti della Marsica

prima e dopo il terremoto

Ieri, nell'aula magna del Collegio Romano, alla presenza di S. M. la Regina Madre e del pubblico più aristocratico ed intellettuale di Roma, il prof. Antonio Munoz, sopraintendente ai monumenti, ha tenuto l'annunziata conferenza a beneficio della Biblioteca del Consiglio nazionale delle Donne italiane.

La conferenza aveva per soggetto i monumenti della Marsica danneggiati dal terremoto e i lavori di assicurazione e di restauro che si stanno adesso facendo dal Ministero; e nessuno poteva illustrare il tema meglio del prof. Munoz, accorso tra i primi e più volte a visitare i paesi della bella regione devastate.

Infatti il Munoz, con genialità di artista, ha brevemente tracciato la storia della Marsica nella antichità e nel Medio Evo fino all'età nostra, che ha prodotto nel paese un vero rivolgimento di cose tramutandone il clima e trasformando un popolo di pescatori in un popolo di agricoltori. E, illuminando il discorso di ricchissime e numerose proiezioni, ha presentato al suo uditorio i meravigliosi monumenti del paese dei Marsi: dalle forti mura pelasgiche erette a sfidare i secoli alle svelte cattedrali medioevali; dalle torri merlate degli Angioini ai castelli degli Orsini, dei Colonna, dei Piccolomini e dei conti di Celano; dalle belle chiese della nostra Rinascenza adorne di bassorilievi di sculture e di affreschi, agli antichi e preziosi reliquari e alle ricchissime suppellettili sacre. Rilevando inoltre la speciale posizione della Marsica, tra l'Abruzzo Superiore, il Lazio e le provincie napoletane, il conferenziere ha osservato come la disgraziata regione avesse per la sua stessa posizione forme d'arte caratteristiche e come, per la pagina gloriosa tracciata nella storia dell'arte italiana, la Marsica non possa e non debba scomparire.

— Molti scettici — ha soggiunto il Munoz — risposero alle nostre pietose narrazioni non essere poi gran danno per l'Italia, che nè così ricca, se veniva privata di alcuni monumenti. Ma a questi spiriti privi di ogni senso di bellezza o, per lo meno, poco colti, bisognerebbe opporre che la differenza tra le varie forme di arte ha nella storia della civiltà e dell'umanità la stessa importanza della varie lingue e dei vari dialetti. L'arte della Marsica ha dunque anche essa ragione della propria sussistenza ed è dovere dell'Italia che i preziosi monumenti devastati risorgano. Già molto si è fatto; e molto si sta facendo. Ma è necessario che siano posti a disposizione delle autorità competenti i più larghi mezzi se si vuole che l'opera con tanta attività e con tanto amore iniziata continui e fruttifichi.

La bellissima e interessante conferenza, seguita dall'attenzione dell'eletto uditorio, è stata in fine lungamente applaudita.

S. M. la Regina Madre ha espresso al prof. Munoz il suo sincero compiacimento.

Mentre nei vari settori fervono le accanite battaglie e una gara pietosa d'infermiere volontarie si svolge nel soccorrere i feriti, strappando e contendendosi con la morte gli eroi che giacciono sui campi della Galizia e delle Argonne, le nostre donne non restano impassibili al dilagare di voci guerresche e si preparano assistendo agli appositi corsi teorici e pratici che giornalmente gli ufficiali militari tengono nell'ospedale del Celio.

Dopo una profonda serie di lezioni teoriche passano nelle sale operatorie e quivi vengono preparate per quel giorno in cui il grido disperato dei feriti troverà eco nei cuori. In una sala operatoria dell'ospedale militare del Celio abbiamo stamane trovato attorno ad un tavolo operatorio intente a seguirne la dimostrazione pratica, le elette donne: marchesa Antici Mattei, madama Chienol, la signora Cuccoli, le signorine Buzzi, Galvani, Soldini, Zanelli e Borgese.

(Fotografia Farri).

Note di Vita Romana

Generi diversi

Continuano i ricevimenti e i tè danzanti. Non hanno nulla di eccezionalmente brillante e sono ancor meno divertenti: nondimeno sono necessari per lo sviluppo delle aranciate e per lo smercio delle paste e formano ciò che di meglio può offrire la società romana nelle sue tradizioni intellettuali. E così si è avuto ieri sera un grande ricevimento dalla principessa di Teano, con uno sperpero di ospitalità cordiale e con uno sfoggio veramente grande di aristocratica gentilezza ma allietata questa volta da un piccolo scherzo comico eseguito con la Dina Galli e Amerigo Guasti molto brillantemente. Don Leone Caetani che fu deputato al IV collegio, assisteva pure lui alla serata «*more nobilium*» e condivideva gli onori di casa. Vi assistevano: principessa d'Antuni, duchessa di Laurenzana, principe e principessa di Sonnino, duchessa di Mondragone, principe e principessa di Solofra e signorina, principessa Arduina Boncompagni e donna Rosalia, marchese e marchesa Carrega Paternò, baronessa Grenier, marchese e marchesa Chigi Zondadari, duca e duchessa di Castoria, on. marchese e marchesa di Bagno, principe e principessa di Paliano, principessa Ruffo di Palazzolo, conte Mezzarino e donna Vivina, duchessa di Terranova e signorine, mr. e m.me Halpert, donna Maria Mazzoleni, baronessa Blanc, marchese e marchesa Patrizi Cooper e donna Teresa, principessa di Viggiano e donna Paola, marchese e marchesa G. Antici Mattei, donna Maria Pia Lancellotti, mr. e mrs. Parra, m.me Vermex, conte e contessa Antonelli e signorina, conte e contessa Piccolomini della Triana, baronessa Maria Blanc, donna Giuseppina Giorgi Menotti, duca Di Sangro e donna Carolina, miss Clark, donna Lisina Gavotti, don Ludovico e donna Susanna Lante, conte e contessa di Campello, signorina Carpegna, miss Edith Deacon, signora Gemma Bellincioni Stagno, marchesa Casati, barone e baronessa Compagna Soulier, contessa Serristori, donna Stefanina di Paternò Moncada, contessa Sanseverino Vimercati, conte e contessa Maurigi, conte e contessa Bottaro Costa, l'Ambasciatrice di Russia, l'Ambasciatore d'Inghilterra, il nobile Mattioli Pasqualini, duca Borea d'Olmo, principe Altieri, comm. Guglielmo Marconi, principe di Candriano, marchese Negrotto Cambiaso, principe di Belmonte, principe di Castelvetrano, duca di Rignano, don Pietro e don Fabrizio Colonna, principe di Roccagorga, sir F. P. Tosti, don Alfonso Ruspoli, don Guido Antici Mattei, conte Carlo Brandolin, don Clemente e don Ferdinando Aldobrandini, principe G. Brancaccio, barone d'Huart, principe Potenziani, mr. Tyrwhit, don Alvaro de la Vinaza, principe di San Faustino, conte Scheibler conte Tahon, marchese Auletta e moltissimi altri.

E senza parlare degli altri ricevimenti dalla principessa di Piombino, dall'ambasciatore di Russia, ecc., diremo che oggi vi è stata la consueta caccia della volpe alla lontanissima località che è chiamata Ponte di Tor Chiesaccia, che ha riunito molti cavalieri alcuni dei quali in abito rosso ed altri vestiti di colore neutro come la condotta dell'Italia nell'attuale guerra europea. Il tempo era bellissimo — e questo tutti lo sanno. — il vento era insensibile e quindi il *master* si prometteva un buon risultato da questa riunione che è stata l'anti-penultima di quest'anno. Egli era seguito dal marchese di Roccagiovine, dal conte di Campello, dal signor Jacobini, dai fratelli Brenciaglia, dal conte Prinetti, dal marchese Camillo Casati-Stampa di Soncino, dal signor D'Angelo, dal signor Gattoni, dal marchese della Gandara, dalla principessa Ethel Rospigliosi, dalla marchesa di Roccagiovine, dal conte Giuseppe Senni, dal signor Querini, dalla signorina Querini, dal principe Ruffo, dal conte Palmieri, dal signor Vitale, dal signor Anziani, dal principe Odescalchi, dal principe di Paliano, dal marchese Theodoli, dal conte de Asarta, dal conte Arrivabene, dal marchese Patrizi, dal principe di San Faustino, dalla signorina di Robilant, da madame Sutter, da don Marino Torlonia, dal principe Borghese, dagli ufficiali delle armi a cavallo e dal capitano dottor Casali.

E giacchè siamo sempre nella rubrica dei tè, ricordiamo che domani oltre al tè danzante dell'*Apollo* vi sarà tè danzante al *Dancing Club* all'Hotel Select.

GIULIO SECONDO.

Al Palace-hotel

La signora Magalhães de Azeredo, moglie del Ministro del Brasile presso il Vaticano, ha dato ieri un ricevimento che ha attirato notevole concorso di diplomatici e di elementi eletti del nostro mondo aristocratico artistico e letterario. Un programma musicale intelligentemente organizzato fu eseguito da M.me Azeredo che cantò musiche di Delibes, di Godard, di Strauss, di Thaminade; della signorina Barbiellini Amidei che cantò un'aria del *Don Sebastiano* di Donizetti e due duetti con la signora Azeredo; dal violinista dilettante sig. Marotti che eseguì un concerto di Wieniasky, e dalla signorina Stella Caminada che suonò l'arpa. Tra i presenti notati il Generale Brusati con la signora, S. E. Pedro de Toledo ministro del Brasile presso il Quirinale, la principessa Corsini, la principessa Aldobrandini, il barone Kanzler, il conte e la Contessa Carpegna, la contessa Soderini, la marchesa Cappelli, i marchesi Monaldi, duchessa Lante della Rovere e tanti altri.

Pretese rivelazioni di un ex carabiniere sul delitto Arvedi

Non se l'abbia a male l'ottimo signor Quintino Quintani, ex-carabiniere, se diciamo subito che la sua voluminosa denunzia circa l'autore del famoso delitto Arvedi, presentata ieri al cav. Rostagno commissario di polizia giudiziaria alla Questura Centrale, ha lasciato il degno funzionario un po' perplesso, un poco freddo ed incredulo...

Non già che le rivelazioni del signor Quintani abbiano decisamente un sapore... fantastico: tutt'altro. Ma esse giungono così inattese, così nuove, dopo tutto ciò che dalla sera memorabile del 20 dicembre 1907 è stato detto e scritto — inutilmente purtroppo — che la loro stessa novità sembra legittimare un poco il dubbio...

Comunque, e mentre il cav. Rostagno inizia indagini sulla persona stessa del denunziante per mettersi in grado poi di giudicare sulla attendibilità o meno della denunzia, diremo brevemente di ciò che ha dichiarato il signor Quintino Quintani.

Sarà necessario prima ricordare ai lettori il delitto; lo svolgimento lungo e tormentoso delle indagini; le vicende di quella famiglia di contadini delle campagne di Terni — la famiglia Fidenzi — che fu più volte arrestata come sospetta di favoreggiamento dell'assassinio, e quindi rilasciata; il vano processo contro i Fidenzi e contro i presunti assassini: Pietro Proietti detto «Pietraccio», Luigi Ceccaroni detto «Fringuello» e Cesare Pazzaglia? Crediamo che rammentare tutto ciò sia superfluo, come ricordare le innumerevoli volte che del delitto Arvedi, per una ragione o per l'altra, si è parlato.

Se ne riparla dunque oggi per le pretese rivelazioni del signor Quintino Quintani — un giovine rietino non ancora trentenne, di giusta statura, magrissimo, dalla parola e dal gesto nervosi; il quale all'epoca del delitto Arvedi era carabiniere e prestava il suo servizio a Narni; e dovette occuparsi del delitto stesso per certe indagini affidate alla tenenza cui egli apparteneva.

Più tardi, sul finire del 1912, quando egli non era più carabiniere, trovandosi in Roma in cerca di una occupazione, fu presentato dal direttore di un molto noto e aristocratico albergo ad un nobile signore: un marchese che conduceva qui una esistenza elegante e spensierata e che era proprio allora in procinto di partire per la Russia dove intendeva dedicarsi al commercio.

Il marchese accettò di assumere al proprio servizio in qualità non molto bene definita — un qualche cosa tra il *detective* addetto alla persona di lui e il *sorvegliante* dell'azienda che andava ad impiantare in Russia — il Quintani; il quale ebbe subito un compagno nella persona di un giovane che pure aveva servito nella benemerita e al quale vennero dal marchese affidate le stesse manzioni di *detective* e di *sorvegliante*.

Il marchese, e i due improvvisati *detectives o sorveglianti*, partirono presto per la Russia e si fermarono a Mosca dove il nobile signore si occupò subito — sembrava in qualità di comproprietario — di una fabbrica di liquori appartenente ad una signora russa da lui conosciuta a Roma; e incominciò anche a spiegare attività diverse e alquanto oscure.

Il cav. Rostagno tace il nome di questo signor marchese che il Quintani ha designato senz'altro nella sua denunzia come l'autore dell'assassinio Arvedi. Ecco da che cosa il Quintani ha tratto il suo convincimento.

A Mosca, dove il marchese aveva completamente mutato di carattere, facendosi cupo, inquieto, sospettoso, si trovarono a compiere mansioni alquanto diverse da quelle per cui erano stati assunti in servizio: cioè mansioni da servi: e come servi erano trattati.

Ciò non piacque al compagno di Quintani, che ripartì subito per l'Italia. Quintani invece rimase, non ostante che il marchese peggiorasse sempre il proprio carattere e che un mistero sempre più denso avvolgesse la attività di lui.

Un giorno, mentre il marchese aveva lasciato il suo tavolo di lavoro per rispondere ad una chiamata al telefono che si trovava nell'anticamera, il Quintani, gettando lo sguardo su alcune carte che si trovavano sul tavolo medesimo, vide alcuni titoli di rendita con la chiara intestazione dell'ingegnere Arvedi. Fu per lui una rivelazione che lo turbò grandemente... Tale turbamento, e la cagione di esso, non sfuggirono forse al marchese che da quel momento incominciò a perseguitare in ogni modo il povero Quintani impedendogli tuttavia di allontanarsi. E qui l'ex carabiniere ha narrata tutta una serie di paurose avventure «granguignolesche» di cui fu protagonista: pedinamenti, minaccie di morte, attentati...

Il poveretto decise di fuggire: e infatti fuggì; ma durante il viaggio fino a Varsavia si accorse d'essere ancora pedinato. A Varsavia con un ingegnoso stratagemma riuscì a far perdere agli inseguitori le proprie traccie: e finalmente fu libero!

Attraverso la Rumania e l'Austria, giunse a Roma l'altro giorno. Due cose egli si è affrettato a compiere appena toccato il patrio suolo: sbarazzarsi del peso delle sue straordinarie rivelazioni e gettarsi in ginocchio a piè d'un altare per ringraziare Iddio d'essere uscito sano e salvo da tante e paurose avventure.

"Il precettore di Sua Altezza" al Cinema Moderno

Uno spettacolo attraentissimo si dà in questi giorni al *Moderno* ed il successo è assolutamente pari all'attesa. Per due lati poi lo spettacolo si rende assai interessante: per il soggetto che è dei più esilaranti anche perchè condotto attraverso una concatenazione di scene assai comiche e graziose; e per il protagonista del dramma, Camillo De Riso, che è, per chi lo conosce un pegno assai significante per la eccezionale bontà del lavoro.

Nel «Precettore di Sua Altezza» un giovane principe ed il suo Aio, un Aio abbastanza giovane e intraprendente, sono messi di fronte e finiscono per trovarsi alle prese, in una violente rivalità d'amore. Ad impedire che la situazione volga al drammatico interviene il genitore del principe a regolare la partita tra i due rivali. Magnifiche, inaspettate e suggestive le scene, che conducono allo scioglimento del dramma attraverso un'azione sempre spigliata e viva.

Il programma al *Moderno* è completato da un'altra brillantissima commedia della Casa Messter: *La bambola volta*.

I laureandi ricevuti dal Direttore Gen. della P. I.

Il Direttore Generale della P. I. comm. Masi ha ieri ricevuto una commissione di studenti laureandi di tutte le facoltà, che ha a lui espresso il desiderio degli studenti laureandi del 1913-14, che — in considerazione delle straordinarie condizioni della vita pubblica — venga loro permesso con una concessione ministeriale, di ripetere, gli esami falliti nell'ottobre, nella presente sessione di Marzo e di conseguenza laurearsi subito.

Il comm. Masi ha benevolmente accolta la richiesta degli studenti assicurando che la comunicherà al Ministro; ed ha soggiunto che simile richiesta è già giunta da altre Università.

Inoltre i Consigli Accademici di molte Università hanno trasmesso parere favorevole al Ministero della P. I.

Una festa al Circolo di studi sociali

Ad iniziativa del «Circolo di studi sociali», domani sabato, nelle sale della Fratellanza Militare Italiana (vicolo Margana 12) avrà luogo una serata di beneficenza. Oltre le danze, recitazione di versi ecc., vi saranno interessanti esperimenti di ipnotismo e suggestione.

I biglietti d'invito si ritirano alla libreria della Sapienza (via dei Sediari) e alla libreria Mattencci (piazza Venezia).

Alla Associazione Nazionalista

Domenica 14 marzo, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Nazionalista, via dell'Orso 28, l'avv. Aldo Vecchini commemorerà «Vittorio Emanuele II e Umberto I».

Escursione Archeologica ad Anagni

Per cura della «Lazio» domenica ha luogo un'escursione libera a tutti per la visita dei monumenti di Anagni che verranno illustrati dal socio G. Silvestrelli. Sotto la guida del dotto canonico Tedeschini sarà visitata ogni opera d'arte della cattedrale e in specie i ricchi paramenti sacri. La gita, che è piacevolissima, sarà diretta dal cav. Ballerini.

La partenza da Termini è alle ore 8 l'arrivo a Anagni alle 10.17.

Il ritorno è alle ore 16 da Anagni e dalla stazione alle 20.43 per giungere a Roma alle 22.15. L'iscrizione si prende alla stazione fino all'ora della partenza e costa L. 6 compreso il viaggio in vettura riservata.

PICCOLE NOTE

Università Popolare Romana. — Lezioni del 18 marzo al Collegio Romano. Ore 21-22. Dott. Francesco Aquilanti: Correnti di filosofia contemporanea: E. Boutroux. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — I Corso: Prof. Mario Amante: Traumi e loro complicazioni.

La Società Nazionale «Dante Alighieri», terrà Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Comitato di Roma domani sabato, nella sede sociale via della Stelletta, 23, alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda ed ultima convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Consuntivo 1914 e Preventivo 1915; 3.o Elezione di 8 consiglieri per il triennio 1915-1917 e di tre revisori dei conti per il 1915.

Pro miglioramento S. Paolo

Ieri ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dell'Associazione Pro-Miglioramento economico e morale del quartiere S. Paolo», presenti quasi tutti i soci.

Letto ed approvato, senza discussione, il verbale della precedente Assemblea, furono pure approvati, all'unanimità, le relazioni morali e finanziaria dell'esercizio 1914.

L'Assemblea, riconoscendo giuste le ragioni che obbligarono da più mesi l'ing. Paolo Orlando ad abbandonare la Presidenza, gli tributava un voto di plauso per l'opera benemerita e fattiva esplicata per più anni a favore del quartiere.

Si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali e risultarono eletti:

Presidente, cav. Francesco Morini — cassiere Vincenzo Martini. — *Consiglieri*: rag. Ettore Ascarelli, ing. Riccardo Berini, rag. Giuseppe Fajella, Pilade Ferretti, Mario Telemaco Lauretti, Umberto Majoli, Pietro Marcellini, Ettore Pace, ing. Alberto Pucchioni, Romolo Pisa, prof. rag. Sebastiano Sestieri, Vittorio Renzi, cav. Vincenzo Taburet, Achille Valenti.

Il servizio degli spazzini

Il «Servizio Stampa» del Gabinetto del Sindaco comunica:

Relativamente a quanto è stato pubblicato in alcuni giornali circa il colloquio tenuto dai rappresentanti della Camera del Lavoro con il Sindaco in merito alla questione della riforma del servizio della Nettezza Urbana, è opportuno rilevare:

1. Le 8 ore della giornata di lavoro saranno, come attualmente, continuate nei reparti centrali e divise in due, con 4 ore di riposo intermedio negli altri reparti.

2. Intendendo la classe degli spazzini di lavorare soltanto per la durata della giornata normale, al lavoro straordinario, cioè a quello eccedente le 8 ore, l'Amministrazione comunale provvederà d'ora innanzi con personale avventizio.

Le gentili sigaraie fanno le barricate...

Incidenti alla Manifattura

Nel pomeriggio di ieri, poco prima che terminasse il lavoro, le operaie della sezione «apprestamento» nella Manifattura dei Tabacchi — le quali sono ottantacinque — ebbero il non gradito annunzio che sarebbe stata loro diminuita la corrisposta per il lavoro a cottimo.

Subito le ottantacinque insorsero, abbandonarono il lavoro e trasformarono il laboratorio in un luogo d'inferno. Fra grida altissime chiusero l'uscio della sala, rimossero tavoli e seggiole ed elevarono contro l'uscio medesimo un'alta e solida barricata.

Accorsero al chiasso vari impiegati: accorsero anche l'ispettore superiore della Manifattura dott. Niccoli e il Direttore; i quali, parlamentando attraverso l'uscio chiuso tentarono, ma invano, di condurre a più miti consigli le ottantacinque donne che lasciarono trascorrere, sempre gridando come indemoniate, l'ora dell'uscita e quelle successive sino alle 21.

Finalmente, tra le 21 e le 22, sia che le prendesse il desio del domestico focolare o sia che cedessero agli stimoli dell'appetito, le dimostranti abbatterono le barricate ed uscirono.

La Direzione Generale delle Privative ha disposto che le 85 operaie siano, da oggi, sospese dal laboratorio e dalla paga.

Stamane nessun incidente si è verificato alla Manifattura.

Rissa fra cocchieri al vicolo Soderini

Nella scuderia sita al vicolo Soderini n. 41, stamane, il cocchiere Ettore Galetti, di 32 anni, romano, è venuto a questione con un compagno di cui afferma di non conoscere il nome. Sembra costui avesse, ieri sera spezzata per disattenzione una stanga della vettura affidata al Galetti il quale, stamane, per rifarsi del danno sofferto, si sarebbe appropriato d'una delle stanghe della vettura dell'altro.

Da ciò l'origine del diverbio. Dopo uno scambio di ingiurie, i due compagni sono passati alle percosse. Ad un certo momento il cocchiere sconosciuto ha afferrato un sasso e l'ha scagliato sulla testa del Galetti che, trasportato all'ospedale di San Giacomo in condizioni piuttosto gravi, è stato trattenuto dai sanitari in osservazione.

La pubblica sicurezza ricerca attivamente il feritore.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Italia e Austria

nei commenti della stampa inglese

LONDRA, 12.

Le ultime notizie dall'Italia specialmente sull'incontro Salandra-Giolitti, e la notizia data dal servizio radiotelegrafico tedesco affermante che fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono state iniziate trattative con buone prospettive di un accordo hanno attirato grande attenzione in Inghilterra.

Il *Daily News* trova assai significativo l'annuncio di queste trattative in un radiotelegramma ufficiale, poichè questo è il primo riconoscimento ufficiale della loro esistenza che a ragione la Germania considera come un suo grande successo. Il cedere un territorio ad un'alleata senza colpo ferire, scrive il *Daily News* non è mai piacevole. In questo caso particolare la cessione è doppiamente difficile poichè essa toccherebbe l'Ungheria molto da vicino e durante questa guerra l'Ungheria è un fattore dominante nel la duplice monarchia. E' più che improbabile che l'Austria voglia cedere le terre irredente italiane; anche se essa lo facesse vi sarebbero motivi per cui la cessione in sè stessa non basterabbe a decidere l'Italia alla pace. Un'Italia che avesse inflitta questa perdita e questa umiliazione all'Austria, avrebbe enorme interesse alla disfatta delle Potenze Centrali europee. La loro vittoria sarebbe pericolosa per essa. Ma è probabile che questa guerra debba definire non solo le questioni adriatiche ma anche quelle mediterranee, e queste ultime agli occhi dei diplomatici italiani non sono affatto meno importanti delle altre. L'Italia ha interesse all'equilibrio nel Mediterraneo orientale; per essa sarebbe impossibile rimanere da parte quando queste importanti questioni dovessero essere decise.

Anche gli americani si occupano dell'Italia.

LONDRA, 12.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York segnala parecchi articoli comparsi nella stampa americana, che esaminano la posizione dell'Italia rispetto all'influenza che su di essa possono avere le operazioni degli Alleati nei Dardanelli. Ecco quali sono le idee sviluppate, secondo il corrispondente, da molti articolisti: «Per l'Italia è suonata l'ora — dice uno di essi —. Quando la flotta alleata cominciò i suoi progressi verso Costantinopoli, divenne chiaro al mondo che se l'Italia vuole avere ancora voce nella nuova sistemazione della carta di Europa, e vuole vantaggiosamente partecipare alla ripartizione dei territori, non può più a lungo esitare. Il suo momento scocca ora o non lo troverà mai. Non c'è da aspettarsi che il suo esercito si muova finchè le navi non saranno sciolte, per permettere le operazioni di terra; ma non vi è alcuna scusa di ritardo per parte della flotta, per quel che riguarda le operazioni di mare. Se l'Italia desidera dall'Austria la cessione di alcune parti di territorio sull'Adriatico, deve assicurarsene il diritto col colpire senz'altro. Ad ogni modo è possibile che la sua flotta tra poco partecipi alle gigantesche operazioni per l'apertura dei Dardanelli. Tutto lascia credere che la Germania e la sua Alleata saranno battute».

E' curioso notare che questi articoli di fondo sono denunciati dalla stampa tedesca di New York come scritti da partigiani dell'Inghilterra e messi in circolazione da giornali sussidiati dal Governo inglese.

La stampa tedesca di New York arriva a precisare che il Governo inglese ha speso più di 125 milioni di lire dal principio della guerra per ingraziarsi la stampa americana.

Fucili francesi per Tripoli

spediti da tedeschi?

VENEZIA, 11.

Alla Marittima è stata fatta oggi una grave e sensazionale scoperta, che, come è facile intendere, data la natura della cosa, ha prodotto profonda impressione.

Da una casa di spedizioni di Berline, in data 24 febbraio ultimo, erano giunti qui, alla ditta Gondrand-Mangili, verso la fine della settimana scorsa, 95 barili sui quali era dichiarato essi contenere ciascuno due ettolitri circa di birra. I barili erano destinati a Zuara, e riempivano due vagoni; la spedizione era fatta all'ordine, cioè senza indicazione del destinatario.

Si doveva stamane procedere allo scarico dei due vagoni, ed al carico in Marittima, per poscia procedere all'imbarco a bordo di un piroscafo che è qui atteso tra due o tre giorni, e col quale i barili sarebbero stati trasportati a Tripoli. E le operazioni erano appena iniziate, allorchè nel rotolare un barile, un facchino della Ditta Gondrand avvertì, nell'interno di esso, un suono che non poteva essere quello dello sciacquio di liquido in un recipiente non completamente colmo. Era un suono metallico. Il facchino, sorpreso, avvertì l'agente della Ditta che assisteva allo scarico, e questi ebbe subito a constatare che l'impressione del facchino ricevuta era giusta. L'agente allora avvertì subito il direttore della sede di Venezia dell'Agenzia, e quel sti intervenne, e si affrettò ad ottenere il permesso di procedere ad una verifica della merce che gli sembrò effettivamente sospetta.

Il barile fu aperto, e si accertò, così, che esso conteneva un cilindro di zinco di grandezza di poco minore di quella del barile stesso. Questo cilindro rimaneva tutto immerso in una certa quantità di birra, quanta era necessaria a circondarlo e a nasconderlo tutto. Aperto il cilindro, agli sguardi attoniti degli impiegati e degli altri presenti si offrì uno spettacolo veramente impreveduto: il cilindro conteneva sei fucili smontati, ravvolti in stoppa e con le relative cartucce. I fucili erano francesi, modelli 1892, recanti il marco della fabbrica di Saint-Etienne.

Della scoperta fu immediatamente dato avviso all'autorità di pubblica sicurezza, e con la speditezza che il gravissimo caso richiedeva, accorsero sul posto il questore e il colonnello dei carabinieri. Essi non potettero che constatare l'esattezza di quanto era stato loro sommariamente riferito e si affrettarono a lor volta a denunziare il fatto alla Prefettura e alle altre competenti autorità.

Intanto venivano aperti altri barili e si poteva così verificare che — come era, del resto, facile presumere — essi contenevano ciascuno, come il primo, qualche litro di birra e sei fucili come sopra.

Dopo di che, si procedette all'immediato sequestro dei 95 barili.

Mentre si attende che le competenti autorità assodino chi spedisca dalla Germania, subdolamente, armi in Tripolitania, e, naturalmente, non agli italiani di Libia o agli arabi fedeli all'Italia, si fanno almeno induzioni che vi riferisco per la cronaca ma che, è giocoforza riconoscerlo, hanno un notevole fondamento di ammessibilità. I fucili, non nuovi, provengono, probabilmente da bottino di guerra fatto in Francia. Il sistema di spedizione adottato implicava che la merce, spedita a Tripoli italiana, come era detto nell'indirizzo sui vagoni, per essere poi inoltrata a Zuara, sarebbe stata a Tripoli ritirata da un incaricato, per ora sconosciuto e che non avrebbe dovuto che presentarsi per il ritiro.

Mentre si fanno le più incondizionate lodi dell'acutezza e dello zelo dimostrato dagli incaricati della Ditta Gondrand, si fanno, anche, svariati e vibrati commenti sul fatto, che purtroppo non lascia adito a equivoche ipotesi, e che pertanto si presenta, come ognuno vede, di una eccezionale gravità, specie dato il momento politico che si attraversa. Onde a buona ragione è vivissima l'ansia di appurare le precise responsabilità del fatto stesso e sicura la fiducia che l'autorità competente vorrà venire presto e felicemente a capo dell'importantissimo compito che le è assegnato.

Il tentativo di plebiscito

a favore dell'Austria nel Trentino

MILANO, 12.

Il Corriere della Sera riceve da Vienna: Fin dal 26 febbraio scorso si segnalava la voce secondo cui sembrava che il governo austriaco, valendosi degli organi di polizia della città e del principe vescovo di Trento a mezzo delle canoniche nelle campagne, volesse preparare nel trentino una sottoscrizione popolare contro l'unione all'Italia. Ora la notizia si conferma. In qualche luogo per ora tra i contadini agenti del governo hanno intrapreso l'incetta delle firme; invece l'azione del principe vescovo non è stata così pronta come si aspettava. E' però certo che il principe vescovo se la pressione si accentuerà dovrà, dati gli stretti vincoli che lo legano al governo, finire col prestarsi per quanto possa essere preoccupato delle ripercussioni del suo intervento nel caso che il Trentino possa passare all'Italia. Quello che sembra strano è come il governo austriaco non sappia rendersi conto della inutilità della progettata manifestazione. Prescindendo da altre riflessioni, che influenza si crede possa avere sulla opinione pubblica italiana o su trattative diplomatiche una dimostrazione così fatta in questo momento e con questi mezzi? Ognuno sa come la popolazione del Trentino sia attualmente priva di ogni libertà di determinazione e perfino di manifestazione legale del pensiero e come pericoli gravissimi minaccino persone, famiglie e istituzioni di fronte a qualunque atto, per quanto corretto, di opposizione alle imposizioni governative. In queste condizioni pochi potrebbero essere gli spiriti forti pronti a subire rappresaglie per rifiutare la firma.

Se lo strano plebiscito si farà non avrà che il valore di segno dei tempi come lo ebbero i consimili fatti negli anni 1848-1859 e 1866 sebbene allora la minaccia e il peso della guerra nel Trentino fossero una inezia di fronte a quanto avviene nel presente momento. La volontà del paese andrebbe piuttosto cercata nelle malferme manifestazioni dei tempi normali delle quali già esistono i documenti e le cronache non in tutto armonizzanti col progettato plebiscito di incondizionata lealtà.

L'on. Falcioni

e le associazioni del Sempione

LOSANNA, 12.

L'on. Falcioni, membro della Delegazione internazionale del Sempione, è stato chiamato a far parte del consiglio di amministrazione della associazione svizzera pro-Sempione per rappresentare gli interessi dell'Italia settentrionale.

Sezione economica

della Lega italo-rumena

Nella sede dell'Istituto coloniale italiano si sono riuniti i membri della lega italo-romena (sezione economica) on. Pantano, Ancona, Artom, Solidati, Grassi, Morpurgo, Soderini, Maraini, Bignami, Pavia, Sciacca-Giardina, Tosti, Cabrini, Libertini, Canepa, Jaccarino, Franzoni, Bidolli.

La sezione si è costituita nominando presidente l'on. Pantano e segretario l'on. Grassi ed ha creato nel suo seno alcune commissioni con l'incarico di studiare e riferire sui vari importanti problemi economici che interessano l'Italia e la Romania, e segnatamente sui rapporti commerciali e bancari, sulle comunicazioni ferroviarie e marittime e sulla Emigrazione.

Artista tedesco arrestato a Modena

MODENA, 12.

La scorsa notte è stato arrestato certo Carlo Merchel, d'anni, 43, di Lipsia, ma domiciliato a Torino, artista di varietà.

E' stato trattenuto e sul suo arresto si mantiene il massimo riserbo.

Consta che siano state chieste subito informazioni ed istruzioni a Roma.

Per il Convento di S. Chiara

NAPOLI, 12.

La Regia Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, nella sua tornata ordinaria del giorno 9 marzo, avendo avuto informazioni sul nuovo uso che si vorrebbe fare del monumentale convento di S. Chiara in Napoli, richiamandosi al voto già inviato in data 30 aprile 1914, ha con unanime consenso deliberato di far voto all'E. V. perchè la chiesa di S. Chiara, e il campanile, e il convento delle monache, e il monastero dei frati francescani e tutte le altre parti dell'antico edificio, ora tenuto dal Demanio, siano dichiarati nella loro unità storica ed artistica un unico monumento nazionale, per la indiscussa importanza che esso ha nella vita e nell'arte napoletana, rappresentando per la nostra città l'edificio più grandiosamente concepito e più compiutamente conservato.

Di ritorno dalla Francia

Che dice un garibaldino

ANCONA, 11.

Abbiamo avuto ieri sera occasione di intrattenerci brevemente col giovane garibaldino Lodovico Pacchini, reduce dalla Francia.

Il Pacchini è stato ingaggiato il 17 novembre ed ha partecipato ai due ultimi combattimenti: nel primo dove trovarono la morte gloriosa, fra tanti altri compagni, Costante Garibaldi e il nostro Lamberto Duranti; nel secondo, nel quale morì il tenente Buita, piemontese. Egli rimase leggermente ferito da una scheggia di granata; ma continuò a combattere fino alla cessazione del fuoco.

Secondo i suoi calcoli, in tutte le azioni alle quali parteciparono i nostri garibaldini, circa 1000 uomini rimasero morti, prigionieri e furono dispersi.

Dopo questi combattimenti i garibaldini vennero fatti ritirare a Bar Le Duc, ove ebbero accoglienze entusiastiche da parte della popolazione.

Tre giorni fa il colonnello Belhoy, comandante la piazza-forte e il deposito di Avignone, radunò tutti i volontari e rivolse loro vivi ringraziamenti ed elogi per l'opera prestata in difesa della Francia, avvertendoli che, in seguito ad accordi tra il Governo italiano e quello francese, il corpo volontari era sciolto.

Il valoroso colonnello avrebbe soggiunto: «L'Italia sta per mobilitare; voi garibaldini siete liberi di ritornare in patria a compiere il vostro dovere».

Un triplice urrà salutò il discorso del colonnello Belhoy.

La partenza avvenne a piccoli distaccamenti, tra le acclamazioni della popolazione e grida di «Viva l'Italia! Viva la Francia!» Al garibaldini un Comitato di signore volle donare fazzoletti di seta rossa e bandierine dal tricolore italiano.

Gli ufficiali della territoriale

e i limiti di età per l'ammissione

Ci giungono molte lettere delle quali una firmata da più nomi, di aspiranti alla nomina ad ufficiale di milizia territoriale, i quali hanno però già superato il massimo dell'età fissata dai regolamenti in vigore per poter conseguire la nomina stessa. In queste lettere si rileva che, come è stato anche testè affermato in Parlamento, il bisogno di ufficiali di milizia territoriale è sentito, ed anche più lo sarebbe se gli eventi dell'ora che attraversiamo lo richiedessero. E si osserva che da tempo è allo studio, presso il Ministero della Guerra, una disposizione che intende appunto a elevare quei limiti di età. Non sarebbe — si chiede — opportuno il momento per dare a quella disposizione forma concreta e valore o con un disegno di legge, o, quando la Camera sia chiusa, a mezzo di un decreto-legge?

E se le cose stanno così come ci vengono prospettate, ci pare che la richiesta e il nobile senso che la ispira meriti la più larga considerazione del competente Ministero.

I depositi nelle casse postali

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che tutte le somme le quali, a datare dal 16 marzo prossimo in poi, verranno depositate nelle Casse postali di risparmio, potranno essere ritirate a vista senza limitazione di sorta e senza preavviso.

Gli uffici speciali del tabacco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale vengono soppressi dal giorno in cui incominceranno a funzionare le Direzioni compartimentali delle coltivazioni dei tabacchi, gli Uffici speciali di coltivazione del tabacco con sede in Roma, Firenze, Potenza e Bologna.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che autorizza la Società anonima Livornese di trazione elettrica ad impiantare ed esercitare una tramvia funicolare elettrica presso Livorno dal Piazzale delle Carrozze al piazzale della Madonna di Montero;

che concede un servizio pubblico automobilistico da Lucera a Troia;

che concede un servizio pubblico automobilistico da Castellammare di Stabia a Camerelle.

Libere docenze

Con recente decreto sono state conferite le seguenti libere docenze:

Murrany dott. Roberto in economia politica, Genova; Fumarola dott. Gioacchino in neuropatologia, Roma; Kernot dott. Enrico in ortopedia, Napoli; Folinea dott. Guido in clinica oculistica Napoli; Ricci arc Pietro in disegno d'ornato e d'architettura, Pisa; Allevi dott. Giovanni Battista in malattie professionali d'indole medica, Napoli; SavIozzi dott. Valeriano in patologia chirurgica dimostrativa, Pisa.

Alla Minerva

S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

— Nomina dello scultore Giuseppe Grazioni per un triennio a professore di plastica della figura della R. Accademia di Belle Arti di Milano, a decorrere dal 1.o febbraio 1915.

— Nomina delle Commissioni amministrative dei Collegi di Maria di Prizzi, S. Mauro Castelverde, Bisaquino, Petralia Sottana, Castrogiovanni, Vallelunga, Borgo e del Conservatorio S. Giovanni Battista di Pistoia.

— Conferimento del diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro:

1) per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari a: Vietti Gaetano, maestra di Bodi; Tozzi Elisa maestra di Cerignola; Di Detta Salvatore, maestro di Ortanova; Narcisa Isabella, maestra di Chienti; Renzulli Carlo, maestro di Castelnuovo; Lunardi Regina, maestra di Borolon; Nardi Teresa, maestra di Farindola; Rotondo Teresa, maestra di Spoltore; Appignani Giuseppe, maestro di Spoltore; Tiraboschi Giuseppina, maestra di Civitella; Serafini Lucia, ex-maestra di Grisolera; Poloniato Giuseppe, maestro di Chirignago;

2) per notevoli e continue prestazioni a vantaggio dell'istruzione elementare e popolare e dell'educazione infantile ai sigg. cav. uff. Giulio Lazzeri di Livorno, cav. uff. avv. Leone Damiani di Portoferraio, Anna Stoltenhoff ved. Pillot di Livorno.

— Conferimento di diplomi di benemerenza per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare:

1) di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro al sig. Romano Camillo, maestro di Iraina;

2) di 2.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento ai signori: Piperno Gabriele di Livorno, e Bilancia Felice, maestro di Potenza;

3) di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo ai signori maestri: Niccolini Nicola, di Massa Marittima; Mazzacchi Adalgisa, id.; Ferrini Pietro Giuseppe, di Marciana; Formigli Dino, di Rio Marina; Passeri Alfonsina, di Maratea; Nardiello Francesco, di Muro Lucano.

La tassa del bestiame a Laviano

Con Regio Decreto, sulla proposta del ministro delle Finanze, è data facoltà al Comune di Laviano (Salerno) di applicare per l'anno 1914 la tassa sul bestiame in base alla tariffa eccedente i limiti massimi normali, deliberata in seduta consiliare del 20 dicembre 1913.

Il processo Tioli-"Secolo,,

Le rogatorie di Roma

Stamane il giudice istruttore cav. Cristini ha ripreso le rogatorie, interrogando altri tre testimoni.

Erano presenti, per il querelante Tioli, gli avvocati Cortini e Puntieri; per gli imputati, l'avv. Filippo Ungaro. Pubblico Ministero era l'avv. Saggio.

Il direttore della "Tribuna,,

Primo ad essere interrogato è il nostro direttore dott. Olindo Malagodi.

Egli ha detto:

— I fatti a me noti si riferiscono, in genere, ai giornalisti che andarono in Germania, non esclusivamente al Tioli. Nessuno venne da me per propormi l'invio di un redattore. Dal collega Bergamini ebbi a sapere che il sig. Stein, corrispondente di giornali tedeschi da Roma, lo aveva invitato a mandare un suo redattore, osservando che i giornalisti sarebbero stati trattati in Germania come ospiti. Il Bergamini declinò l'invito.

Alla domanda perchè la *Tribuna* abbia riservato ogni giudizio sul detto viaggio, il dott. Malagodi risponde che ciò appartiene al suo criterio di giornalista, occorrendo, prima di lanciare un'accusa, rendersi conto di tutti gli elementi: poichè un corrispondente di guerra è sempre costretto ad essere ospite di uno degli eserciti in lotta, è necessario attendere lo svolgimento del viaggio e vedere se la visita abbia o no luogo nella zona strettamente militare.

Ad invito della parte civile, per precisare il colloquio col Bergamini, risponde che è passato del tempo e non ricorda da quale parte gli siano venute informazioni, le quali peraltro, in linea generale, si accordarono nel ritenere che l'iniziativa della gita non fosse del Governo tedesco, ma di privati, e probabilmente industriali.

Sempre a domanda della parte civile, circa il viaggio a Ginevra del Mussolini e del Naldi, dice:

— Se la domanda si riferisce ad alcune righe della *Tribuna*, con le quali, tra l'ironico e lo scherzoso, si chiedeva al Mussolini la descrizione di un suo viaggio a Ginevra, occorre aver riguardo all'intonazione polemica di esse. Quelle righe erano in risposta ad un attacco, che il Mussolini, appena fondato il *Popolo d'Italia* credette di fare contro la *Tribuna*. La nostra non era un'accusa, ma una domanda: ed il Mussolini si limitò allora a dichiarare che ne avrebbe parlato in seguito. Circa i rapporti del dottor Naldi col Mussolini, io seppi solo, incontrando il Naldi, giorni fa, che egli aveva veramente accompagnato Mussolini a Ginevra per presentarlo al sig. Giorge, capo della ditta *Haasenstein e Vogler*, che esercita la pubblicità in Italia. Il Naldi mi aggiunse di aver presentato il Mussolini al conte Di Laurenzana.

Giuseppe Baffico

Dice che il Tioli fu redattore della *Patria*, dimostrando versatilità di ingegno e onesta sincerità, e facendosi stimare come uomo e come scrittore.

Dichiara di essere stato fra quelli che ebbero a deplorare la gita dei giornalisti in Germania, pur non essendo stato il promotore dell'agitazione giornalistica, come ebbe a dichiarare l'on. Barzilai.

Quando seppe che fra i gitanti era Aldo Chierici, chiese chiarimenti telegrafici alla direzione del *Caffaro*, venendo così ad apprendere che il Chierici non aveva mai parlato di viaggio collettivo, ha solo aveva proposto al giornale un servizio di corrispondenza.

A domanda della parte civile, il teste dichiara che, quando seppe il Tioli fra i componenti la comitiva, ebbe ad esternare il proprio rincrescimento.

Adone Nosari

Egli dice:

— Tanto io che il Tioli eravamo redattori della *Vittoria*. Quando, scoppiata la guerra, il giornale assunse un atteggiamento spiccatamente germanofilo, io, dopo vivaci dissensioni in redazione, mi dimisi; e, dopo qualche mese, anche il Tioli diede le dimissioni.

Con questa deposizione del Nosari, le rogatorie di Roma sono ultimate. I testi Nicolosi e Cesano, trovandosi fuori Roma, saranno uditi a Milano.

Il delitto di Grottammare

La salma dell'ucciso ad Ascoli

GROTTAMMARE, 12.

La salma del compianto cassiere Feriozzi, che è partita ieri per Ascoli, è stata accompagnata alla stazione da una folla enorme.

Hanno parlato il pro-sindaco Antonio Ricciotti e il Presidente della Cassa di Risparmio cav. Francesco Cieroni.

L'assassino è stato tradotto stamane alle carceri di Fermo travestito da carabiniere per evitare che il popolo ne facesse giustizia sommaria.

Uccide la sorella a fucilate

PASSIGNANO, 12.

Carlo Bigerna Antonio, mentre la sorella Rosina si trovava in letto indisposta, fulminava la disgraziata con una fucilata alla tempia.

S'ignorano i motivi che avrebbero determinato il delitto.

Sanguinosa rissa a Livorno

LIVORNO, 11.

Una gravissima rissa è avvenuta nel pomeriggio di oggi nel quartiere della Venezia fra due capi intraprenditori di lavori del porto, conosciutissimi in città. Si ignorano le cause della questione. Solamente a un certo punto si è visto che una lotta avveniva tra Francesco Allegranti, Presidente della Cooperativa scaricanti di carbone «Indipendenza» e Oreste Volpi, capo navicellaio, quarantacinquenne. Sono echeggiate delle revolverate; i due spararono l'uno contro l'altro e ambedue sono stati raccolti e trasportati all'ospedale in grave stato.

L'Allegranti aveva riportato tre ferite di cui una al capo e il Volpi una grave ferita al costato. Il fatto, per la notorietà dei due individui, e per il luogo in cui è avvenuto, ha dato luogo a una estesa pubblicità.

Violenze leghistiche nel bolognese

BOLOGNA, 10.

A Galliera è sorto da qualche giorno un vivace dissidio fra la Lega braccianti ed i proprietari per la questione della semina della canapa.

Mentre sembrava che l'accordo fosse per essere raggiunto, i leghisti hanno perpetrato uno dei soliti atti di violenza facendo irruzione nel fondo Anzaloni, dove lo stesso proprietario seminava insieme col fratello.

I leghisti avrebbe imposto all'Anzaloni di troncare il lavoro, e poi l'avrebbero assalito a randellate e non lievemente ferito.

L'altro fratello dell'Anzaloni è corso in suo aiuto ed ha sparato un colpo di rivoltella in aria, riuscendo a mettere in fuga gli aggressori, tre dei quali però sono stati riconosciuti e denunziati.

Lo sciopero ai cantieri d'Ancona

è finito

ANCONA, 11.

Quest'oggi alle 15 la Commissione degli operai, assistita dal segretario della Camera del lavoro, ha avuto un colloquio col direttore del Cantiere, conte Picasso, ed insieme hanno trovata una via d'accordo per la cessazione dello sciopero. Quindi alla Casa del proletariato gli operai si sono riuniti. Dopo breve discussione, avuta notizia dell'accordo fra la Commissione e la direzione del cantiere, l'assemblea ha dato incarico alla Commissione stessa di stabilire le modalità per la ripresa del lavoro.

Alle ore 17,30 la Commissione, il segretario della Camera del lavoro, il direttore del Cantiere, il prefetto, il questore ed il R. commissario del Comune si sono riuniti in prefettura per l'accordo definitivo. Il colloquio avuto tra autorità ed operai è stato improntato alla massima cordialità. La vertenza è così amichevolmente risolta e gli operai ritorneranno tutti domani mattina al lavoro. La cittadinanza ne è lietissima per il benessere dei nostri lavoratori e per la tranquillità pubblica tanto necessaria, specie in questi difficili momenti, per tutti.

L'elezione politica di Ferrara

FERRARA, 10.

Le sezioni socialiste di questo primo collegio, invitate a riunirsi per discutere in merito alla prossima lotta elettorale, hanno proclamato definitivamente candidato ufficiale del partito il prof. Carlo Zanzi.

I radicali oramai sono d'accordo per una affermazione di partito sul nome del conte Paolo Camerini, caduto nelle elezioni del 1913 dopo aver rappresentato alla Camera per tre legislature il collegio di Este-Monselice.

Un soldato romano

tenta svenarsi a Firenze

FIRENZE, 11.

Un drammatico fatto è avvenuto ieri nella caserma del 3.o Genio, in via della Scala. Il soldato Edoardo Gasperini, della brigata telegrafisti, appartenente alla classe 1892, nativo di Roma, ha tentato di por fine ai suoi giorni. Nella camerata, mentre tutti i soldati erano alzati, il suo vicino di branda con sorpresa aveva notato che il Gasperini giaceva in letto e che aveva i lenzuoli tutti insanguinati. Fu avvisato il capitano della compagnia, Oreste Martini, il quale si recò presso il letto e constatò che il soldato Gasperini con un rasoio aveva tentato di svenarsi, producendosi una ferita da taglio assai ampia al polso sinistro.

Immediatamente il ferito fu trasportato all'infermeria. Interrogato dal capitano, dichiarò che da vario tempo era tormentato da foschi pensieri e da tristi presentimenti. Dopo le cure del caso il Gasperini venne trasportato all'ospedale militare. Egli è affetto da nevrastenia. Il suo stato è assai grave. Da poco tempo era ritornato al reggimento, dopo una lunga licenza per convalescenza.

Lente nevicate nell'alto modenese

MODENA, 12.

In tutta l'alta montagna modenese da due giorni nevica abbondantemente. I servizi automobilistici sono stati sospesi.

A Bevigazzo una valanga ha ostruito la via Giardini.

Il servizio postale in alcuni paesi non può praticarsi essendo tuttora reso difficile il lavoro di spalatura della neve.

E' morto un ex-arciduca d'Austria

MONACO DI BAVIERA, 12.

La notte scorsa è morto Ferdinando Burg, già Ferdinando Carlo, Arciduca d'Austria.

Nel momento della morte erano presenti le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata, e la principessa Elisabetta di Liechtenstein.

I funerali avranno luogo ad Obermais presso Merano.

Bollettino meteorologico

del 12 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 768 sulla Baviera; minima di 747 sulla Russia meridionale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino adotto millimetri, sulla Campania; la temperatura è diminuita sulle Marche e Valle Padana, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggerelle lungo i versanti meridionali ed isole, quasi sereno altrove.

Barometro: 764 sulla Campania e alto Piemonte; 761 in Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle basse regioni, per il rimanente vario, temperatura aumentata, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte e medie regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso specie sulla Liguria e Toscana, temperatura aumentata, mare agitato sulle isole. Sul versante jonico: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, pioggerelle sulla Cirenaica, temperatura mite, mare agitato sulle coste della Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.6 — Termometro centigrado: massima 10.8; minima 0.9 — Umidità: relativa 16; assoluta 1.40 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 13 Marzo — S. Niceforo.

Levata del sole ore 6.29. Tramonta ore 18,11.
Nasce la luna ore 5.21. Tramonta ore 15,52.
(Luna nuova, il 15).
Ave Maria: Ore 18,30

Provincia Romana

Viterbo

LA CONFERENZA DI PADRE ALFANI SUL TERREMOTO

Promossa dal Comitato Cattolico Nazionale (sezione di Viterbo) l'illustre scienziato Padre Alfani ha tenuto al nostro teatro dell'Unione una conferenza a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica illustrandola con interessantissime proiezioni.

Esso è stato presentato con dotta ed elegante parola dal comm. avv. Paolo Pericoli, presidente generale della Gioventù cattolica italiana.

Il padre Alfani ha trattato ampiamente la questione scientifica sulla possibilità di prevedere il terremoto, ma siccome il risultato sembra ancor lontano, ha indicato i mezzi per premunirsi dai disastri sismici tenendo presente gli studi fatti per la costruzione delle case antisismiche, e all'uopo ha riferito dati di fatto avveratisi negli ultimi terremoti nel Giappone per i quali si ebbero a deplorare poche vittime, in città popolatissime. Quindi padre Alfani ha presentato al numerosissimo pubblico la sezione geodinamica del suo Osservatorio illustrando con proiezioni gli apparecchi del Cecchi.

Egli ha spiegato come cogli apparecchi moderni si registrano terremoti molto lontani, nonchè movimenti tellurici anche impercettibili.

Con molte proiezioni l'oratore ha presentato le rovine dei paesi distrutti dal terremoto.

L'illustre padre Guido Alfani è stato freneticamente e ripetutamente applaudito dal numerosissimo pubblico che gremiva il teatro.

Albano

ADUNANZA DI FERROVIERI

Ieri sera si riunirono nel teatro sociale i ferrovieri della Secondaria per prendere degli accordi circa la ritardata applicazione del nuovo regolamento. Presiedeva il macchinista [illegible]aldi; fungeva da segretario l'applicato Stasi.

Dopo vivace discussione fu approvato un ordine del giorno in cui è detto che, visto il ritardo dell'applicazione del nuovo Regolamento e nella liquidazione definitiva degli arretrati, i ferrovieri, dichiarandosi pronti ad ottenere lo scopo con qualsiasi mezzo, nominano una Commissione che si rechi dal prefetto, dal Ministro dei L. P., e dal direttore dell'esercizio, perchè, al primo prospetti l'agitazione che serpeggia fra il personale, e agli altri richieda l'applicazione del Decreto ministeriale del 6 novembre 1914. L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità. I presenti convennero nell'idea di riprendere l'ostruzionismo qualora la loro richiesta non sia accolta.

Bassanello

TENTATO OMICIDIO

Stamane la contadina Candida Costanzi in Pozzi di anni 50 era andata nel vicino bosco a far legna pei bisogni di casa. Nel ritorno giunta al Ponte della Valle fu colpita da arma da fuoco alla spalla destra essendo il proiettile alla mammella destra. Soccorsa fu subito portata in paese in grave stato da temere il pericolo di vita.

Il feritore è sconosciuto. Si sospetta perchè veduto in quella contrada, che l'autore sia certo Rossetti Serafino, bracciante, e che abbia sparato contro il proprio fratello Nazareno per vecchi rancori e che per sbaglio abbia colpito la Costanzi.

Questi carabinieri indagano.

Gallese

FURTO

D' inotte tempo, Didomenico Giuseppe, di anni 13 e Pascucci Armando di anni 13, contadini di qui, entrarono non veduti, nell'osteria di Travaglia Pietro e si nascosero dietro le botti aspettando che l'esercizio fosse chiuso.

Circa la mezzanotte scassinarono il cassetto del bancone e rubarono lire dieci in nichel e rame, tanto quanto rinvennero e se ne uscirono da una porta chiusa internamente con catenaccio.

Questo comandante della stazione di carabinieri, brigadiere Proietti Amadeo, avuto discarico del furto seppe, dopo attive indagini, scoprire gli autori del furto e denunciarli all'autorità giudiziaria.

Orte

CRISI MUNICIPALE

All'adunanza di ieri erano presenti quasi tutti i consiglieri stante l'importanza dell'ordine del giorno, dovendosi riapprovare il bilancio, il regolamento sul dazio ecc. ecc.

Aperta la seduta dal sindaco ing. E. Vecchiarelli vi fu subito una gran discussione andata a finire a tumulto e scambio di invettive. Ciò è avvenuto perchè alcuni consiglieri avevano chiesto di conoscere le disposizioni date dal sottoprefetto per la mancanza dell'acqua avuta. Mancanza dovuta per lo spostamento abusivo fatto ad una derivazione dell'acquedotto municipale da un assessore.

Il sindaco non volle rispondere all'interpellanza perchè, secondo lui, era fatto personale e domandò un voto di fiducia.

A questo non si potette addivenire perchè non vi era lo scopo e così il presidente tolse la seduta annunziando le proprie dimissioni da sindaco.

Tivoli

IL CONCERTO MUSICALE DEL « QUARTETTO ».

Entro questo stesso mese, sotto l'abile direzione del maestro Guglielmi, saranno ripresi i concerti nell'aula magna del Convitto Nazionale che già negli anni passati bravi artisti romani del *Quartetto* hanno organizzato.

Si prevede che i concerti saranno come di consueto affollatissimi di quanti si dilettano d'arte musicale.

Sono stati fatti nuovamente gli abbonamenti per famiglia.

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di febbraio:

Nell'alta Italia e in Toscana le condizioni meteoriche di questa decade, e specie gli ultimi giorni di tempo bello, hanno giovato alle campagne. In queste regioni le condizioni dei cereali appaiono in complesso soddisfacenti e assai buone quelle dei pascoli e degli erbai. Dove il terreno è sgombro dalla neve, si è attivamente ripreso il lavoro dei campi facendo potature, concimazioni, lavori di rinnovo, e preparando il terreno alle imminenti semine primaverili. Nel resto della penisola ed in Sardegna si ebbero ancora precipitazioni frequenti, che riuscirono in molti luoghi nocive all'agricoltura e determinarono un sensibile ritardo nella pratica dei lavori di stagione. Le pioggie furono più che altrove eccessive e dannose nella Campania ed in Basilicata. Buone in complesso le notizie agrarie relative alle terre di Sicilia.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 71.67 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 91.02 — Lombarde antiche, 176 — Tunisine, 347 — Rendita Egiziana unificata, 89.50 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 86 — Banca Ottomana, 475 — Credito Fondiario, 676 — Azioni Suez, 4250 — Ferrovie ottomane, 136 — Rendita russa 3 0/0 1891, 63.75 — Russa 5 0/0 1906, 90.75 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 81 — Portoghese nuovo, 50.50 — Banca di Francia, 4650 — Rio del Plata, 201 — Brasile *rescission*, 50 — Credit Lyonnais, 1060 — Nord Espagne, 348 — Saragossa, 349 — Rio Tinto, 1499 — Sosnowice, 790 — Metropolitain, 445 — Thomson, 550 — Rand Mines, 115.50 — De Beers, 261.50 — Chartered, 15.75 — Ferreira Deep, 56 — Geduld, 30.25 — Cambio su Italia, 91 1/2 - 93 1/2.

Movimento di navi

NAPOLI, 10.

Il piroscafo *America*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Genova, è partito per Palermo e New York.

SANTOS, 10.

Il piroscafo *Principe Umberto*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito per Dacar, Barcellona e Genova.

GIBILTERRA, 9.

Il celere postale *Re d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo », proveniente da New York è passato diretto a Napoli e Genova.

BARCELLONA, 11.

Il celerissimo postale *Principe di Udine*, del « Lloyd Sabaudo », qui giunto proveniente da Buenos Ayres, Montevideo e Santos, è partito per Genova.

DACAR, 10.

Il piroscafo *Indiana*, del « Lloyd Italiano », proveniente dal Plata e Brasile, è arrivato e ha proseguito per Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI. Prezzo liquidazione vengasi marca esistente Negozio Baldini, Corso 57. R-10-19064

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STUDI artistici femminili. Cento pose differenti eseguite con modelle bellissime, lire tre. Gabinetto Fotografico Soleil Cascia (Umbria) 11-3946

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FURGONCINO coperto 300 milordina leggera. Finimenti usati, ottimo cavallino occasione. Colosseo 23. R-12-49371

FURGONE ad un cavallo da vendere. Brapda, via Flaminia, 86. R-10-17605-R

MOTOCICLETTA Swift quasi nuova. Occasione. Vendesi via Flavia, 68, Forno. R-10-19079-R

PIANOFORTE Blüthner, da concerto, perfetto stato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-49339

PIANOFORTE PLEYEL occasionissima vendesi subito quattrocentocinquanta. Via Zanardelli, 34 mezzanino. R-10-19181

SALOTTO completo signorile cercasi subito scrivere dettagliatamente. Cocozzi, Zanardelli 34. R-10-19182

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALA Torpedo Landaulet Limousine di di[illegible] potenzialità. Ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per la consegna. Prezzi ridotti. Fabbre Gagliardi e C., Roma-Milano. R-25-48773-R

OCCASIONE. Causa richiamo cedesi ufficio avviatissimo ramo assicurazioni. Esattoria commerciale miti pretese. Schiarimenti Cremensi 27. R-15-49280

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

Primaria casa esterio lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-740

Appartamenti, Locali, Depositi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti camera cucina Porta Maggiore. Trattative SanGiovanni Laterano 73-A. R-11-49330

APPARTAMENTO sette camere, bagno, ingresso cucina termosifone affittasi Via Bagni piano 2.o. 13-19063-R

APPARTAMENTO elegante, ascensore, gas, luce elettrica, bagno. Boccaccio 6 angolo Tritone. R-11-1919-R

CEDESI appartamento mobiliato nuovissimo presso S. Maria Maggiore permesso subaffittare luce elettrica. Attualmente piccola Pensione. Scrivere: Z. 42, Haasenstein e Vogler. R-20-49321

CEDESI abitazione, ufficio, tre camere vuote, soggiorno, ingresso libero indipendente, camera bagno, cesso, acqua, luce elettrica. Seminario 83. R-18-19172

CERCASI appartamento otto nove stanze comfort moderno, garage su Villino Nomentana Ballesano da occuparsi ottobre novembre. Offerte dettagliate. Z. 114 Haasenstein e Vogler. R-22-19180

CERCASI villino appartamento elegantemente mobiliato famiglia estera, arrivo possibilmente garage, offerte. Corso Umberto 124, Mo[illegible]. 14-49338

CERCO appartamentino 4 camere cucina. Indirizzare offerte Z. 111 presso Haasenstein e Vogler, indicando prezzo. R-14-19145

EMANUELE FILIBERTO 30 vicinissimo piazza Vittorio piano secondo affittansi quattro camere, camaretta, cucina, centoquindici. 10-6029

SIGNORILE, cinque camere, soffitta, terrazzo, cucina, bagno, scaldabagno, ascensore, elettricità gas. Salaria 72, interno 13. R-15-19185

SPLENDIDI locali con salone affittansi prossimità via Statuto. Dirigersi Ufficio Affitti via Principe Umberto 82, dalle 9 alle 13. R-19-19138-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LAUREANDO praticissimo insegnamento impartisce mitissime pretese lezioni ragazzi Ginnasio Tecniche. Edax posta. R-12-19165

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE Esattore con cauzione, referenze, accetta amministrazione stabili. Scrivere Z. 106 Haasenstein e Vogler. R-12-19067-R

SIGNORINA attempata bella presenza, buoni natali, ottimi requisiti, non meridionale, desidera ardentemente occuparsi in Roma, direttrice casa o altro decoroso, « Magda » posta, Bari. 349096

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

ALFIERI. Uscii cuore traboccante amore per vederti, dirti tante cose. Tua freddezza mi gelò. Perchè non raggiungermi? Chi attendeva tuoi ...? tue calde parole? 26-6033

ASTER. Timore nuocerti consigliami rigoroso riserbo. Vorrei poterti scrivere lungamente, rivederti, darti prova crescente affetto, sperandomi ricordato, ricambiato. Scrivimi presto, tranquillizzarmi. Cordialissimi... 26-6034

CAMICIA ROSA. Ma perchè, mio Dio, questo tormento? Una parola che mi tranquillizzi sul tuo affetto. Ardentissimi... 15-6027

CARRARA. Grazie soave martirio arrecami tuo amore, che trascinami avvincendomi follemente. Ricordi 11 dicembre? Oggi, ricorrenza, ricevuto splendida cartolina! Tutti così, fortissimi. Prestissimo tesoruccio adorato. 23-6035

CASTELLO. Ritira lettera pseudonimo « Aprilea 13 ». Avvisamene recapito telegramma oppure illustrata. Otino. 12-6034

CHERUBINO 6. Idolo mio, curati scrupolosamente. Se puoi, sabato. Ardentissimi. 10-6031

CLARETTE. Sono sempre tuo tuo. Possibilmente te ne prego. Tantissimi. 10-6037

DESTINO. Difetto aiuti acuisce sofferenze represse silenziose effusioni. Resistenze indebolisconsi..

FREESIA. Tua lettera diceml non risponda... allora? non vuoi che scriva più? Ho cercato ubbidirti, non mè riuscito; vedi, m'attacco a questo giornale; unico mezzo che restami per esprimerti amaramente la passione in cui vivo. Se hai cuore per me, inviami almeno due righe affinchè non pensi che tu voglia abbandonarmi. Ricordi... b... addio. 54-6939

INES. Addoloratissimo aggravamento persona cara. Coraggio anima mia preghiamo signore sensibile miglioramento. Informami giornalmente. Pensoti affettuosamente. Adolfo D. B. F. 20-49304

NINA. Prima di lasciare il regno della nostra felicità invioti mio più tenero saluto. 14-6040

NATALE. Awaiting bad news. My days are gay. Vorrei essere ultimissimo rivederti. Sarò? Mai tuo. Fantomas. 16-6082

NATALE. Due mie ultime senza risposta. Ione mi hai dimenticato davvero?? Darling non mi tenere in questo pensiero. Ti supplico. 20-19184

PARIOLI adorabile bruna scongiurata concedere appuntamento giovane mostrolle Tribuna Cinquelire 156 posta. 12-19196

PARISINA. Attenderò tuo avviso, però indirizza fermoposta Roma. Leggi sempre giornale 11-6022

PIO. Se tua inserzione ieriatro, inesplicabile. Quale trasformazione? — Miei sentimenti verso te intatti — Sii cortese inserzione parlando chiaramente — V. A. bamboletta. 21-19179

1915. Assente ricevetti ritardo nona. Vivo desiderio riabbracciarti incontrandoti. Saluti affettuosi. 11-6025

65432. Sono indignata pel suo modo di trattare, non è da lei. Ha bisogno di essere libero? Sa come fare, non è necessario fare scritto per poter avere un appiglio. Lei è libero ed io di conseguenza. 40-6041

DICHIARAZIONE

Chiusi, 1.o Marzo 1915.

Il Sottoscritto Titolare del « Garage Bruno Mori » di Chiusi, dichiara nel modo più esplicito e formale che la corrispondenza contenuta nella propria circolare in data 25 agosto 1914 ed attribuita alla Società Italo-Americana, Anonima con sede in Genova è del tutto inesistente, come pertanto sono inesistenti e dovuti ad inesatta informazioni ricevute, i fatti attribuiti alla predetta Società per i quali quest'ultima nell'epoca della crisi, verificatasi nell'Agosto 1914 avrebbe annullato i contratti allora in corso ed avrebbe in eccezione a tale principio usato dei trattamenti speciali a qualche cliente, il Garage Mori compreso.

Quanto sopra il Sottoscritto dichiara nell'esclusivo interesse della verità rilasciandone la più ampia attestazione alla Società Italo-Americana, che viene autorizzata a fare della dichiarazione stessa l'uso creduto opportuno.

Bruno Mori.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA